



«Il desiderio dell'Italia di ricoprire un ruolo importante è precedente all'arrivo di Romano Prodi, ma va attribuita a lui questa nuova



fiducia, perché, pur posizionando il Paese come alleato degli Stati Uniti, non lo ha fatto in modo servile come il suo predecessore.

Ha ritirato le truppe dall'Iraq, ma ha dimostrato di voler collaborare con gli Stati Uniti»

The Guardian, 28 agosto 2006

Libano, parte la missione più difficile

Le prime cinque navi salpano da Brindisi: i militari italiani venerdì a Tiro Prodi: «Impegno di portata storica». Parigi: «Lunga, rischiosa ma doverosa» Il presidente iraniano: «Israele va estirpato». Disoccupati in rivolta a Gaza

SALPANO le prime cinque navi e la speranza di pace prende il largo. I militari italiani venerdì in Libano, la loro base sarà a Tiro. Il premier Prodi e il ministro della Difesa Parisi salutano le truppe. Il generale Castagnetti: «L'Italia garante per la riuscita della missione». Il segretario dell'Onu Kofi Annan a Israele: «Via il blocco aereo-navale, è umiliante». Il presidente dell'Iran minaccia Israele: «Va estirpato»

Bertinotto, De Giovannageli e Fontana alle pagine 2-3-4-5



Il presidente del Consiglio Prodi a bordo della portaerei Garibaldi saluta il contingente italiano in partenza per la missione dell'Onu in Libano. Foto di Ettore Ferrari / Ansa

Missione/1

EUROPA AVANTI COSÌ

GIUSEPPE TAMBURRANO

Non c'è bisogno di spendere molte parole per sottolineare i meriti e il successo della linea del governo italiano ed in particolare del ministro degli Esteri D'Alema sul problema libanese. Significativo, in proposito, il favore mostrato verso l'iniziativa italiana da parte dei governi israeliano e libanese.

segue a pagina 25

Missione/2

E L'ITALIANA IN ALGERI?

SIEGMUND GINZBERG

Crede sia inutile prendersela più di tanto col modo in cui un'altrimenti brillante firma del giornalismo americano, Jeremy Khan, ha sostenuto sul *The New Republic*, punto di riferimento dell'opinione liberal «spregiudicata», che «la missione Onu è destinata a fallire chiunque la guidi».

segue a pagina 25

QUIRINALE

Napolitano a settembre in visita ufficiale in Ungheria

Napolitano sarà a settembre in visita ufficiale in Ungheria. Le sue parole sulla rivoluzione del '56 pubblicate ieri dall'Unità hanno suscitato una positiva reazione tra storici e politici in Italia come nel paese magiaro.

alle pagine 8 e 9

LA RAGIONE DI PIETRO NENNI

VALDO SPINI

La lettera del Presidente Napolitano alla Fondazione Nenni ha di fatto aperto la commemorazione dei fatti del 1956. È l'anno in cui il sistema sovietico palesa il suo carattere dittatoriale e repressivo e la sinistra italiana (complessivamente un 40% e più dei voti) viene investita drammaticamente dalle conseguenze di questi fatti perché fino ad allora, nella sua parte di gran lunga maggioritaria, aveva guardato all'Urss come al suo punto di riferimento.

È nel 1956 che i percorsi ideologici e politici del PSI e del PCI si distaccano nettamente fino a diventare spesso di aperto scontro.

segue a pagina 9

Manovra ridotta e un patto con industria e sindacato

L'annuncio di Prodi e Padoa-Schioppa: «Finanziaria da 30 miliardi, rapporto deficit-pil sotto il 3% nel 2007»

CALABRIA

Scarcerato Pacenza: «Ora voglio la verità»

di Massimo Solani

«Ho passato 13 giorni che non auguro a nessuno di vivere, e solo ora posso dire che è finito un incubo. Ma adesso i lavoratori e i cittadini calabresi hanno diritto alla verità su questa truffa, e per questo chiediamo che la magistratura vada fino in fondo». Franco Pacenza ha da poco varcato la soglia della sua casa di Trebisacce, e da meno di un'ora è di nuovo un uomo libero.

segue a pagina 12

PRODI

«Conflitto d'interessi: presto la legge»

«La legge sul conflitto d'interessi la faremo presto, ma non sarà contro Berlusconi». Prodi a Telesse ha confermato che sul suo tavolo c'è una proposta che integrerà il progetto già davanti alle Camere che andrà in discussione a settembre relatore Violante. Particolare attenzione, dice Violante, verrà data alle osservazioni dell'Antitrust e dell'Autorità per le comunicazioni oltre ad un sistema più efficace di blind trust.

Palladino a pagina 10

La prossima Finanziaria sarà più leggera: 30 miliardi anziché i 35 indicati a luglio nel Dpef, grazie alle maggiori entrate fiscali. «Non vogliamo far piangere il Paese - ha detto Prodi annunciando il taglio di 5 miliardi - Vogliamo rilanciarlo nel quadro di una correttezza dei conti pubblici che

il precedente governo aveva trascurato». E il ministro dell'Economia, Padoa Schioppa, lancia alle parti sociali la proposta di un nuovo patto sociale orientato alla crescita. Cauti le reazioni di Bruxelles: contano i risultati.

Di Giovanni e Rossi a pagina 7

Eurojust

PER BATTERE IL CRIMINE

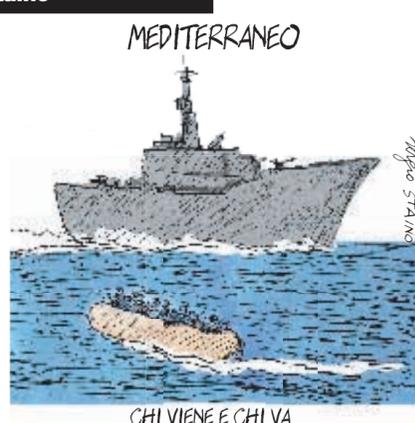
GIAN CARLO CASELLI

Europa uguale Forcolandia. Un concetto così raffinato non è la migliore premessa per una valida politica della giustizia penale in ambito europeo. Non c'è da stupirsi, allora, se nel corso della passata legislatura una simile politica, in Italia, è

mancata del tutto. Ministro della Giustizia era infatti un leghista, movimento che guarda all'Europa con una certa repulsione, tanto da coniare - appunto - la leggiadra equivalenza con Forcolandia.

segue a pagina 24

Staino



La Lega

IL DOPPIO GIOCO DI BOSSI

GIANFRANCO PASQUINO

I movimenti populistici e antipolitici sono, sempre e ovunque, dipendenti in maniera significativa, se non, addirittura, decisiva, dalla figura del loro leader. Questi è abitualmente il fondatore del movimento e colui con il quale i quadri e i sostenitori si identificano secondo modalità quasi religiose. La Lega Nord non fa eccezione a questa descrizione. È stata e rimane specialmente il movimento fondato e diretto da Umberto Bossi, da lui guidato in momenti difficili e da lui portato al governo del paese.

segue a pagina 25

VELTRONI, LE PRIME RIGHE DELL'ALBA

Dal romanzo «La scoperta dell'alba» di Walter Veltroni edito da Rizzoli pubblichiamo un brano del primo capitolo.

È un'alba semplice, quella di oggi. Da quando il mio orologio biologico ha cominciato a svegliarsi regolarmente all'ora in cui il giorno comincia, io ho preso a organizzare la natura dell'alba. Ho iniziato a leggere le differenze tra quelle delle diverse stagioni, a selezionare e preferire le combinazioni dei colori, le posizioni del sole. Ogni alba ha un senso, uno diverso. E un grado di intimità complessità.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

E i buddisti?

SPETTACOLO aberrante ieri mattina ad Omnibus: il filosofo Buttiglione indottrinato e smascherato dal trucco leghista Roberto Cota. Buttiglione infatti aveva parlato della necessità di «discriminare» gli immigrati. Cota ha portato alle estreme conseguenze il discorso, sostenendo che non bisogna accogliere quelli che hanno una cultura diversa dalla nostra. Cossicché dovremmo lasciar arrivare in Italia, secondo i leghisti (che poi non si considerano neanche italiani) soltanto quelli che sono identici agli italiani, purché cattolici apostolici romani. Invece i musulmani, che «hanno il loro sistema di regole diverso dal nostro», devono essere respinti. E i buddisti? Non si sa. Buttiglione, pur cercando di smarcarsi dal leghista e parlando genericamente di integrazione, ha insistito a dire che «bisogna discriminare chi non vuole diventare italiano». Peccato che la Costituzione non consenta di discriminare le persone sulla base delle loro convinzioni. E comunque, in termini filosofici, questa non sarebbe integrazione, ma disintegrazione degli immigrati.

Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

CGIL
100
CENT'ANNI D'ITALIA

Amartya K. Sen
Piero Fassino
Sebastiano Maffettone
GIUSTIZIA GLOBALE

GIUSTIZIA GLOBALE

I pamphlet del Saggiatore: puro pensiero concentrato.

80 pagine, due colori, una visione del mondo.

Saggiatore



MISSIONE ONU In media 200 euro al giorno le indennità per i militari italiani

ROMA I militari italiani che partecipano alla missione Onu in Libano riceveranno un'indennità media di 200 euro al giorno. Più di quanto spetta ai loro colleghi in Iraq, Afghanistan e Kosovo. È quanto stabilisce il

decreto legge approvato lunedì all'unanimità dal Consiglio dei ministri. L'entità della cifra varia a seconda dei gradi: ai caporali spettano 166 euro, da maresciallo a capitano 189 euro, da maresciallo capo a tenente co-

lonnello 200 euro, da colonnello a generale 209 euro. Il generale di Corpo d'armata avrà invece 217 euro al giorno. Sono cifre leggermente più alte di quelle che ricevono i soldati italiani in Afghanistan, dove un militare di truppa percepisce 141 euro al giorno, cifra identica a quella di un pari-grado impegnato in Iraq. Molto più bassa l'indennità per un soldato di stanza in Kosovo: 101 euro al giorno.

PEACEKEEPING Lezioni d'arabo sull'i-pod e quattro insegnanti di madre lingua

ROMA I soldati italiani in Libano potranno imparare l'arabo tramite lezioni in formato Mp3 da ascoltare con l'i-Pod e sui cd audio. Fanno parte del kit in dotazione anche il manuale e il volume che contengono le nozioni

base su usi, costumi e cultura locale. A realizzare il progetto è stata la Scuola di lingue estere dell'esercito. Una struttura ospitata a Perugia nel complesso di Santa Giuliana, con una sede distaccata a Roma. I primi 500 ma-

nuali saranno pronti entro questa settimana. Quattro insegnanti di madre lingua forniranno ai militari le indicazioni necessarie al loro uso. I soldati sapranno così dire a un posto di controllo «scenda dall'auto» ma anche chiedere «stai male?, cosa hai?» e indicare la strada per l'ospedale più vicino. «Forme di cortesia che renderanno l'approccio più umano» spiega il generale Augusto Staccioli.

Tiro, italiani nella roccaforte sciita

Una fonte militare: zona relativamente tranquilla ma ci sono gruppi pericolosi ancora fuori controllo

di Gabriel Bertinotto

LA ZONA DI TIRO, dove sono diretti i soldati della missione Leone, partiti ieri da Brindisi a bordo di cinque navi, con la benedizione di Prodi, Parisi e dei massimi vertici delle Forze armate, «è relativamente tranquilla». Lo dice una fonte militare italiana. Parole al

profumo di camomilla, se non fosse che subito dopo la stessa fonte precisa: «Ci sono però gruppi potenzialmente pericolosi, non completamente sotto controllo». Del resto lo stesso ministro della Difesa Arturo Parisi non nasconde il timore della «perdita di vite umane».

E infatti Tiro è una delle città libanesi più bersagliate dagli aerei israeliani durante la guerra. Perché a Tiro, città prevalentemente sciita, Hezbollah ha una delle sue roccaforti. Le cronache dei giorni del conflitto, in cui la città, a seconda dei momenti, fu meta dei profughi in fuga dai villaggi vicini al confine israeliano, o punto di partenza di un esodo diretto verso nord per sottrarsi alle bombe di Tsahal, descrivono un luogo in cui le milizie di Nasrallah la facevano da padrone. «Dov'è un responsabile Hezbollah?», chiedeva un uomo appena arrivato a Tiro con la famiglia il 26 luglio, mentre cercava affannosamente un luogo in cui sistemarsi. Non gli passava nemmeno per la testa di rivolgersi alle autorità municipali. Altri resoconti giornalistici, dopo la tregua innescata dalla risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, descrivevano il via vai di automo-

bili da cui sventolavano le bandiere gialle di Hezbollah e venivano esibiti i ritratti del suo leader supremo.

Tiro ha versato molto sangue. Cessate le ostilità, a metà mese è iniziato il recupero delle salme che non era stato possibile estrarre dalle macerie finché infuriavano i combattimenti. In una fossa comune, alla periferia sud, a ridosso di una caserma dell'esercito nazionale, il 16 agosto ne venivano seppellite 39. Altre 72 avevano a poco a poco riempito un'altra grande buca lì accanto, nell'arco delle quattro settimane precedenti. Ma altri 131 corpi, congelati nei frigoriferi dell'obitorio, attendevano ancora, quel 16 agosto, di essere consegnati ai familiari. Insomma dei 1185 civili libanesi morti durante il conflitto, a Tiro spetta una quota considerevole, almeno il venti per cento. Perché è a Tiro, così come a Beirut, o in certe zone della Bekaa, o nei villaggi dell'estremo sud, che i raid israeliani si sono concentrati con particolare intensità.

Gli italiani arriveranno venerdì davanti al porto di una città che trasuda storia. Da qui gli antichi fenici veleggiarono attraverso il Mediterraneo sino alle spiagge dell'odierna Tunisi, dove fondarono Cartagine. A Tiro successivamente gli antichi romani lasciarono tracce inconfondibili del loro passaggio, ancora oggi visibili nel sito archeologico di All-Bass: un arco monumentale, un acquedotto, centinaia di sarcofagi, un ippodromo dove ancora oggi si tiene un fe-

stival musicale. Ma avranno poco tempo da dedicare alle visite ed al turismo, i Lagunari e i Marò della «Forza di proiezione dal mare», che insieme ad artigiani, genieri e addetti ai servizi logistici, saranno tra i primi a mettere piede sul suolo libanese, lasciando il grosso del-

la truppa a bordo delle navi. L'area assegnata ai mille elementi di questa cosiddetta Forza d'ingresso, avanguardia di un contingente che a regime, fra novembre e dicembre vedrà impegnati a terra circa 2500 militari, si estende in larghezza per una quindicina di chi-

lometri dalla costa verso est, e in lunghezza per una ventina dal fiume Litani (l'antico Leone, da cui trae nome la missione), a nord di Tiro, giù verso il confine israeliano, a sud. È la zona in cui, se non fosse intervenuta la risoluzione 1701 dell'Onu, il governo Olmert

avrebbe scatenato la massiccia offensiva terrestre annunciata all'inizio di agosto. Più a sud rispetto all'area d'azione dei soldati italiani, saranno solo i caschi blu della vecchia Unifil, la missione Onu già presente da tempo in Libano, ben prima dello

scoppio delle ostilità. Ma il dislocamento dei nostri militari, ha spiegato il capo di stato maggiore della Difesa, generale Giampaolo Di Paola, è provvisorio. Già ad ottobre, dovrebbe estendersi ancora a meridione. Forse fino a toccare il confine con Israele.

LE FORZE ITALIANE

La missione italiana nel sud del Libano, nell'ambito della missione Unifil autorizzata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu è partita ieri

1° FASE: settembre - ottobre
Arriva la Forza d'ingresso composta da 2496 militari imbarcati su 5 navi

Le cinque navi
Le navi sono a portascarico: la nave porta elicotteri, la nave porta elicotteri, la nave porta elicotteri, la nave porta elicotteri, la nave porta elicotteri.

I maggiori aiuti
Da le navi saranno a terra: 1000 soldati, di cui il grosso saranno i lagunari e marò (regio di Brindisi) della Forza di proiezione dal mare, oltre a elementi di genio, trasmissioni, logistica, Niv, unificator, forze speciali, aut.

2° FASE: novembre - dicembre
Il contingente
Quando la sede operativa sarà completata, circa 2000 dei 2496 militari italiani saranno operativi a terra (solo 200 resteranno sulle navi). La maggior parte sarà della Brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli. La Pozzuolo porterà con sé i carri di cavalleria A-129 Mangusta e blindo Centauro. Trasportati, con i C130U dell'Aviazione, anche due veicoli: un blindo M113 e un Autoblindo Puma.

I Carabinieri
Un battaglione di Carabinieri impegnati in Iraq nell'ambito della missione di protezione del mare, oltre a elementi di genio, trasmissioni, logistica, Niv, unificator, forze speciali, aut.

Il Genio
Presente personale del Com. la cooperazione civile-militare. L'Italia fornirà un contributo con il suo Cimo Group South di Motta di Livenza.

Gli specialisti
«Arso» e «barcato» e «trasmissioni» e «comunicazioni» dell'11° Reggimento Trasmissioni di Civitavecchia, e quello del Genio, dalla Scuola Genio di Roma, dal Sesto Reggimento Genio della Cecchignola e dal Reggimento Genio Portieri di Piacenza.

Annan a Israele: via il blocco, è «umiliante» Prosegue la missione del segretario Onu. Prima di partire per Gerusalemme visita la base Unifil

di Umberto De Giovannangeli

Dal Sud Libano, dove ha fatto visita al quartier generale dell'Unifil, a Gerusalemme, seconda tappa della sua delicata missione in Medio Oriente. La tappa più per certi versi più spinosa per Kofi Annan. Lo si capisce sin dalle prime battute. Da Naqura, città costiera del Sud Libano, che resterà il cuore della missione rafforzata dell'Unifil, il segretario generale delle Nazioni Unite aveva lanciato un appello a Israele chiedendo la revoca dell'«umiliante» blocco aereo-navale che, a suo giudizio, viola la sovranità del Libano: «Dobbiamo agire per rimuovere l'embargo aereo, terrestre e marittimo che costituisce per i Libanesi una umiliazione e un attentato alla loro sovranità», ribadisce Annan nel corso della visita al comando Unifil di Naqura.

Tema delicato, che il numero uno del Palazzo di Vetro ha affrontato ieri sera nell'incontro con il ministro della Difesa israeliano Amir Peretz, e che riproporrà oggi nell'atteso faccia a faccia con il premier Ehud Olmert e in quello con la ministra degli Esteri Tzipi Livni. Ma Annan non era ancora «barcato» a Tel Aviv che subito arrivava la risposta israeliana al suo appello. «Israele sarà lieto di revocare il blocco aereo e marittimo del Libano» se i suoi valichi di confine non saranno più usati per contrabbandare armi agli Hezbollah, dichiara la portavoce governativa israeliana Miri Eisen. Missione in salita per Annan. La portavoce anticipa che il premier Olmert nel suo incontro di questa mattina con il segretario generale dell'Onu, chiederà l'«incondizionata» liberazione dei soldati israeliani

rapiti. E da Copenaghen, la ministra degli Esteri israeliana ha chiesto ieri una nuova risoluzione dell'Onu per impedire che i combattenti di Hezbollah siano riforniti di armi dall'Iran. «Occorre una nuova risoluzione per impedire il riarmo di Hezbollah da parte dell'Iran, in quanto l'Iran può dargli armi in una giornata», dichiara Livni, aggiungendo di ritenere necessario che «venga rafforzato l'embargo sulle armi» e che le forze internazionali sorvegliano il confine libano-israeliano, affiancando l'esercito di Beirut. La ministra degli Esteri conclude puntualizzando che Israele toglierà il blocco marittimo imposto al Libano quando le navi da guerra sotto l'egida dell'Onu giungeranno sul posto per impedire il rifornimento di armi a Hezbollah. Il rapimento dei tre soldati: questione politica e, insieme, dramma umano. Che An-

nan tocca con mano già ieri sera, quando a Gerusalemme si è incontrato con le famiglie dei tre soldati rapiti, Ghilad Shalit (nelle mani di palestinesi), Ehud Goldwasser e Eldad Regev (prigionieri di Hezbollah). In serata, dopo l'incontro con il ministro della Difesa israeliano Amir Peretz, Annan ribadisce che il maggior numero di violazioni del cessate il fuoco in Libano è stato attuato da Israele. Il segretario generale dell'Onu ha annunciato che entro venerdì prossimo ci sarà in Libano una forza multinazionale di Smila uomini in modo da poter permettere una rapida uscita delle truppe israeliane tuttora presenti in Sud Libano. Anche Peretz assicura che l'intenzione di Israele è di ritirare le sue truppe al più presto, non prima però che nel Sud Libano non si sia dispiegata una «consistente» forza multinazionale.

Un futuro per i bambini di Cana

I Democratici di Sinistra sostengono la raccolta di fondi della ong Movimondo per interventi di emergenza e di riabilitazione per i bambini di Cana e del sud del Libano

Invitiamo a sottoscrivere sul conto corrente: n. 00000500200, intestato a Movimondo, presso Banca Etica specificando la causale BAMBINI DI CANA
Abi: 05018 - Cab: 03200 - Bic Swift CCRTIT2184D

Per informazioni:
www.movimondo.org
www.dsonline.it



LE MONDE

«Unifil, bene Prodi e D'Alema ora possono dire di nuovo Forza Italia»

PARIGI «Forza Italia!» - in italiano nel testo - è il titolo di un commento de *Le Monde* dedicato all'iniziativa diplomatica del governo italiano, in particolare del ministro degli esteri D'Alema e del presidente del consiglio Prodi, sul

Libano e sul nucleare iraniano. «Forza Italia! Se Silvio Berlusconi scriveva ieri *Le Monde* - non avesse confiscato questo slogan dei tifosi italiani per battezzare il suo partito, Romani Prodi potrebbe riprenderlo a suo credito». Prodi

«mostra l'ambizione di rimettere il suo paese nel gioco internazionale». Berlusconi «non l'aveva escluso, ma il prestigio dell'Italia non era uscito cresciuto dai suoi 5 anni di governo», perché «scettico di fronte all'Europa» ed «allineato sul presidente Bush». «Bisogna rammaricarsi di questo attivismo diplomatico» del nuovo governo italiano? «Certamente no. Dopo 5 anni di disimpegno berlusconiano è una buona notizia».

L'ETIMOLOGIA

Leonte, l'antico fiume Litani che dà il nome all'operazione

ROMA «Leonte», il nome scelto dai comandi militari italiani per la missione Onu in Libano, si rifà all'antica denominazione greca del fiume El Litani, il corso d'acqua più importante della regione. Le sue acque, dopo

aver attraversato verticalmente il Libano lungo la valle della Bekaa, sfociano nel Mediterraneo, a meno di 20 km dal confine con Israele. Il fiume non è solo un confine naturale, ma anche un'enorme risorsa. Fin dal

1957 il governo libanese ha costruito dighe e canali grazie ai quali è stato possibile sfruttare la portata del fiume per l'irrigazione e per la produzione di energia idroelettrica. Il Litani, in una regione densamente abitata e povera di acque, è stato al centro di interessi anche da parte israeliana. In passato i dirigenti libanesi hanno accusato Israele di voler spostare il confine lungo il corso del fiume.

Prodi: «In Libano missione storica»

Parte l'operazione Leonte: salpate le 5 navi italiane. Il premier e Parisi a bordo della Garibaldi

di Toni Fontana inviato sulla portaerei Garibaldi (Brindisi)

PER PRIMA COSA occorre dire, prendendo a prestito le parole di Romano Prodi, che quella avvenuta ieri sul ponte della portaeromobili Garibaldi è stata una cerimonia «sobria ed affettuosa» che dimostra l'attenzione dell'Italia e la «profonda coesione del paese».

Niente fanfare e folle di mamme e fidanzate in lacrime. Per salutare i soldati in partenza per il Libano si è scelta la discrezione. Ieri da Brindisi e cominciata la traversata del Mediterraneo che, tra venerdì sera e sabato mattina, porterà a Tiro i militari dell'operazione Leonte, antico nome del fiume Litani, in missione di pace sotto la bandiera Onu.

Prodi ha voluto esserci assieme al ministro della Difesa Parisi non per portare un saluto di circostanza, ma per sottolineare la svolta che l'avvenimento registra negli orientamenti del nostro paese. Prodi, parlando sul ponte della Garibaldi, l'ammiraglia che guida il gruppo composto da cinque navi, si è rivolto ai marò e ai lagunari sottolineando «l'enorme portata storica» della missione in Libano «sentita e apprezzata da tutti» e decisa «esclusivamente per portare la pace». Dopo aver ricordato che maggioranza ed opposizione condividono la scelta compiuta il premier ha rivendicato il percorso individuato dal governo nelle ultime settimane, ha citato la conferenza di Roma e l'impegno della diplomazia per giungere all'approvazione della risoluzione 1701. Dopo aver citato l'ar-

Cerimonia «sobria e affettuosa» l'ha definita il premier «La missione sentita da tutto il Paese»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con l'ammiraglio Giampaolo Di Paola a bordo della Giuseppe Garibaldi. Foto di Pier Paolo Cito/Agf

L'INTERVISTA FABRIZIO CASTAGNETTI Il generale guiderà il comando strategico a New York: staff con 25 persone

«L'Italia dovrà garantire il successo della missione»

inviato sulla portaerei Garibaldi (Brindisi)

Il generale Fabrizio Castagnetti, già comandante delle operazioni italiane all'estero, sta per partire per New York dove assumerà la guida del «comando intermedio» cioè della struttura che dovrà coordinare l'azione dei baschi blu sul terreno con le direttive dell'Onu. Castagnetti è dunque una sorta di «garante», dovrà evitare che si ripetano le disastrose esperienze della Somalia e della Bosnia. Mentre lascia la nave Garibaldi accetta di rispondere ad alcune domande dei giornalisti.

Quale sarà il suo compito a New York?
«Permettetemi di usare questa espressione: dovrò frappormi. Mi troverò a



discutere da un lato con il generale francese Pellegrini che dirige la missione Unifil sul campo, e dall'altro con il capo del comitato Onu che sopravvede alle operazioni di pace delle Nazioni Unite. Si tratterà di una struttura si-

mile a quelle della Nato o a quella a guida europea attualmente in corso in Bosnia».

Lei dunque sarà una sorta di consigliere?

«Sì ma non sarò l'unico, dovrò agire in coordinamento con i consiglieri politici. La crisi in Libano, come ha sottolineato il ministro degli Esteri D'Alema, va affrontata con strumenti politici perché di una crisi politica si tratta. Noi militari possiamo mettere in pratica le indicazioni che ci vengono date».

Come sarà organizzato il suo ufficio a New York?

«Intendo costituire uno staff snello, composto da non più di 25 persone. Alcune di queste provengono dall'Italia, ma vi saranno ovviamente anche stra-

ni».

Come può riassumere i compiti della forza di pace?

«In due punti; innanzitutto i militari dovranno assistere le forze libanesi nel loro sforzo per assumere autorità in tutto il paese. Unifil dovrà quindi impedire azioni ostili».

Facciamo un esempio; se i militari individuano un camion carico di armi destinate ad Hezbollah che cosa faranno?

«In questo caso si è probabilmente di fronte ad un atto ostile, come dicevo il nostro compito primario sarà quello di avvertire le forze libanesi. Noi tuttavia non andremo a scovare i bunker. Questo è compito delle forze governative».

t.fon.

Il premier: non diminuirò i soldati in Afghanistan

«Quale trionfalismo? Non c'è stata nessuna esibizione». Telefonata con il presidente siriano Assad

di Wanda Marra / Roma

Continua l'opera di tessitura diplomatica del Presidente del Consiglio Prodi, che ieri ha telefonato al presidente siriano Assad con il quale ha avuto «un dialogo rassicurante sulla possibilità di successo della missione». Nell'ambito dell'impegno internazionale del nostro paese, a chi, dalla sinistra radicale a Mastella, chiede il ritiro da Kabul il Premier risponde che non ci sono le condizioni perché il contingente italiano abbandoni l'Afghanistan o diminuisca, visti anche gli impegni presi. Sulla missione in Libano, che definisce di «portata storica» il Presidente del Consiglio si «augura» un sì unanime da tutto il Parlamento.

Il decreto legge che stabilisce l'impegno dei militari italiani in Libano sarà presentato venerdì mattina in Senato. La comunicazione avverrà a Palazzo Madama, però, solo per una ragione tecnica: in questi giorni l'Aula di Montecitorio è inagibile perché sono in corso i lavori per il restauro del fregio di Giulio Aristide Sartorio che ne decora le pareti. Il provvedimento, dunque, passerà subito dopo a Montecitorio dove sarà avviato l'iter parlamentare con l'assegnazione alle commissioni Esteri e Difesa, nelle quali il confronto dovrebbe iniziare il 6 agosto, come

previsto dal Ministro Chiti, giorno nel quale dovrebbe esserci anche l'informativa da parte del governo. Intanto dalla Cdl, che pure ha votato sì alla missione in Parlamento lo scorso 18 agosto (ad eccezione della Lega che si è astenuta), arrivano critiche e avvertimenti più o meno pretestuosi. C'è chi ricorda a D'Alema «i meriti di Berlusconi» in politica estera e chi insiste sulla mancata chiarezza dell'impegno italiano. «L'ineffabile ministro d'Alema» non mostra «alcun riconoscimento di quanto svolto dall'opposizione e della credibilità conquistata dal precedente governo», affermano i senatori di An.Storace e Selva. Insi-

nuando: «E noi dovremmo votare per una missione ormai diventata solo un costoso manifesto di propaganda politica dell'Unione». «Il nostro sì - ci tiene invece a sottolineare il collega di partito Gasparri - è all'interesse nazionale, alla ricerca della pace e all'impegno delle nostre Forze Armate. Non certo al governo». Chiarezza sulle regole d'ingaggio chiede anche Mantovani a Prodi. «D'Alema non dimentichi che se una nuova fase si è aperta in Medio Oriente, lo si deve soprattutto alla politica estera seguita da Berlusconi», ricorda Sandro Bondi, coordinatore di FI. Con lui si schiera Giro, secondo il quale la missione italiana in Libano è «figlia della

politica di Berlusconi», come «puerile» è il «trionfalismo» di D'Alema. Peccato che il portavoce del leader di FI, Bonaiuti nel frattempo smentisca un articolo del *Corriere della Sera* (e dunque contemporaneamente anche gli esponenti del suo partito) secondo il quale il Cavaliere avrebbe definito il Professore il suo «erede»: «Prodi successore di Berlusconi in politica estera? Cose da pazzi». E il leghista Calderoli non esita ad accusare il governo di «manie di grandezza» da «novelli Napoleoni»: «Mandare i nostri militari in una zona di guerra con il codice militare di pace equivale a mandare un soldato a fermare un carro armato solo con la fianda».

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

31 agosto - 19 settembre

A Pesaro per scrivere insieme una nuova storia

LA TUA VACANZA DA 34 EURO IN HOTEL TRE STELLE

Soluzioni personalizzate. Sconti e gratificazioni bambini. Itinerari di arte e enogastronomia. Vieni sulla riviera adriatica a vivere il più grande evento dell'estate italiana con la proposta turistica di Confesercenti e Innitalia Tour Operator!

INFO: Confesercenti - riviera del Sole, 17 Agosto, 11110 Pesaro, tel. 0721.24.9261 fax 0721.434128 direzione@innitalia.com





FARNESINA «D'Alema auspica che l'Eta rinunci al terrorismo»

ROMA Hanno suscitato sorpresa alcune dichiarazioni rilasciate a Bruxelles in relazione ad un punto dell'intervista rilasciata dal Ministro degli Esteri Massimo D'Alema al Corriere della Sera. Il segretario generale del Ppe,

lo spagnolo Antonio Lopez Isturiz, aveva infatti replicato alle affermazioni di D'Alema su Eta e Ira. Fonti della Farnesina segnalano che in tale passaggio D'Alema ha inteso esprimere la forte aspettativa che quei gruppi che

ricorrono a pratiche terroristiche abbandonino la violenza e compiano una piena evoluzione nella direzione della partecipazione democratica. Per quanto riguarda in particolare l'Eta, si evince chiaramente dal contesto il senso della posizione espressa da D'Alema, il quale ha inteso riferirsi all'inizio di un percorso che dovrà portare all'incondizionata rinuncia al terrorismo.

TERRITORI Bloccati a Roma 9 artisti palestinesi Valico chiuso, impossibile tornare

ROMA Nove artisti palestinesi, della compagnia folkloristica Sannabel, sono bloccati a Roma dal 24 luglio. La chiusura del valico di Rafah impedisce loro di tornare nella striscia di Gaza. Da lunedì, per tentare di sbloccare la

situazione, i giovani dormiranno in tenda sotto la Farnesina. Gli artisti - in Italia dal 24 giugno per un tour di intercambio culturale - sarebbero dovuti rientrare a Gaza più di un mese fa. Il giorno della partenza inve-

ce sono stati bloccati all'aeroporto di Fiumicino dove gli hanno spiegato che il valico, unica via d'accesso alla Striscia, era stato chiuso dall'esercito israeliano. Da quel giorno hanno vagato per Roma e dintorni in cerca di ospitalità. «Ci siamo messi in contatto con una quindicina di parlamentari - ha detto il portavoce della compagnia - ma finora non abbiamo ricevuto nessuna risposta».

Disoccupati in rivolta, scontri a Gaza

Dura protesta davanti al Parlamento. D'Alema al Wall Street Journal: Usa e Ue affrontino la questione palestinese

di Umberto De Giovannangeli

A GAZA esplode la rivolta dei disoccupati. Centinaia di senza lavoro si sono scontrati con la polizia palestinese davanti alla sede del Parlamento a Gaza City. Per disperdere

Al di là delle strumentalizzazioni di fazione, una cosa appare chiara: il governo Hamas, in carica dallo scorso marzo, non è più in grado di pagare gli stipendi dei circa 165mila dipendenti pubblici dell'Autorità nazionale palestinese, e ancor meno realizzare nuovi posti di lavoro. E così il sindacato unito palestinese minaccia di lanciare uno sciopero a oltranza la settimana prossima. Uno sciopero che rischia di generare il caos negli uffici pubblici dell'Anp, a partire dalle scuole e dagli ospedali.

Ma quelli esplosi in aria dai poliziotti palestinesi non sono i soli che hanno riecheggiato ieri a Gaza. Israele continua la sua pressione militare sulla Striscia. Almeno

due palestinesi sono rimasti uccisi ieri sera nel rione di Sajaya di Gaza City. In mattinata nella stessa zona l'aviazione israeliana aveva colpito con un razzo alcuni miliziani armati della Jihad Islamica, ferendoli. Un portavoce militare israeliano, ha confermato l'uccisione dei due miliziani avvenuta nel rione Sajaya. Non si è trattato di un raid aereo, precisa, ma dello sparo di un carro armato. I due palestinesi erano stati notati mentre si appostavano in prossimità delle forze israeliane con un razzo anticarro, aggiunge il portavoce. Nelle ultime 24 ore, sono almeno 5 i palestinesi uccisi e almeno dodici i feriti nei vari raid di Tzahal. Sulla drammatica situazione che segna

ormai da mesi Gaza, torna il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema. «È davvero tempo» che l'Unione Europea, gli Stati Uniti e la comunità internazionale affrontino insieme la questione israelo-palestinese, a partire dalla «tragica situazione» che c'è a Gaza. Lo scrive il vice premier italiano in un lungo intervento sul Wall Street Journal all'indomani del vai libera del Consiglio dei ministri al contributo italiano alla missione Unifil 2 in Libano. «La questione palestinese - spiega il titolare della Farnesina - rimane al centro dell'instabilità del Medio Oriente. Non è l'unico problema, e l'11 settembre ha messo in luce una minaccia ben più ampia, ma è un ele-

mento chiave del problema». Tanto più, è il ragionamento di D'Alema, che dopo il 2001 «l'agenda nazionalista palestinese è stata sequestrata dal terrorismo fondamentalista, e indirettamente continua ad alimentarlo. Dopo oltre tre anni in Iraq - sottolinea il ministro degli Esteri - dobbiamo riconoscere che Gerusalemme non può essere raggiunta via Baghdad». Insomma, sintetizza D'Alema, «dato che l'aver lasciato la questione palestinese irrisolta ha reso le cose più difficili anche altrove, il contrario potrebbe aiutare», e il successo della missione in Libano «creerà un nuovo impulso per affrontare seriamente» il nodo israelo-palestinese.

La scheda

Un milione e mezzo in un pezzo di terra

Un milione e 400 persone compresse in un fazzoletto di terra, la più alta densità di popolazione al mondo. Un tasso di disoccupazione che supera il 51% della forza lavoro attiva: centinaia di migliaia di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (due dollari al giorno). Una emergenza umanitaria che si aggrava di giorno in giorno, e chi si è acuita a partire dal 25 giugno scorso, quando l'esercito israeliano ha stretto in una morsa d'acciaio la Striscia di Gaza, in risposta al rapimento da parte del ventenne caporale Gilad Shalit da parte di un commando palestinese. I primi a subire le conseguenze di questa stretta sono i più deboli tra i deboli: i bambini. L'Unicef, l'agenzia per l'infanzia delle Nazioni Unite, ha lanciato ripetuti appelli perché Israele permetta l'arrivo a Gaza di medicinali e generi di prima necessità, ma questi appelli non hanno raggiunto l'obiettivo: Gaza resta isolata dal mondo e gli aiuti faticano a giungere a destinazione. L'emergenza investe anche gli ospedali: la mancanza di energia elettrica impedisce cure specialistiche, perché funzionano per poche ore al giorno i macchinari per la dialisi. All'emergenza umanitaria si aggiunge la violenza che non conosce soste: ieri nella Striscia si sono registrati almeno 5 morti in raid israeliani.



La protesta dei disoccupati a Gaza. Foto Ansa

LE INTERVISTE Il presidente della Commissione Esteri della Camera

UMBERTO RANIERI



«La vicenda libanese è il segno di una svolta per Israele e i Territori»

/ Roma

«Mi auguro che la riflessione politica in corso in Israele sulle scelte di questi mesi e sulla condotta nel recente conflitto, non porti le autorità israeliane a ritenere che la strada del negoziato sia impraticabile e che l'unico destino per Israele sia la guerra». A sostenerlo è Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera.

Le notizie che giungono da Gaza sono sempre più drammatiche. I dirigenti palestinesi chiedono alla Comunità internazionale un impegno analogo a quello in Sud Libano.

«Ha scritto recentemente Zbigniew Brzezinski, acuto osservatore delle vicende internazionali e già consigliere per la politica estera di Jimmy Carter, che sembrano crearsi le condizioni per una svolta nella politica israeliana del tipo di quella che portò nel marzo del 1979 all'accordo di pace tra Egitto e Israele. Certo la restituzione del Sinai, conquistato da Israele nella Guerra del 1967 all'Egitto, non fu facile. E tuttavia la normalizzazione dei rapporti tra i due Stati allontanò il rischio di un nuovo conflitto. A quell'accordo si giunse perché erano scaturite alcune novità nella situa-

zione mediorientale. Israele aveva avvertito, dopo la guerra del Kippur dell'ottobre 1983, che la superiorità militare non aveva avuto l'effetto deterrente auspicato. L'Egitto si rese conto a sua volta che per risolvere le questioni aperte in seguito alla Guerra dei sei giorni non serviva il confronto militare ma occorreva il negoziato. Concordo con quanto ha sostenuto in una recente intervista il ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni: «la convergenza - cito testualmente - della Comunità internazionale sulla risoluzione 1701 dell'Onu può aprire la strada di un nuovo futuro per l'intero Medio Oriente». Per il governo israeliano il punto dirimente è realizzare il progetto contenuto nella 1701 e partendo di lì riprendere il filo di una iniziativa negoziale per l'intera questione mediorientale. Il ministro israeliano coglie la novità della situazione: è la prima volta che la Comunità internazionale si impegna, con l'invio di una forza militare, a sostenere il ripristino dell'autorità di un governo legittimo nel Libano e a garantire che nel Sud del Paese non vi siano gruppi armati che minaccino Israele. È una svolta. Mi auguro che il governo israeliano avver-

ta ora l'esigenza di riprendere la strada del negoziato i palestinesi. Capisco bene che il governo di Hamas e l'indebolimento del presidente Abu Mazen abbiano reso tutto più difficile. Non vorrei tuttavia che la riflessione politica in corso in Israele sulle scelte di questi mesi e sulla condotta nel recente conflitto, portasse le autorità israeliane a ritenere che la strada del negoziato sia impraticabile e che l'unico destino per Israele sia la guerra. Sarebbe un errore drammatico».

Cosa fare per Gaza?

«Oggi dalla Comunità internazionale può venire un sostegno serio a un nuovo dialogo. Israele ha sempre guardato con diffidenza all'Europa e all'Onu, di cui temeva le reticenze e l'incertezza. La vicenda libanese è il segno che da questo punto di vista qualcosa è cambiato. Ecco perché va sostenuto Abu Mazen nel tentativo di dare un governo di unità nazionale alla Palestina. Ci sono significative le considerazioni del portavoce del governo di Hamas, Ghazi Hammad, che critica senza paura i gruppi armati responsabili del caos in cui vive Gaza. La verità è che se andasse in porto il tentativo di Abu Mazen e riprendesse il confronto tra Israele e l'Anp giungendo a una intesa per il momento limitata a Gaza, questa volta il gruppo dirigente israeliano potrebbe anche valutare la presenza di una forza internazionale al confine tra la Striscia di Gaza e Israele. Questo potrebbe rivelarsi la soluzione migliore per la sicurezza di Israele e al tempo stesso potrebbe dare maggiore forza alla politica di Abu Mazen».

u.d.g.

La vice ministra degli Esteri con delega alla cooperazione internazionale

PATRIZIA SENTINELLI



«Caschi blu, non lasciamo cadere nel vuoto gli appelli al mondo»

/ Roma

«Non dobbiamo lasciar cadere nel vuoto gli appelli che da Gaza vengono rivolti alla Comunità internazionale e in particolare all'Europa per una presenza attiva, anche sul campo, nella Striscia. D'altro canto è già da qualche tempo, da quando cioè si è cominciato ad avanzare l'ipotesi di una forza multinazionale Onu dislocata nel Sud Libano, che parallelamente si è pensato non solo all'utilità ma alla possibilità concreta di un'analoga iniziativa nella Striscia di Gaza». A rilevarlo è Patrizia Sentinelli, vice ministra degli Esteri con delega alla cooperazione internazionale, espone di primo piano di Rifondazione Comunista.

Le notizie che giungono da Gaza sono sempre più drammatiche. Sia dirigenti palestinesi vicini al portavoce del governo Hamas si sono dichiarati a favore di una forza multinazionale da schierare ai confini fra Israele e la Striscia.

«Questa proposta può divenire oggi un approccio concreto e ravvicinato. La possibilità di una forza multinazionale schierata nella Striscia è stata evocata

più volte dal ministro degli Esteri D'Alema e io mi trovo d'accordo con lui. A rafforzare questa prospettiva vi sono anche le prese di posizione non ostative sia del governo israeliano sia di quello palestinese. In questo senso ritengo di grande rilevanza le considerazioni, anche autocritiche, formulate dal portavoce del governo di Hamas, Ghazi Hammad, nell'intervista a l'Unità. Questo approccio è oggi possibile perché si è aperta una fase nuova in Medio Oriente, caratterizzata fortemente dalla volontà dell'Europa di giocare un ruolo di primo piano di costruttrice di pace. E una pace giusta, stabile in Medio Oriente passa necessariamente per una soluzione negoziale del conflitto israelo-palestinese».

Una centralità ribadita recentemente dallo stesso presidente del Consiglio Romano Prodi.

«La sua è stata una sottolineatura di grande respiro strategico: la soluzione del conflitto israelo-palestinese è una delle priorità assolute nell'agenda del governo italiano. Una comunanza d'intenti che si lega profondamente alla chiarezza dell'obiettivo da

perseguire: quello di una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati. Qui la diplomazia del movimento pacifista si incontra con l'iniziativa del governo. Due popoli, due Stati come fondamento di una pace giusta, la pace tra pari, è stato ribadito nella manifestazione di Assisi; questa prospettiva può divenire realtà a supporto di due diritti fondamentali: il diritto alla sicurezza per Israele, e il diritto ad uno Stato indipendente per il popolo palestinese. In questo contesto, l'intervento dell'Europa, e in esso dell'Italia, non può essere solo di carattere umanitario ma deve connotare la politica. È con questa convinzione di fondo che parteciperò domani alla Conferenza dei Paesi donatori in programma a Stoccolma. Tutte le iniziative di cooperazione con Gaza devono essere calibrate all'obiettivo del nascente Stato di Palestina. A questo proposito, ritengo di particolare importanza il lavoro sviluppato dagli Enti locali italiani come le municipalità e le imprese pubbliche palestinesi. Una cooperazione finalizzata anche alla formazione di una diffusa e preparata classe dirigente e amministrativa del futuro Stato decentrato».

Come s'inquadra in tutto ciò la missione Unifil 2?

«Si tratta di un passaggio cruciale non solo per la pace e la sicurezza nel mar Mediterraneo ma anche perché un esito positivo di questa missione può davvero aprire una pagina nuova per l'intero Medio Oriente. Quella che si dislocerà oggi in Sud Libano e, mi auguro, in un futuro non lontano a Gaza è una forza di interposizione e di riconciliazione, e non una forza belligerante».

u.d.g.



NIGER

Turisti rapiti, trattative in stallo
«Il governo nigerino blocca il rilascio»

NIAMEY È sfumata in extremis la liberazione di Claudio Chiodi e Ivano De Capitani, i turisti italiani rapiti in Niger dai guerriglieri del Fronte Far Sahara. I due, come ha confermato un portavoce del governo di Ni-

mey, avrebbero dovuto essere consegnati ieri mattina all'invio della Farnesina Giovanni Davoli, ma qualcosa è andato storto. «Si è mezzo di messo il governo nigerino, ha preteso di fare tutto e hanno bloccato l'opera-

zione», ha raccontato Chiodi al telefono. I due turisti italiani stavano raggiungendo il luogo dell'appuntamento con l'invio della Farnesina, accompagnati dai loro sequestratori. Poi la frenata: «Davoli - ha raccontato il capo dei ribelli Souleymanyane Barke - doveva recarsi all'appuntamento con i rapiti. Invece i nigerini gli avrebbero consentito solo di incontrare i delegati governativi e lui a quel punto non

è partito temendo una trappola». Gli ostaggi sono ancora nelle mani dei rapitori mentre la Farnesina precisa che continua a collaborare con le autorità nigerine per la soluzione del caso. Una versione che contrasta con quella data dal governo nigerino, che ieri sera si è chiamato fuori dalla trattative lamentando una totale «assenza di cooperazione» da parte dell'Italia.

«Noi ci disimpegniamo totalmente della vicenda - ha annunciato il portavoce Ben Omar - Una delegazione doveva arrivare a Dirkou per recuperare i due italiani ma ci siamo scontrati con la manifesta assenza di cooperazione da parte italiana. Siamo sbalorditi e scandalizzati per la manipolazione degli ostaggi, fatta dall'Italia». Davoli - giunto in Niger per occuparsi del caso - non ha voluto commentare le

affermazioni fatte da Ben Omar. Il 21 agosto scorso, in una zona desertica nei pressi della frontiera con il Ciad, una ventina di turisti erano stati attaccati da uomini armati, che li avevano sequestrati per poco. Solo due italiani erano stati trattenuti. Secondo Ben Omar, i rapitori avrebbero richiesto - su suggerimento degli stessi ostaggi - la presenza di un ex-ribelle tuareg, Siyad Kato.

Ahmadinejad: «Israele va estirpato»

Il presidente iraniano: «È la radice delle tensioni in Medio Oriente». E sul nucleare sfida Bush in tv

di Gabriel Bertinotto

AHMADINEJAD SFIDA BUSH ad un improbabile duello televisivo ma ottiene in risposta l'accusa di cercare soltanto dei «diversi». Mentre si avvicina la scadenza (domani) dell'ultimatum dell'Onu a Teheran affinché interrompa l'arricchimento dell'uranio

nei suoi siti atomici, il presidente iraniano ripete per l'ennesima volta che lo sviluppo di un programma nucleare, che lui definisce pacifico, è «un diritto» del suo Paese. Poi, riferendosi ad Israele, afferma di volere che sia «estirpata la radice della tensione» in Medio Oriente.

In un'affollata conferenza stampa Ahmadinejad esorta il presidente americano a un «dibattito televisivo per discutere i problemi internazionali e i modi per risolverli. Ma a una condizione: che il tutto si svolga senza censure, soprattutto per il popolo americano». Una proposta di evidente carattere retorico, visto lo stato dei rapporti fra i due governi. Inevitabile che Washington lasci cadere, così come fece lo scorso maggio di fronte ad un'altra iniziativa del leader iraniano, che allora aveva mandato a Bush una lettera piena di considerazioni religiose e filosofiche, nonché elogi a Gesù Cristo, invitando il capo della Casa Bianca a cambiare politica per favorire la pace nel mondo. Guardinghe, meno perentorie del solito, le risposte di Ahmadinejad alle domande dei giornalisti sugli sviluppi della crisi nucleare, l'eventuale disponibilità a sospendere almeno temporaneamente l'arricchimento dell'uranio per favorire negoziati internazionali, e l'intenzione di abbandonare il Trattato di non proliferazione nucleare nel caso l'Onu vari sanzioni contro Teheran. Ribadisce che la tecnologia nucleare pacifica è «un diritto della nazione iraniana» e, in caso di sanzioni, «la nazione prenderà le necessarie decisioni». «Siamo pronti ad avere negoziati, ma sulla

base dei legittimi diritti della nazione iraniana», aggiunge Ahmadinejad, dicendo di non credere che la posizione dell'Iran possa cambiare anche se glielo chiedesse il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, che sarà a Teheran il 2 settembre, due giorni dopo lo scadere dell'ultimatum del Consiglio di Sicurezza. Il presidente iraniano ritiene comunque improbabile che il Consiglio di Sicurezza vari delle sanzioni, visto che solo «due Paesi (Usa e Gran Bretagna) cercano di imporre il loro volere usando il Consiglio di Sicurezza come strumento». Una formula allusiva per sottolineare come ci siano altri Paesi nel Consiglio, la Russia e la Cina, che porrebbero il veto. Senza fare molte distinzioni fra radicali e moderati in Iran, il Centro Wiesenthal di Los Angeles per la tutela dei diritti degli ebrei chiede, ma non ottiene, che il governo Usa rifiuti il visto d'ingresso negli Usa all'ex presidente iraniano Mohammad Khatami, invitato per una conferenza in programma il 7 settembre prossimo. È il rabbino Marvin Hier, fondatore del Centro, a porre il problema in una lettera a Bush. Il Dipartimento di Stato aveva dichiarato che «se Khatami intende venire negli Usa per gli scopi per i quali è stato chiesto il visto, la domanda sarà accettata». E infatti ieri il visto è stato concesso. Mohammad Khatami dovrebbe parlare alla Cattedrale Nazionale di Washington in occasione di un forum del Centro per la giustizia globale e la riconciliazione. L'invito gli è stato rivolto tenendo conto della sua fama di leader del movimento riformatore negli anni in cui ricoprì la carica di capo di Stato, quella attualmente detenuta da Ahmadinejad, fra il 1997 e il 2005. Ma Hier ricorda che Khatami «definì Israele un parassita del mondo islamico e disse che non c'è differenza tra Bush e Osama Bin Laden».



L'oleodotto di Assaluyeh in Iran Foto Ansa

Nigeria, libero il tecnico italiano della Saipem

PORT HARCOURT È stato liberato Mario Pavesi, il dipendente italiano di una ditta petrolifera sequestrato a Port Harcourt, nel sud della Nigeria, venerdì scorso. «Ho avuto paura ma sto bene. Non sono stato maltrattato», ha raccontato Pavesi subito dopo il rilascio. Il tecnico ha poi chiamato la famiglia in Italia per tranquillizzarla, parlando sia con la moglie che con i responsabili della Sanco, l'azienda piemontese subappaltatrice della Saipem per la quale si trovava in Nigeria. La liberazione dell'ostaggio - rapito insieme ad altri due colleghi da un frangia di separatisti - è arrivata in seguito all'interessamento del Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger, che aveva preso le distanze dal sequestro, ordinando il rilascio incondizionato e immediato di Pavesi. Un portavoce del Movimento ha diffidato per il futuro i suoi militanti dal compiere simili azioni di guerriglia. La notizia del rilascio di Pavesi è stata ufficializzata dall'Unità di Crisi della Farnesina. Il rapimento è l'ottavo caso del mese che si verifica nella regione.

«Natascha incinta del suo rapitore»

VIENNA Secondo il giornale tedesco Berliner Zeitung, Natascha Kampusch, la 18enne austriaca tornata in libertà a Vienna dopo otto anni nelle mani del suo rapitore, sarebbe incinta del suo carceriere, Wolfgang Priklopil, 44 anni, suicida dopo la sua fuga. Il Berliner Zeitung, citando una fonte definita «affidabile», afferma che la giovane sarebbe incinta. Nessun commento da parte della polizia austriaca. La ragazza, dal canto suo, ha affermato di non voler rispondere a domande intime: «Forse un giorno, se ne sentirò il bisogno, parlerò di questi temi con un terapeuta o con qualcuno. Potrebbe anche non accadere mai». Natascha intanto ritorna a una vita normale: vorrebbe riprendere gli studi, il suo legale avrebbe già preso contatti con le autorità scolastiche, che avrebbero proposto un percorso di studi personalizzato, ma i tempi e i modi di un suo rientro in aula saranno concordati con un team di psicologi. Secondo alcuni quotidiani, Natascha potrebbe chiedere un risarcimento di oltre 600mila euro agli eredi del suo sequestratore.

Esplode un oleodotto in Iraq, 74 le vittime

L'incidente durante un tentato furto di carburante. Uccisi 10 militari Usa in 48 ore

/ Baghdad

Una scintilla. È bastato un attimo a trasformare in un incubo il tentativo di rubare un po' di carburante da un oleodotto secondario, ad una ventina di chilometri a sud di Diwaniyah. Una palla di fuoco e per almeno 74 persone non c'è stato più nulla da fare. Numerosissimi anche i feriti, oltre un centinaio. Non era la prima volta che gli abitanti del villaggio di Al Sadir foravano le condutture, un tempo utilizzate come gasdotto poi riconvertite al trasporto di benzina durante la seconda guerra del Golfo. Quello di ieri non è stato il primo incidente, solo tre mesi fa a pochi chilometri di distanza, altre cinque persone erano rimaste uccise in un'esplosione nel tentativo di rubare carburante. Ieri le cose sono andate dramma-

ticamente peggio, anche se nessuno ha ancora il quadro esatto della situazione e per tutta la giornata c'è stato un balletto di cifre sul tragico bilancio. L'esplosione, che al momento sembra accidentale, è avvenuta nei pressi di Diwaniyah poche ore dopo una tragica battaglia tra l'esercito iracheno e i miliziani dell'esercito del Mahdi, il braccio armato del giovane imam ribelle Moqtada Al Sadr. Il bilancio degli scontri, durati 12 ore, è pesante: si parla di 81 morti tra i quali, secondo il premier Al Maliki, ci sarebbero 50 miliziani e 23 militari regolari. Secondo fonti ospedaliere, nel numero vanno conteggiati almeno 8 civili. La battaglia si è conclusa dopo che il governo ha dato la sua disponibilità a considerare l'arresto di un leader locale dell'esercito del Mahdi, arresto che aveva pro-

vocato la reazione delle milizie di Al Sadr e gli scontri. È stato anche deciso che i rinforzi militari inviati nella città saranno ritirati, mentre i miliziani si sono impegnati a lasciare un quartiere finora sotto il loro controllo. Se la tregua sembra reggere a Diwaniyah, nel resto del paese le violenze sono proseguite con l'ormai consueta ferocia. Una decina di iracheni sono rimasti uccisi in scontri nella città di Baquba, mentre l'autostrada che collega Baghdad a Bassora è rimasta bloccata ieri da sparatorie tra due tribù locali, secondo quanto riferisce la polizia irachena. Un'autobomba è saltata in aria a Kirkuk, nel nord del paese: nell'esplosione, avvenuta al passaggio di una pattuglia, è morto un agente e cinque persone sono rimaste ferite. Tragicamente lunga anche la lista dei ma-

cabri rinvenuti di cadaveri, 24 nella sola capitale irachena. Undici corpi, tutti con segni evidenti di tortura e mani e piedi legati, sono stati scoperti ieri mattina nel cortile di una scuola, nel quartiere scita di Maalif, a sud di Baghdad. Altri 13 cadaveri, appartenenti a persone giovani, di età compresa tra i 25 e i 35 anni, sono stati lasciati dietro ad una moschea scita nel quartiere di Turath, nella zona occidentale di Baghdad. Le vittime erano tutte ammanettate ed erano state freddate con un colpo alla testa. A dispetto delle dichiarazioni ufficiali, che danno in netto miglioramento le condizioni di sicurezza nella capitale, rapimenti ed esecuzioni sommarie sono all'ordine del giorno. Anche per le forze americane sono state giornate pesanti: tra domenica e lunedì sono rimasti uccisi 10 soldati.

ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com

Albergo 3/4 stelle,
prezzi a partire
da 35 euro a persona.
Visita a scelta facoltativa
(Casa Rossini, Palazzo Ducale,
Rocca di Gradara,
Grotte di Frasassi).

FESTAUNITA'
NAZIONALE

PESARO 2006
31 agosto/19 settembre

Giovedì 31 agosto
ore 21.00

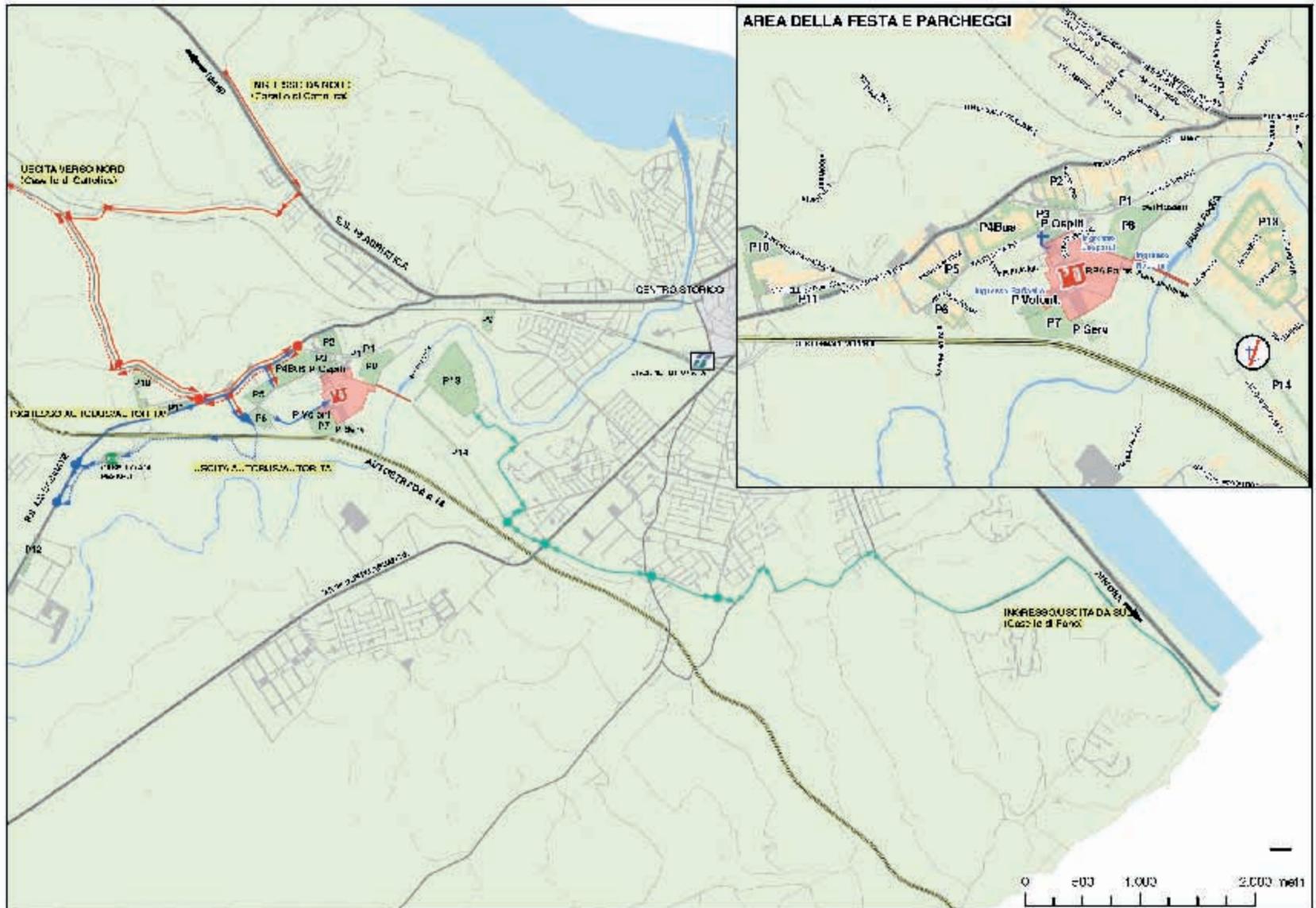
Ezio Mauro intervista

ROMANO PRODI

Venerdì 1 settembre
ore 21.00

La scelta riformista.
Bianca Berlinguer intervista

PIERO FASSINO



Come raggiungere la festa

In auto

1 - Provenendo da nord uscita consigliata Cattolica; proseguire per Pesaro percorrendo la SS 16 Adriatica; giunti alla frazione Cattabrighe seguire le indicazioni della segnaletica "Festa dell'Unità" fino all'area fiera, parcheggi P10-P11 (a pagamento con navetta gratuita).

2 - Provenendo da sud uscita consigliata Fano; proseguire per Pesaro percorrendo la SS 16 Adriatica; giunti in località Fosso Sejore, girare a sinistra imboccare strada Panoramica Ardizio seguire le indicazioni della segnaletica "Festa dell'Unità" fino al tratto finale "interquartieri" parcheggi P13-P14 (navetta gratuita).

Superstrada Fano Grosseto uscita Fano proseguire per Pesaro percorrendo la SS 16 Adriatica; giunti in località Fosso Sejore, girare a sinistra imboccare strada Panoramica Ardizio seguire le indicazioni della segnaletica "Festa dell'Unità" fino al tratto finale "interquartieri" parcheggi P13-P14 (navetta gratuita).

In treno

Fermata Pesaro capolinea del servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano. Dal piazzale antistante la stazione Servizio BUS LINEA BLU capolinea all'attraversamento pedonale sul Foglia.

In pullman

Provenendo da nord o da sud uscita consigliata casello di Pesaro e Urbino; seguire la segnaletica di svolta sulla Provinciale 423 fino alla "Il rotatoria" parcheggio P4 (a pagamento).

Parcheggio Moto P1 e P3

In aereo

Da Rimini - 30 Km
Da Ancona
Aeroporto di Ancona-Falconara - 50 Km
Da Bologna - 140 Km
In tutti gli aeroporti è presente un valido servizio di noleggio auto e taxi.

Dai parcheggi della Festa partono le navette (tutte gratuite):

dal parcheggio P10 e P11 - **FIERA CAMPANARA**

frequenza 15 minuti

dal parcheggio P14 - **INTERQUARTIERI**

frequenza 5 - 10 minuti

nel parcheggio P13 di via Toscana frequenza 10 minuti

nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì.

Frequenza 5 minuti nei giorni di venerdì, sabato e domenica.

Tutte le navette sono disponibili dalle ore 17.00 alle ore 00.30, mentre la domenica dalle 10.00 alle 00.30.

“VADO
E RIPARTO
DA PESARO”

**FESTAUNITA'
NAZIONALE**
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



*Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it

La Finanziaria sarà più leggera: 30 miliardi

Prodi: vogliamo correggere i conti, non far piangere gli italiani
Padoa-Schioppa: ora serve un patto sociale per la crescita

di Bianca Di Giovanni inviata a Telesse

FIDUCIA Tutti attorno a un tavolo: esponenti di governo, vertici sindacali, industriali, banchieri. Così alla festa del Campanile di Telesse Terme si è assistito al primo passo verso quel grande patto sociale a cui l'esecutivo punta per scrivere la Finanziaria di equità,

sviluppo e risanamento preannunciata in luglio. Si parte con la buona notizia. «La manovra sarà di 30 miliardi - scandisce Tommaso Padoa-Schioppa, ospite molto atteso dal popolo dell'Udeur - grazie alle entrate superiori al previsto. Ma la data del rientro del deficit non cambia». Si chiude con un piano ambizioso. «Fiducia è la parola con cui lascio l'incontro», dichiara il titolare del Tesoro. «Tutti hanno indicato quello che sono disposti a offrire per l'avvenire del Paese». Non è la prima volta che l'Italia cerca la Grande Intesa. «Lo si è fatto in passato per l'inflazione e ci si è riusciti», spiega il ministro dell'Economia - stavolta bisogna farlo per la crescita. La vera sfida è la modernità. «L'importante settore economico che si deve ristrutturare oggi è addirittura l'apparato pubblico», spiega il ministro aprendo di fatto la partita del pubblico impiego e della sburocrazia. «E in questa ristrutturazione il sindacato è decisivo».

Tutto bene? Non ancora. Gli attori del patto per ora si sono presi le misure, ma i nodi sono tutti da sciogliere. La dice lunga in proposito l'altolà di Guglielmo Epifani. «Non mi piace che ci sia chi dice una cosa, chi un'altra - avverte - Ci si confronti al proprio interno e alla fine il governo faccia una proposta chiara. Bisogna capire il campo in cui si gioca». Poi spetta a Prodi essere osannato dalla base dei popolari Udeur (Ro-ma-no, Ro-ma-no), accolto con tanto di torta per i 100 giorni. E il premier torna a seminare fiducia. «I tassi dei buoni del Tesoro si avvicinano a quelli del Bund tedesco. È la prima volta che accade». Come dire: i mercati tornano a credere in noi. Non solo: il premier rassicura la platea: gli italiani non piangeranno. Confermato l'intervento sul cuneo fiscale - «ripartito tra imprese e lavoratori in base ai contributi pagati» - no comment su successioni e rendite. Ma soprattutto acceleratore sulle riforme, a cominciare da quella sugli ordini professionali di cui è titolare il raggianti Ma-

stella seduto in prima fila. Quanto alla Rai, meglio non parlarne: più complicato del Libano. Prodi fa mostra di un gioco di squadra con i ministri, con quel Padoa-Schioppa che fa "il portiere", o quel Visco definito "lo sceriffo buono" che fa rispettare la legge. Ma sa che la partita non è affatto facile. C'è voluta una notte per definire l'entità della manovra («l'ultima parola si dirà il 30 settembre») e per indicare la lista dei risparmi che Padoa-Schioppa avrebbe sottoposto a ciascun collega. Ne serviranno ancora molte di nottate.

Perché è vero, la fiducia c'è. Ma il nervosismo non manca. Non fa salti di gioia Pier Luigi Bersani di fronte agli sconti sulla manovra. «Noi facciamo la correzione che serve - dichiara - ma non dimentichiamo il quadro preoccupante che abbiamo di fronte. Un debito che è tornato a salire, un deficit tra il 4 e il 5%, un avanzo primario che non esiste più». Il ministro per lo sviluppo economico non risparmia bordate al passato governo. «Siamo rimasti scottati dalla finanza creativa e dall'attesa di una ripresa che non è mai arrivata - dichiara - Dobbiamo essere responsabili». Quello sconto sembra troppo affrettato? Forse: ma su quella cifra l'intesa c'è stata.

Ora bisogna andare avanti, e non è facile di fronte a sindacati che chiedono più risorse per i dipendenti e lo sviluppo soprattutto nel Mezzogiorno. Ma i sindacati non chiedono soltanto. Sono disposti a trattare su riforme vere, persino nella previdenza. Anche sul fronte delle imprese si vedono segnali di cambiamento («Ci sono aziende che non vogliono chiedere nulla al governo», dichiara Diego Della Valle). Quanto alle banche, Alfonso Loizzo parla della «voglia di attaccare» dimostrata dall'operazione San Paolo-Intesa. Sta qui il clima di fiducia che Padoa-Schioppa vede in crescita. Almeno per ora.

Per il rientro dal deficit confermato il 2007
Bersani annuncia una discussione sul sistema pensioni

I NUOVI NUMERI

30 MILIARDI sarà l'entità della manovra 2007. La prossima Finanziaria - ha detto Padoa-Schioppa - si baserà su tre concetti: sviluppo, risanamento ed equità.

2,8% È L'OBIETTIVO del deficit per il 2007. Il governo ha confermato l'impegno assunto con Bruxelles di rientrare sotto la soglia del 3% entro l'anno prossimo.

19,6 MILIARDI è quanto ha incassato in più l'Erario quest'anno tra gennaio e giugno. Grazie a questi maggiori introiti è stata possibile la riduzione di 5 miliardi.

5 PUNTI è il taglio del cuneo fiscale per il quale si è impegnato il governo. La misura vale circa 10 miliardi di euro. Bersani ha annunciato che per le imprese del Sud il taglio potrebbe toccare i 10 punti.



Bersani, Mastella e Padoa-Schioppa, ieri a Telesse Foto: Ciro Fusco/Ansa

FISCO

Controlli in discoteca
evasi metà incassi

Il fisco va in discoteca a caccia di evasione fiscale. Gli ispettori dell'agenzia delle entrate, insieme a quelli della Siae hanno sequestrato lo scorso fine settimana 13 discoteche liguri ed hanno scoperto che in media non veniva dichiarata almeno la metà degli incassi. In un caso gli ispettori hanno trovato un incasso cinque volte superiore al dichiarato.

Ad annunciare i risultati di quella che viene definita l'operazione «Ve.n.e.r.di (verifica notturna e riscontro discoteche)» è stata l'Agenzia delle Entrate. Nell'operazione, che ha interessato i locali e i ritrovi notturni più rinomati e frequentati delle due Riviere, sono stati impegnati un centinaio di ispettori dell'Agenzia delle entrate e della Siae. Durante le ispezioni i funzionari del fisco hanno piantonato i registratori di cassa per l'intero arco di apertura dei locali. I titolari di una discoteca che, per il 2004, non avevano presentato alcuna dichiarazione, sono poi risultati addirittura essere evasori totali.

HANNO DETTO



Benvenuto

La manovra sarà fatta per 15 miliardi di investimenti rivolti allo sviluppo soprattutto nel Sud



Epifani

Non mi rasseggerò mai a una politica di tagli. Solo le riforme possono riequilibrare i settori in difficoltà



Visco

Restano invariati gli obiettivi di riduzione del deficit. Non si abbassa la guardia sul risanamento

La Ue è cauta: quello che conta sono i risultati

Prudenza dei Ds, «va garantito il rispetto delle intese con Bruxelles»

di Roberto Rossi / Roma

CALMA L'annuncio della riduzione della manovra da 35 a 30 miliardi a Bruxelles non l'hanno digerita poi più di tanto. La Commissione europea ha deciso di non

commentare la posizione presa dal governo italiano ma qualche malumore è affiorato. Perché si aspettavano qualcosa di più dall'Italia sulla strada che porta alla riduzione del deficit. «La Commissione non ha alcun commento da fare», ha dichiarato la portavoce di Almunia, Amelia Torres. Una linea di condotta avuta per tutto il giorno visto che sull'argomento circolavano indiscrezioni già dalla mattina. E proprio in mattinata la Torres, senza qualche malizia, aveva evocato la raccoman-

dazione fatta lo scorso anno dal Consiglio europeo, «secondo cui il deficit italiano deve essere riportato sotto il 3% entro la fine del 2007».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. Il suo portavoce ha tenuto a precisare: Juncker «sottolinea, come ha fatto spesso in passato, l'assoluta importanza che il governo italiano rispetti il suo impegno di ridurre il deficit di 1,6 punti percentuali nel 2006 e nel

Da destra critiche feroci. Brunetta parla di «porcheria» tesa a camuffare l'assenza di tagli

2007». E se da parte sua il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha detto chiaramente che l'Italia rispetterà la data del 2007 richiesta dall'Ue per portare il rapporto deficit-Pil sotto il 3%, fonti comunitarie non hanno mancato di ricordare che in linea di principio quando c'è una situazione favorevole, come l'attuale congiuntura economica, bisogna sfruttarla fino in fondo.

Anche perché, nonostante la banca d'affari Morgan Stanley veda rosa sull'economia dell'Italia grazie al programma di liberalizzazioni e al processo di ristrutturazioni societarie in corso che porterà il Pil 2006 a +1,6%, si è fatto presente che l'economia Usa comincia a dare segni di debolezza, che quella italiana è strettamente legata a quella tedesca (e qui la situazione potrebbe peggiorare già l'anno prossimo in seguito all'aumento dell'Iva deciso dalla Me-

ritel) e che la politica della Bce è attualmente orientata a un rialzo dei tassi (si prevede il 3,5% entro fine 2006 contro l'attuale 3%). Quindi, questa per Bruxelles è un'occasione persa per provare ad accelerare i tempi.

Resta comunque fermo l'impegno del governo a rispettare i patti. Come ha sottolineato il viceministro Vincenzo Visco. Per il quale la riduzione a 30 miliardi della prossima Finanziaria «è la pura e semplice conseguenza del positivo gettito tributario registrato in questi mesi». E quin-

Morgan Stanley rivede al rialzo le stime per l'Italia, quest'anno la crescita sarà dell'1,6%

di «visto che le cose vanno meglio, possiamo ridurre lo sforzo per contenere il deficit». Ma «gli obiettivi di riduzione del deficit - sottolinea Visco - restano gli stessi, e dunque non abbassiamo affatto la guardia dal punto di vista del risanamento». Così come «restano gli obiettivi di riduzione della spesa».

Se 30 miliardi saranno sufficienti a ridurre il deficit lo si vedrà con la Finanziaria. Che la Casa delle Libertà sta già commentando. Una «porcheria», ha detto Renato Brunetta, ex consigliere economico del premier. Il quale si dice pronto a giocare la sua reputazione: faranno «finte riforme per camuffare l'assenza di tagli». Un balletto delle cifre per Martusciello (An) che punta a fare gli interessi della sinistra radicale più che quelli del Paese. D'accordo l'Udc che, con Francesco Pionati, chiede a Prodi di liberarsi della «lobby massimalista». E siamo solo all'inizio.



Informazioni
338 1599491

Unità di Base "E. Berlinguer" - AGROPOLI (Sa)

FESTA DE L'UNITA'

Cilento Illuminato

Genti, Mari, Ambiente, Sviluppo

dal 30 agosto al 2 settembre 2006
via F. Patella - Scaloni Centro Storico





Il ripensamento storico è avvenuto ormai da anni ma oggi il Presidente compie un passo in più

IL CORAGGIO DI NENNI Nelle parole di Napolitano c'è il riconoscimento pieno di una rottura che allora il leader socialista riuscì ad imporre al suo partito. Lo strappo con l'Urss non compiuto dal Pci cambiò la possibile evoluzione storica di tutti e due i partiti con parabole storiche allora inimmaginabili.

di Bruno Bongiovanni

Questo giornale ha ieri pubblicato, all'inizio dell'articolo di Roberto Rosciani, le cinque righe del messaggio inviato da Giorgio Napolitano a Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni. A proposito di quegli eventi che venivano definiti con minimalistico descrittivismo burocratico "i fatti d'Ungheria", e che ora vengono giustamente rubricati come "rivoluzione ungherese", il Capo dello Stato, all'epoca giovane e già autorevole membro del comitato centrale del Pci, riconosce esplicitamente che non ebbero ragione, nel drammatico autunno del 1956, solo Antonio Giolitti e i promotori del dissenso all'interno del partito comunista, ma anche, e per certi versi soprattutto, i socialisti autonomisti del partito di Nenni, allora in fase di dolorosa, e tuttavia netta, emancipazione dal mito sovietico e dalla lealtà, cui non era estraneo un complicato complesso d'inferiorità, nei confronti del Pci. Non si può negare l'importanza del messaggio. Già vent'anni fa, quando il Pci era ancora in vita, Napolitano aveva tuttavia riconosciuto le ragioni di Giolitti e quindi degli insorti ungheresi. Nella sua autobiografia, scritta e pubblicata quando la presidenza della repubblica era ancora inimmaginabile e di là da venire, lo stesso Napolitano non aveva inoltre esitato a rendere pubblico, sempre a proposito del '56 ungherese, il suo "grave tormento autocritico" riguardando a una posizione a quel tempo con-

substanziale con la concezione autoritario-manichea del ruolo del Partito comunista, inteso come "inseparabile dalle sorti del campo socialista guidato dall'URSS", campo naturaliter contrapposto, in quanto già installato nel futuro dell'umanità, al fronte "imperialista". Non spazzata via e anzi rafforzata dal XX Congresso del PCUS, destinato a produrre cocenti delusioni dopo le illusioni iniziali, e non ancora messa in crisi, sullo stesso terreno geopolitico, dalla presenza ideale e nel contempo attiva di un campo europeo e democratico, era dunque la perdurante teoria staliniana dei due campi che ancora fermentava nelle coscienze dei comunisti, convinti di cavalcare il corso del mondo, strutturandone i giudizi e i pregiudizi.

Il messaggio, pur essendo stata l'Ungheria del '56 metabolizzata appieno ben dopo la Cecoslovacchia del '68, non è dunque importante per un qualche inedito sussulto autocritico. Tutto è già stato detto. E la "linea" togliattiana, codificata dopo il silenzio della calviniana "grande bonaccia delle Antille" (post-XX Congresso), e dopo gli applausi alle mitragliate sugli operai di Poznan (giugno 1956), da molti lustri è già stata fortunatamente messa in discussione. Quel che oggi pesa, e che assume un significato in qualche modo storiografico, è piuttosto il riconoscimento della politica coraggiosa e intelligente del Psi, un partito che allora volle rischiare, a differenza del Pci, la lacerazione (male minore rispetto alla subordinazione al "fantasma di Stalin"). Che approfittò della irreversibile libera uscita del 1956-'57 per adeguare il paese, con il centrosinistra, nonostante il sabotaggio tentato nel 1960 dal gover-

STORIA E POLITICA

Il peccato originale del '56 e la sinistra italiana



Un muro di Budapest

no DC-MSI di Tambroni, e nonostante l'affievolirsi nel 1964 dello slancio riformistico, al panorama sociale che stava aprendosi grazie alla ancora oggi stupefacente rivoluzione industriale di massa del 1958-'63. Andando ora a rivedere le posizioni espresse su "l'Unità" e su "l'Avanti!" nelle varie fasi della rivoluzione ungherese, e della controrivoluzione-normalizzazione imposta dall'URSS, si nota subito con quanta cautela e senso di responsabilità gli eventi vennero seguiti e commentati dal Psi. Il quale offrì, per così dire, una generosa sponda politica, assolutamente non conservatrice, cui molti dissidenti del Pci - Giolitti in testa - poterono armoniosamente adattarsi. Ma di cui il Pci non seppe e non volle approfittare. "L'Avanti!" rimase infatti

coerente con se stesso. Sostenne, come "l'Unità", il nuovo governo ungherese, quando sembrò che quest'ultimo, prima del brutale voltafaccia dell'URSS, godesse dell'appoggio sovietico. Imre Nagy era infatti stato nominato primo ministro dal Partito comunista ungherese. E lo stesso Nagy aveva cercato e ricevuto assicurazioni da Yuri Andropov in merito al fatto che l'URSS non avrebbe soffocato con la violenza il nuovo corso. Andropov, peraltro, ben sapeva che le cose non sarebbero andate così. La rottura tra le posizioni di Togliatti (e del Pci) e quelle di Nenni (e del Psi) maturò così in via definitiva solo con la svolta operata il 3-4 novembre, quando intervennero le truppe russe che non erano di stanza in Ungheria. Subito emerse, come già nei

giorni precedenti, la resistenza operaia. Si formarono ovunque, come nel 1905 e nel 1917 in Russia, come in Germania in Italia e in Ungheria (!) nel primo dopoguerra, i consigli operai. Che seppero durare ben oltre la resa di novembre. Sino a effettuare, ancora in dicembre, e oltre, negoziati con il governo Kadar. Era in atto, dopo Berlino est nel 1953, e dopo Poznan nello stesso 1956, l'ultima rivoluzione operaia, anonima e "di classe", del XX secolo. Chi ricorda del resto un solo nome degli operai di Budapest? Anche questa rivoluzione era comunque destinata alla sconfitta. "L'Avanti!" riconobbe ad ogni buon conto i caratteri socialisti della rivoluzione ungherese. Lo stesso Indro Montanelli, nelle sue celebri corrispondenze per il "Corriere della Se-

ra", li riconobbe. Le parole durissime scagliate da Togliatti e da Longo, che accuserà di "revisionismo" Giolitti, sono anch'esse celebri. Così come nota è l'autocritica effettuata a più riprese, già da molti anni, da Pietro Ingrao e la dissidenza di Giuseppe Di Vittorio. Nelle parole di Napolitano si può infine cogliere, tra le righe, più di un rammarico. Per il coinvolgimento del Pci nella responsabilità morale e politica in un atto repressivo e antioperaio, certamente. Per la dissolta unità della sinistra, altrettanto certamente. Ma anche per l'autoisolamento in cui il Pci si autorecluse, facendosi sballottare dalle ulteriori repliche della storia e costringendo se stesso a una lunga traversata, effettuata al fine di abbandonare un pasticciato leninismo dimidiato e di agguantare quel che il Pci stesso, almeno in parte, nel 1956, già era. Ma anche il Psi, nucleo minoritario dal 1948 della sinistra italiana, fu lasciato solo dal Pci e accusato di collaborare con il "neocapitalismo". Così, anche per responsabilità della politica del 1956 degli ex alleati comunisti, dopo essere stato a sua volta, e per oltre vent'anni, un partito di lotta e di governo in grado di strappare, in sintonia con le trasformazioni della società, grandi conquiste (il divorzio, lo statuto dei lavoratori, e così via), il Psi fu trascinato in processi che erano estranei alla sua natura e alla sua tradizione. Sino a perdere, almeno in parte, se stesso. E a smarrire, almeno in parte, la sua vocazione libertaria. Si può allora dire che è un peccato originale, quello del 1956 del PCUS e del Pci, che la sinistra italiana, nel suo complesso, pur impegnata nella costruzione del partito democratico, sconta ancora oggi.

FESTAUNITA' NAZIONALE PESARO 2006 AREA BPA PALAS

INCONTRI POLITICI/CULTURALI

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE ORE 16.30
Spazio Conad
Sala "Luciano Lama"

Le politiche rivolte agli anziani: una priorità per il paese, un impegno per il Governo
la Consulta "Democratici Senior" incontra i rappresentanti DS al Governo ed eletti in Parlamento

Franca Donaggio
sottosegretario Ministero Solidarietà sociale

Serafino Zucchelli
sottosegretario Ministero della Salute

Mimmo Lucà
presidente Commissione Affari Sociali della Camera

Maria Guidotti
Presidente dell'AUSER e portavoce del Forum del terzo settore

Betty Leone
segretaria Spi Cgil

Silvano Miniati
segretario di Uil Pensionati

P O M E R I G G I S E N I O R

introduce **Silvia Bartolini** responsabile nazionale "Consulta Democratici Senior"

conclude **Fiorenza Bassoli** senatrice e responsabile dipartimento Welfare Democratici di Sinistra

saranno presenti i componenti della consulta nazionale "Democratici Senior"

DOMENICA 10 SETTEMBRE DALLE 15, 30
Spazio Conad,
Sala Luciano Lama

Memoria: forza del futuro. Incontro con l'ANPI ed i "figli di partigiani"

Giglia Tedesco
direzione nazionale Democratici di Sinistra

Raimondo Ricci
Vicepresidente nazionale vicario dell'ANPI

Stefano Fancelli
Presidente della Sinistra Giovanile

Alessandra Fontanesi
Presidente Associazione culturale "materiale resistente"

Carla Cantone
Segreteria Nazionale CGIL

Andrea Marzi
musicista, giovane componente dell'Anpi di Pesaro

Rappresentanti di gruppi di "figli di partigiani"

Conduce **Gerardo Bombonato** giornalista

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE ORE 17.30
Sala Europa

Diventare vecchi si, invecchiare no! Politiche e strategie per evitare l'isolamento e realizzare il protagonismo degli anziani

Donata Gottardi europarlamentare

Marco Trabucchi geriatra

Maria Rita Parsi psicoterapeuta

Maria Guidotti presidente AUSER

Luigina De Santis presidente Ferpa

Graziana Delpierre Presidente ADA

Ezio Barbieri presidente nazionale ANCESCAO

Paolo Sciclone Presidente Edaforum

Presiede **Marco Pacciotti** coordinatore dipartimento Welfare DS

VENERDÌ 15 SETTEMBRE ORE 16
Spazio Conad,
Sala "21giugno"
Non autosufficienza: un'emergenza per il nostro Paese

Livia Turco Ministro della Salute

Betty Leone segretaria SPI CGIL

Silvano Miniati segretario UIL Pensionati

Antonio Uda segretario FNP CISL

Aldo Zappaterra coordinatore CUPLA, Coordinamento Unitario Pensionati Lavoratori Autonomi

presiede **Silvia Bartolini** responsabile nazionale Consulta "Democratici Senior"

LABORATORI PER PREVENIRE L'INVECCHIAMENTO...

...CON LA CURIOSITÀ
"Il muro dei gelsomini" leggere i libri del '900 per scoprirsi e riscoprirsi italiani.
Lezione e ripensamento pubblico del professore **Antonio Faeti** venerdì 1 settembre ore 19.30 presso la libreria, sala "Federico Garcia Lorca"

...CON IL BALLO
corso di nuovo liscio tenuto da **Paolo Semprini e Debora Cecchetti** della scuola "Balla con Noi".
Con la partecipazione di **Raul Casadei** domenica 3 settembre 2/3/4 settembre dalle ore 17.30 presso la Balera

...COMUNICANDO OVUNQUE
Ovvero "corso su come utilizzare la posta elettronica di tuo nipote" tenuto dall'informatico **Massimo Faustini** martedì 5 settembre ore 17.30 presso la sala Verde

...CON L'ENIGMISTICA
Come avvicinarsi all'enigmistica vecchia e nuova, vero alimento per il cervello, e imparare a risolvere tutti i rebus.
Incontro con **Stefano Barazzaghi** giornalista e scrittore mercoledì 6 settembre ore 17.30 presso Spazio Iridecaffè

...CANTANDO
Come utilizzare o riutilizzare al meglio la voce per cantare da soli o in coro.
Stage con **Giovanna e Gloria Giovannini** della Scuola ARCANTO.

venerdì 8 e sabato 9 settembre ore 17.30
presso Spazio JAZZ VILLAGE

...CON LA GINNASTICA
breve corso di ginnastica dolce e minimi comportamenti quotidiani per tenere il corpo sempre in attività, a cura di **Paola de Vera d'Aragona** di "RIZA PSICOSOMATICA" e di **Alessandro Ariemma** di UISP
Sabato 9 e domenica 10 settembre ore 17.30
presso Area Sport

...SENTENDOSI SICURI
Incontro per imparare ad evitare e prevenire tentativi di truffa, raggio e scippo tenuto da **Silvio Bozzi** Vice questore di Ancona e coautore del programma "Blu Notte", con la partecipazione di **Massimo Wertmuller**, attore, interprete dello sceneggiato televisivo "La Squadra".

...CUCINANDO BENE E MANGIANDO MEGLIO
Corsi di cucina tradizionale marchigiana in collaborazione con **Slow Food**
lunedì 4/9: olio e pane;
martedì 5/9: formaggi;
mercoledì 13/9: baccalà;
giovedì 14/9: verdure;
martedì 19/9: carne;
ore 17 presso Spazio Slow Food

lunedì 11 settembre ore 17.30
Spazio Iridecaffè

...SCRIVENDO
Corso di scrittura creativa tenuto da **Luigi Bernardi** scrittore ed editore
lunedì 11 settembre ore 18
biblioteca, sala F. Garcia Lorca
martedì 12 settembre ore 18
presso Spazio Iridecaffè

Democratici Senior
CONSULTA NAZIONALE DS

Per informazioni e prenotazioni ai corsi:
Tel. 320 8308500



Dall'alto a sinistra: l'entrata dei Carri armati russi a Budapest; la rivolta; e qui sopra la resistenza

Napolitano sarà in Ungheria a fine settembre

Già decisa la visita di stato forse tornerà per l'anniversario

■ Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano andrà in Ungheria a fine settembre per una visita di Stato. Il viaggio, stabilito lo scorso luglio, è in via di definizione in queste ore di lavoro tra le diplomazie dei due paesi. Sulla partenza e la data non ci sono più dubbi, si sta lavorando invece sul calendario degli appuntamenti. Su un suo possibile ritorno, invece, in occasione del cinquantenario della rivoluzione del 1956, a cui è stato invitato dal presidente della repubblica ungherese

Laszlo Solyom, non ci sono indiscrezioni per ora. Le posizioni prese cinquant'anni fa e ormai riviste da Napolitano non dovrebbero essere un ostacolo a una sua eventuale presenza. Chiarissimo l'invito delle autorità politiche ungheresi ma altrettanto chiaro anche il giudizio di storici e studiosi, tra cui l'autorevole Laszlo Eorsi, presidente del comitato scientifico del prestigioso Istituto per la storia della rivoluzione ungherese del 1956.

IL COMMENTO

Napolitano e la ragione di Nenni

VALDO SPINI

SEGUE DALLA PRIMA

Il 1956 non è quindi un fatto nella storia della sinistra italiana bensì il fatto. In questa luce dobbiamo considerarlo in tutta la sua importanza. Nikita Kruscev nel suo rapporto al XX congresso del PCUS (febbraio 1956) aveva denunciato i crimini di Stalin. Pietro Nenni in una serie di articoli scritti tra il marzo e il luglio dello stesso anno aveva commentato che i fatti denunciati non potevano essere ridotti agli errori di un uomo, per quanto dotato di potere assoluto, ma erano frutto del sistema, quello comunista, basato sulla dittatura del proletariato. Successivamente, lo stesso Kruscev, che pure aveva consentito nel 1955 al ritiro dell'occupazione alleata dall'Austria, nel novembre di quel 1956 era "costretto" ad intervenire sanguinosamente in Ungheria, reprimendone la rivolta democratica con i carri armati.

I fatti di Ungheria davano clamorosamente ragione all'impostazione generale del leader socialista: di vizi del sistema si trattava e non solo di colpe di singoli. Quanto al Pci, questo partito giustificava invece l'intervento sovietico in quanto motivato dalla necessità di impedire quella che veniva chiamata la "controrivoluzione" e addirittura in nome della difesa della pace nel mondo.

Cinquant'anni dopo, in questo 2006, nel corso dell'elezione del Presidente della Repubblica, una serie di vicende politiche che sono troppo note per essere rievocate, hanno portato all'affermazione dell'esigenza che il nuovo presidente venisse non solo dai ds, ma da una certa matrice dei ds, quella dell'ex Pci, di cui Giorgio Napolitano si è presentato come autorevolissimo esponente.

Ricolleghiamo i due fatti: il 1956 è l'anno in cui il Pci di allora non riesce (nonostante i Giolitti ma anche i Di Vittorio) a staccarsi dal comunismo sovietico. Cinquant'anni dopo, grazie ad una revisione che ha portato il grosso di quel partito nel socialismo europeo, un esponente dell'ex Pci assurge alla massima carica dello stato, ma non considera questo come un riconoscimento alla giustezza delle posizioni di allora, ma sente il bisogno, proprio nella veste autorevole di Presidente della Repubblica, di riconoscere come giuste le posizioni di Pietro Nenni, all'epoca oggetto di una durissima polemica politica.

È -quello di Napolitano- semplicemente un omaggio cavalleresco a due personalità come quelle di Pietro Nenni e di Antonio Giolitti, che furono, tra l'altro, in tempi e circostanze diverse, anche candidati sfortunati alla Presidenza della Repubblica? Non lo credo. Credo invece che sia un atto politico. Perché nel riferimento a Nenni e al suo Psi, c'è il riconoscimento della funzione storica giusta che svolse quella parte della sinistra italiana che si staccò allora dal legame col partito comunista dell'URSS e quindi poté, per quello che le sue forze le consentirono, svolgere anche una proficua funzione di sinistra di governo in quel difficile periodo di storia del paese.

Tutto questo non è senza conseguenze nella logica della politica attuale. Se, per bocca autorevole di Giorgio Napolitano, la tradizione del Pci riconosce giusta la posizione del Psi di allora, non è solo qualcosa che appaga l'orgoglio socialista, come quando un altro grande comunista, Umberto Terracini, riconobbe che a Livorno, nel 1921, Filippo Turati aveva ragione (ricordo personalmente l'intima gioia e soddisfazione di Sandro Pertini per quella affermazione). Ne consegue, da questo riconoscimento, che anche la tradizione della sinistra italiana nel suo insieme viene riabilitata, proprio perché capace oggi di farsi carico di questa franca ed esplicita ammissione.

O si riduce la storia dell'Italia dei primi decenni del dopoguerra ai meriti (che furono davvero grandi) di De Gasperi e alla saggia doppiezza di Togliatti, o, se si vuole rendere il posto che complessivamente si merita alla sinistra italiana, non si può prescindere dal contributo socialista, che venne in momenti diversi da uomini molto differenti tra loro, da Giuseppe Saragat, a Pietro Nenni, a Riccardo Lombardi e ancor prima da Carlo Rosselli e dalla sua eredità nell'antifascismo democratico e nella Resistenza. Sorge qui la questione dell'orgoglio socialista: avere avuto ragione in controtendenza, ma vedersi riconosciuta la ragione a cose fatte. Noi non vogliamo riabilitazioni postume accompagnate da qualche pacca sulla spalla: noi vogliamo che queste idee e questi sentimenti vivano nell'Italia di oggi e che concorrano a restituire l'antico vigore ad una sinistra italiana. Non è vero che il socialismo è stato solo statalismo, prima di diventare liberale. È stato anche riformismo come i sindacati e le cooperative e l'associazionismo possono attestare. Dentro la parola socialismo non c'è stato e non c'è solo un significato scientifico. C'è un significato etico. Prima di abbandonare questa parola bisogna rifletterci bene. Ecco perché a cinquanta anni di distanza, riparlare di Nenni ci riguarda e del 1956 non è solo un'operazione storiografica, ma anche e forse soprattutto un'operazione politica.

L'INTERVISTA | GIORGIO RUFFOLO

Se il Pci avesse preso un'altra posizione le rotture sarebbero state dolorose. Ma avrebbero avvicinato la svolta socialista

«Ha avuto il coraggio e l'onestà di dire: sbagliammo»

di Roberto Roscani / Roma

Giorgio Ruffolo, come tutti gli uomini della sinistra di quella generazione a cavallo degli ottant'anni, ha il suo 1956. «Ero un giovane economista, stavo a Parigi all'Ocse. Gli eventi di quell'anno, dal XX congresso del Pcus all'Ungheria, mi spinsero a iscrivermi proprio nel '56 al Pci. Di formazione trozkista fui colpito dalla posizione di Nenni sull'Ungheria. Aveva ragione e l'affermarsi di una linea di piena autonomia dall'Urss (e dal Pci) mi convinse a entrare nel partito socialista».



Sarà contento della posizione di Napolitano che oggi scrive "Nenni aveva ragione"...
Certamente il riconoscimento che la linea giusta fosse quella di Nenni mi

fa piacere. È difficile che in Italia un esponente di primo piano della politica dichiarasse di aver sbagliato su una questione cruciale. Napolitano ha il coraggio, l'onestà e la statura per farlo. Del resto l'ha fatto da molto tempo sul suo giudizio di allora.

Non è cosa nuova, eppure questa posizione di Napolitano sembra chiudere una storia...

Sì, ma al tempo stesso resuscita una domanda che gli storici dicono non si debba mai fare, ovvero: se non ci fosse stato questo accodarsi del Pci ad una posizione insostenibile quale sarebbe stata la storia d'Italia. La sinistra italiana, la somma dei partiti che la componevano era fortissima, nell'unità sarebbe stata ben più forte e potente.

Torniamo a quel che scrive oggi Napolitano per ricordare che la riflessione sua personale e del Pci

non comincia certo ora.

Di lui tutto si può dire tranne che non sia stato tra quanti più hanno riflettuto, più hanno criticato le posizioni espresse allora. E per quanto lo riguarda personalmente è stato tra quanti più di tutti hanno sollecitato la svolta socialista e riformista che il Pci ha troppo tardato a fare.

Nenni e il suo giudizio sull'Ungheria. Viene da pensare che quei tragici fatti accelerarono un processo politico che il segretario del Pci aveva già avviato nella sua ricerca di una autonomia. Lei è d'accordo?

Si trovava anche a guidare un partito in cui non è che non ci fossero posizioni vicine a quelle del Pci. C'erano quelli che si chiamavano i "caristi" (espressione che nasce proprio per indicare chi si schierava a favore dell'intervento dei carri armati sovietici in Ungheria) ma la sua leadership e l'orientamento autonomista in quel momen-

to gli consentivano quello strappo. Quel passaggio permise al Psi di avvicinarsi anche ai partiti socialisti e socialdemocratici europei.

Lei prima ha posto la "domanda impossibile". Ma era possibile che il Pci prendesse una posizione diversa? Penso al peso che nel Pci avevano ancora le componenti staliniste...

Difficile rispondere. Quel che mi ha sempre sorpreso (ma mica tanto...) è che ancora per anni ci sia stato un elemento di rigidissima difesa dell'Urss da parte degli amendoliani, da chi insomma era più sensibile ad una trasformazione in senso pienamente democratico del Pci. Era una sorta di copertura, una specie di astuzia. Era come se si ragionasse così: tanto più possiamo spingere sulla strada della democrazia quanto più siamo al coperto sull'Urss perché questo evita spaccature e scissioni...

Era il mito dell'unità del partito...

Certo le rotture sarebbero state traumatiche e dolorose. Ma per non pagare quel prezzo immediato se ne è pagato uno sui tempi più lunghi ben maggiore. A danno del Pci e dell'intera sinistra italiana.

La visita nelle prossime settimane di Napolitano in Ungheria ha aperto in Italia piccole polemiche di bottega. Lei come la giudica?

La vedo come occasione per chiudere un capitolo doloroso che personalmente Giorgio Napolitano ha già chiuso da tempo. Le polemiche lasciamole stare, il giudizio non solo suo ma di tutti i Ds non è equivocabile: la ripulsa su quello che non fu solo un errore ma una crimine. D'altronde solo 12 anni dopo la posizione del Pci sulla Cecoslovacchia fu ben diversa da quella del '56. Anche se il rammarico per la lentezza con cui il Pci ha compiuto la sua lunga marcia è ancora fortissimo.

DOCUMENTI La prima condanna venne dalla Cgil guidata da Di Vittorio, su «La Rinascita». Il segretario del partito ne ottenne però il ritiro

Togliatti scrisse: «Controrivoluzione in Ungheria»

L'intervento di Giolitti all'VIII congresso del Pci non fu l'unica voce contraria all'interno del movimento comunista in Italia sui carri armati sovietici in Ungheria. In un comunicato, pubblicato integralmente sul numero di novembre del mensile «Rinascita», la Cgil guidata da Di Vittorio «ravvisa nei luttuosi avvenimenti d'Ungheria la condanna storica e definitiva di metodi antidemocratici di governo e di direzione politica ed economica che determinano il distacco fra dirigenti e masse popolari e deplora l'intervento di truppe straniere». Togliatti riesce però ad ottenere un «dietrofront» del leader della Cgil in Direzione, non rispondendo direttamente a Giolitti fino all'espulsione per frazionismo che arriverà nel 1957 a cui seguirà la diaspora dal Pci degli intellettuali (Calvino, Sapigno,

Trombadori, Crisafulli) annunciata dalla famosa «lettera dei 101». Il primo commento ufficiale di Togliatti ai fatti d'Ungheria viene pubblicato sul numero di ottobre sul mensile «La Rinascita». Nell'editoriale dal titolo «Sui fatti d'Ungheria» il segretario del Pci definisce «estremamente gravi i fatti di questi giorni». Ben conscio delle conseguenze sulla base dell'intervento sovietico contro un governo amico percepisce «la necessità (...) che il militante del nostro movimento (...) non si lasci né sorprendere, né ingannare e sopraffare dall'ondata reazionaria, anticommunista, antisocialista, antisovietica che cerca, nella confusione degli avvenimenti, di trascinare l'opinione pubblica dietro di sé». A differenza della divulgazione del rapporto Chruscev sui crimini di Stalin,

quando dopo mesi di attesa attaccò pesantemente il sistema sovietico nel famoso intervento alla rivista culturale «Nuovi argomenti», Togliatti appoggia subito l'invio dei carri armati sovietici per fermare la «controrivoluzione». Il segretario del Pci addossa la colpa dell'accaduto «all'incomprensibile ritardo dei dirigenti del partito e del Paese nel comprendere la necessità di attuare quei mutamenti (...) che investono la linea seguita nella marcia verso il socialismo» partendo da un'analisi critica del XX congresso del Pcus. Per lui la sommossa di popolo è «organizzata, ha una sua ben elaborata tattica, obiettivi precisi, e non finisce quando, nell'ambito del regime esistente, sono attuate misure tali (il temporaneo ritorno al potere di Nagy, ndr) che garantiscono nel modo

più ampio un indirizzo politico del tutto nuovo. Alla sommossa armata, che mette a ferro e fuoco la città, non si può rispondere se non con le armi». Riguardo alle pressioni imperialistiche scrive: «A noi spetta soltanto non perdere il senso della realtà politica e di classe. Sappiamo che l'Ungheria (...) è oggetto da anni di un continuo, martellante intervento. La parola d'ordine e la promessa della liberazione del socialismo sono state strombazzate dai governi imperialistici come uno dei cardini della loro politica. E le ha accompagnate una agitazione incessante, condotta con tutti i mezzi possibili, verso un paese dove le vecchie classi reazionarie conservano le loro radici e le loro speranze». Togliatti conclude poi richiamandosi ai dettami marxisti-leninisti. «Questa è la

nostra posizione, che non concede nulla ai nemici del socialismo, che non deve mai attenuare la vigilanza contro i nemici di classe, e quando sono in corso avvenimenti drammatici come quelli d'Ungheria, ci consiglia di non perdere la testa, di guardare alla sostanza delle cose, di non lasciarsi dominare da reazioni unilaterali e sentimentali, né trascinare in uno schieramento che non è il nostro». Il mese seguente Togliatti torna sull'argomento con un altro editoriale dal titolo «Irodalmi Ujság», nome della gazzetta letteraria ungherese, addossando la colpa della sommossa al circolo di scrittori «Petoefi». Sentendo che stava perdendo gli intellettuali in Italia, addossava loro la colpa dell'intervento in Ungheria.

Massimo Franchi

Authority e blind trust per fermare il conflitto d'interessi

Prodi: faremo presto la legge con serenità. Non sarà contro Berlusconi

di Massimo Palladino / Roma

LA LEGGE sul conflitto d'interessi sarà fatta «il più presto possibile», ma «non sarà contro Berlusconi». Lo ha detto ieri Romano Prodi alla Festa di Telesse. Il presidente del consiglio ha aggiunto: è «una legge che hanno tutti i paesi moderni, e stabilisce che non si pos

sono esercitare mestieri in contrasto tra di loro, essere arbitro e giocatore». Del resto, dice, «mi hanno rimproverato non aver regolato il conflitto d'interessi nel primo governo quando rinviavamo la legge per la bicamerale, non voglio fare lo stesso errore ancora una volta. Non sarà una legge contro Berlusconi ma per la democrazia». La tassa di successione? Il governo ne sta discutendo, ma è un argomento «che non va demonizzato perché esiste in quasi tutti i paesi del mondo».

Assi portanti della legge 1318 sul conflitto d'interessi, un'autorità nuova (Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interesse) e meccanismi di blind trust. Prima tappa, il 13 settembre in commissione Affari costituzionali della Camera, ma la discussione è già aperta.

Sulla scrivania di Prodi, a palazzo Chigi, sarebbe pronta una bozza per integrare, ma non sostituire, il lavoro che sarà fatto dal Parlamento. I contenuti, magari con qualche ritocco, saranno gli stessi a riprova che la sintona tra maggioranza e Governo c'è: l'intreccio tra politica e affari, studiato anche da osservatori internazionali e segnalato a più riprese, rimane per l'Italia un'anomalia e per l'Unione una priorità da affrontare alla ripresa dei lavori parlamentari.

Violante: il regime delle incompatibilità sarà rigoroso
Ascolteremo anche Antitrust e Agcom

Il testo proposto in Aula prevede che la nuova Autorità sia composta da quattro designati dal Parlamento che poi eleggeranno un quinto membro, il Presidente. Resteranno in carica sette anni e vigileranno sui patrimoni di chi governa, per valori mobiliari oltre i dieci milioni di euro. Luciano Violante, relatore alla Camera, non è molto loquace: «Valuteremo attentamente le re-

Di Pietro: entro un anno la questione va risolta. L'abbiamo promesso durante la campagna elettorale

lazioni che le due Autorità interessate, Antitrust e Comunicazioni, ci hanno presentato segnalandoci le manchevolezze dell'attuale legge in vigore (la 215 del 2004 ndr). Le novità, rispetto ad oggi, riguarderanno il regime di incompatibilità rigoroso e l'istituzione di una nuova Authority, che interverrà in presenza di conflitti. L'importante è che la legge funzioni».

Chi invece sembra impaziente, è il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro che rilancia: «È un impegno che abbiamo preso in campagna elettorale, era nel programma dell'Ulivo. La questione del conflitto di interessi va affrontata e risolta entro il primo anno di governo. Se attendessimo la fine della legislatura ci accuseranno poi di fare qualcosa per motivi elettorali». Di Pietro non vuol aprire conflitti alla vigilia della Finanziaria, ma insomma un impegno rimane un impegno: «Siamo fiduciosi che entro un anno Chiti e altri ministri, produrranno un documento. Ma se così non fosse, come Italia dei Valori, come partito al governo, depositeremo un nostro progetto».

Partito democratico, si è fermato il progetto?

Ha ragione il «pessimista» Veltroni? Sereni: no, abbiamo iniziato un percorso...

di Eduardo Di Blasi / Roma

WALTER VELTRONI, a Cortina, si è detto «più pessimista» sulla nascita del partito Democratico. «Oggi - affermava lunedì alla kermesse organizzata da Cinesnetto sulle Dolomiti - vedo troppi "ma", troppi egoismi di parte». Nei Ds, il giorno seguente, ci si interroga sul significato di queste parole, alla luce del lavoro svolto fin qui per muovere la macchina del partito e di quello che è di là da venire. «Io sono fiducioso - afferma Maurizio Migliavacca, coordinatore della Segreteria - Dopo le elezioni abbiamo creato i gruppi unici alla Camera e al Senato. Un partito è fatto innanzi-

tutto da come ci si presenta agli elettori. Anche attraverso la propria rappresentanza istituzionale. Ai primi di ottobre è fissato il seminario per discutere dei contenuti e delle forme del nuovo partito. Anche quella sarà una sede per confrontarsi. Se Veltroni alludeva alle discussioni che ci sono state in questi mesi, credo sia fisiologico che, in un passaggio del genere, ci siano delle discussioni». Sulla stessa linea

Zingaretti: i gruppi unici sono un primo passo. Il sindaco di Roma ci sprona ad andare avanti

«meno pessimista» è Marina Sereni, vicepresidente del gruppo ulivista alla Camera: «Naturalmente sto in un osservatorio un po' diverso da quello di Veltroni. E da qui posso dire che i gruppi ulivisti alla Camera e al Senato sono un primo modo per far incontrare culture diverse e farle convergere su dei contenuti. Io credo quindi che il percorso sia cominciato. Che si potrebbe procedere con maggiore velocità è certo. Ma, alla fine, stiamo camminando. E lo vediamo anche dalle persone che vengono ad ascoltare i rappresentanti politici dei Democratici di Sinistra e della Margherita alle feste dell'Unità. La campagna di discussione è partita». Sempre su una linea moderata e di minor pessimismo si trova Nicola Zingaretti: «Io penso che Veltroni abbia pronunciato

Leoni: è ineludibile la decisione sull'approdo al Pse. Ma non sarei pessimista se il Pd non nascesse

quelle parole per spronare i partiti ad andare avanti», interpreta il presidente della delegazione italiana del Pse al Parlamento europeo. Zingaretti sottolinea ancora una volta «il buon lavoro che stanno facendo i gruppi unici di Camera e Senato» e ritiene che «non si debba però avere paura neanche di una discussione nel merito. Il dibattito sul partito Democratico - riflette - continua a oscillare tra il «volemose bene» e il «no, non si fa niente». Le que-

stioni vanno affrontate». «Credo che sia del tutto normale - chiarisce il vicepresidente della Camera Carlo Leoni, esponente della minoranza Ds - che ci sia discussione. Domande come l'approdo o meno al Partito Socialista Europeo credo siano alla fine ineludibili. Per quanto mi riguarda, poi - punge - io non sarei così pessimista se il partito Democratico non nascesse».

Posizione ribadita da Gloria Buffo, altra esponente della Sinistra Ds: «Un partito è per tradizione un'identità. Se un partito fosse solo un programma politico allora basterebbe una coalizione. Il partito Democratico così com'è non ha né anima né corpo. E se qualcuno fa notare che per milioni di persone non è quello l'approdo voluto, non è detto che da questa parte ci siano i cattivi che resistono».



Foto di Alberto Pellasciar

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

Dopo 15 anni torna la Sinistra giovanile

Erano quindici anni che non accadeva. A Pesaro quest'anno la festa nazionale della Sinistra giovanile si affiancherà (dal 31 agosto al 19 settembre) alla kermesse di quella nazionale dell'Unità al Bpa Palas di Pesaro da domani al 19 settembre. Come recita lo slogan della manifestazione della Sg: «Il futuro inizia adesso», i ragazzi della sinistra vogliono essere protagonisti: parleremo, dice il presidente Stefano Fancelli, «di pace, solidarietà, memoria storica, scuola e università». Al Bpa Palas si insedierà un'ideale «città giovane» di 3mila metri quadri con un'arena e un palco su cui si alterneranno i nomi più apprezzati del rock italiano: Sud Sound System, Punkreas, Linea 77 e Corvelone, Meganoidi, Apres la Classe, Rio, Los Fastidios, Famiglia Rossi, e una serata dedicata a Fabrizio De André. Il campeggio degli Studenti di sinistra, fino al 5 settembre, prevede workshop sulla criminalità organizzata e diversi incontri: con il ministro Mussi sull'università, con Fioroni sulla scuola. Il 4 settembre ci sarà invece un dibattito su «Alleanza per la pace: la tragedia del Libano, il futuro del Mediterraneo», il 5 ci sarà il ministro per le Politiche giovanili, Giovanna Meandri.

LUTTO

Muore all'improvviso la nipote di Ingrao

È improvvisamente morta a 44 anni Celestina Sebastiani, figlia di Giulia Ingrao, nipote di Pietro. Lascia il figlio Matteo, ventenne. Oggi la camera ardente, dalle 10 alle 15 all'ospedale Cto in via san Nemesio. La sepoltura alle 17 nel cimitero di Lenola.

Parenti e amici la saluteranno domani alle 18 presso la libreria Incontri (via Bisagno 3) che Celestina gestiva e animava da anni. Alla famiglia l'abbraccio e le condoglianze de l'Unità.

Berlusconi e Casini, duello a distanza

/ Roma

BEL GUAIO ha combinato Mastella. Berlusconi e Casini si guardano con sospetto, e gli alleati galleggiano

nello sconcerto. Il povero portavoce dell'ex premier smentisce tutto, e soprattutto il *Corsera*. Dalla politica estera («Prodi è il mio erede, come io lo sono stati di Andreotti») alla politica interna: Berlusconi che accusa il leader Udc di tradimento per il «patto» elettorale tra Casini e Mastella, rivelato da quest'ultimo. S'infiamma Bonaiuti: quella frase «Berlusconi non l'ha mai pronunciata, gli è stata attribuita da un solo quotidiano nel titolo e non nel testo». Ma i quotidiani che ne hanno parlato sono moltissimi, compreso il *Giornale* sulla cui proprietà e direzione Bonaiuti di solito non ha da ridire. Come che sia, il portavoce di Berlusconi conclude: «A chi cerca di rovesciare su di noi per forza una polemica che non abbiamo aperto noi, che riguarda esclusivamente Casini e Mastella, un episodio di cui siamo sempre rimasti all'oscuro e sul quale i vertici di Forza Italia non si sono mai pronunciati, rispondiamo che non accettiamo e non accetteremo più attacchi ingiusti, ingenerosi e ingiustificati nei confronti del nostro leader, Silvio Berlusconi».

Calderoli (Lega) la butta in caciara: «Dopo cinque anni di Casini non mi stupisco più...». Ma la frizione c'è se il pacato segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, si ritrova a dire a brutto muso che Berlusconi «non ha alcun titolo per dare del traditore ad un uomo politico come Casini che, dal 1983 ad oggi, ha sempre rappresentato in parlamento un'opposizione moderata alternativa alla sinistra. Con tutto il rispetto, il presidente Berlusconi non ha l'esclusiva degli elettori moderati italiani, che sono esistiti prima di lui ed esisteranno anche dopo». La frizione c'è se il flemmatico Giovanardi chiede una moratoria alla polemica: «È avvilente cadere nella trappola di un seminatore di zizania come Mastella. Berlusconi e Casini la smettano di parlarsi per interposta persona e messaggi mediatici, si incontrino e si chiariscano a quattr'occhi, come sono riusciti a fare i leader del centrosinistra, che certamente non fanno regali così gratuiti agli avversari». La frizione c'è se il sulfureo Ignazio La Russa getta secchiate d'olio tra i contendenti: «Sono convinto che Casini non abbia alcuna strategia alternativa alla Cdl». E però si toglie un sassolino: «Ciò non toglie che negli ultimi tempi, pur nella legittima ricerca dello spazio per l'Udc, si è manifestata una certa indifferenza al fatto che i propri atteggiamenti possano provocare brillantazioni o mancanze di unità nella Cdl». E Rotondi, Dc, conclude, come sempre serafico: il leader della Cdl è sempre Berlusconi.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mare monstrum

parla, in Liguria, di ben 15 progetti in via di approvazione o di realizzazione per altrettanti porticcioli turistici da 9.807 posti barca che, oltre a occupare buona parte di quel che resta della costa, porteranno con sé 37.882 mq. di edilizia residenziale, 51.601 di uffici e negozi, 19.122 di alberghi, 33.918 di artigianato e 11.007 posti auto. Comuni interessati, fra gli altri: Ventimiglia, Bordighera, Diano Marina, Alassio, Loano, Savona, Albissola, Varazze, Arenzano, Santa Margherita, Portovenere. Poi c'è Imperia, piccola patria di Claudio Scajola, detto

«Sciaboletta». Qui - scrivono Sansa e Preve - il governatore Claudio Burlando e l'allora ministro Scajola hanno festosamente posato la prima pietra del nuovo porto: un'opera faraonica da 90 milioni di euro, con 1.392 posti barca, 1.887 posti auto, 40 mila metri cubi di edifici con 100 appartamenti, e poi garage, commercio, officine e si parla persino di un campo da golf vista mare. Insieme ai due Claudii, c'erano i rappresentanti della società costruttrice: l'Acquamare di Gaetano, Francesco e Ignazio Bellavista Caltagirone. Quest'ultimo è indagato

nell'inchiesta Antonveneta, in cui si parla anche dell'immobiliarista Luigi Zunino, uno dei furbetti al seguito di Ricucci. Zunino è impegnato nella costruzione di case extraluso sulla costa di Alassio. Gianpiero Fiorani s'era interessato alla mega-speculazione sull'ex Italcementi di Imperia, tanto da sorvolarla sul suo elicottero con Scajola e Caltagirone: ha poi raccontato ai giudici i suoi rapporti intimi col costruttore pluriindagato Marcellino Gavio, re delle autostrade; col senatore forzista ligure Luigi Grillo; e con la banca Carige, nel cui cda

siedono il fratello di Scajola e il figlio dell'eurodeputato Udc Vito Bonsignore. Grillo e Bonsignore sono anch'essi indagati per Antonveneta. Gavio, attivissimo in Liguria, ha rilevato dal fallimento lo stabilimento chimico della Ferrania in Valborgna, dove ora dovrebbe sorgere una bella centrale a carbone. Poi c'è il caso di Savona, che sarà presto ingentilita da tre grattacieli: una torre e un «crescent» progettati dall'architetto catalano Ricardo Bofill e il «faro ricurvo» ideato da Massimiliano Fuksas. Una banana luminosa alta 120 metri a strapiombo sul mare, che sta dilaniando i Ds, favorevoli, e Rifondazione, fieramente contraria col suo assessore regionale all'ambiente Franco

Zunino. Ce n'è abbastanza per prevedere che, alla fine dei lavori, il paesaggio ligure ne uscirà, se non sfigurato, ampiamente modificato. E c'era da immaginare che l'inchiesta di *Micromega*, uscita tre mesi fa, suscitasse dibattiti, polemiche e smentite dalla giunta regionale. Niente di tutto questo. Silenzio di tomba. Nessuna smentita nemmeno sulla presunta «pax burlandiana», cioè sul ruolo decisivo di molti esponenti della sinistra ligure e sugli strani trasversalismi fra comuni di destra e di sinistra interessati ai progetti. Basti pensare al caso di Rapallo, che rischia di essere «ri-rapallizzata» con operazioni immobiliari nello splendido borgo di San Michele di Pagana,

tra i pochi scampati alla cementificazione selvaggia del dopoguerra. Secondo Massimo Calandri e Giulia Guerri di *Repubblica*, che parlano anche di un'inchiesta della Procura di Chiavari, il sindaco di destra Ezio Armando Capurro, detto «il Berlusconi del Tigullio», ha entrambi i figli nell'immobiliare che ha acquistato le aree su cui sta per sorgere un hotel a 4 stelle (ma lui minimizza: È solo una villetta), sebbene lo stesso Comune le consideri inedificabili. Forse gli amministratori regionali erano troppo impegnati per leggere la lunga inchiesta e per rispondere. Per questo l'abbiamo riassunta: nella speranza che qualcuno dica che è stato tutto un brutto sogno, e che non è vero niente.

Prefetto e procura insistono: fra i recenti delitti non c'è alcun legame. Ma c'è chi cavalca i mal di pancia...

Sul triplice omicidio di lunedì per gli investigatori è ormai certo il movente del regolamento di conti

Brescia, gli ultrà della Lega contro il sindaco

Il primo cittadino Corsini: «Serve più integrazione ma anche più sicurezza». Castelli e Calderoli a testa bassa: «Si dimetta, ha trasformato la città nella capitale della violenza. Vada a piedi alla Mecca, dove troverà tanti amici»

di Oreste Pivetta inviato a Brescia

POLEMICA Siccome non ci sono morti ammazzati, l'aria a Brescia si scalda per la politica e soprattutto per le polemiche. Davanti alla villa di Urago Mella continua a sfilare gente, che s'alza in punta di piedi per sbirciare oltre i cancelli e le siepi. Dentro, sono al

lavoro gli uomini della polizia scientifica, gli ert e gli sco, gli esperti ricerca tracce e gli uomini del servizio centrale operativo, che stanno considerando il passato assai poco limpido del padrone di casa. Cercando tracce, gli agenti hanno trovato reperti utili alle indagini, compresi i tre bossoli dei proiettili che hanno posto fine alla vita di Marzenne Topar, la donna polacca che viveva con Cottarelli, e del figlio Luca, prima legati e sgozzati. Malgrado sia chiaro che la polizia non sta inseguendo slavi rapinatori in ville isolate ma delinquenti d'alta professionalità legati a una organizzazione, ndrangheta o mafia che sia, la questione immigrazione salta sempre fuori e come sempre c'è chi cavalca il mal di pancia della città. Pazienza che tra un caso e l'altro, tra i cinque omicidi, non vi sia alcun, neppure lontanissimo, legame e che nell'ordine prefetto, questore, procuratore capo abbiano smorzato l'allarme, raccontando oltretutto dell'impegno e del controllo di queste settimane. La Lega s'è voluta comunque godere il suo presidio davanti alla Prefettura, raccogliendo qualche simpatizzante e qualche neo-fascista di incerta etichetta. Come promesso, non è mancato all'appuntamento il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, che s'è fatto sentire con parole di fuoco. Primo bersaglio il sindaco Corsini, come se fosse lui il colpevole: «Mi aspetto che rimetta il suo mandato e che rimandi Brescia alle elezioni perché si merita qualche cosa di meglio e di diverso». Ne ha dette altre ovviamente Calderoli: «Nessun allarme... Siamo di fronte a una mattanza. Che siano o meno extracomunitari cosa cambia? Non è importante che a uccidere sia stato un italiano o un immigrato clandestino ma siamo in presenza di tre cadaveri sgozzati e credo sia difficile trovare un delinquente nostrano che agisca con tanta violenza». Si rilegga qualche pagina di cronaca nera italiana... Alla fine la proposta: «Rimandare immediatamente a casa loro gli immigrati irregolari e poi passare al setaccio tutte le città».

L'attacco a Corsini (che domani incontrerà il ministro degli Interni) è arrivato alla coda di un lungo scambio non proprio cortese, da una parte il sindaco, dall'altra la coppia Castelli-Calderoli. Corsini, in una conferenza stampa, aveva invocato «più Stato, più sicurezza, più integrazione». Aveva auspicato anche che in una strategia contro la delinquenza le forze politiche facessero fronte comune. Poi, rispondendo all'accusa di Castelli d'esser «il responsabile politico di quanto accaduto», Corsini aveva definito l'ex ministro «un inetto rancoroso... uno spacciatore di odio». Replica di Castelli: «Chi insulta squalifica se stesso... Corsini è talmente accecato dall'odio che non ricorda che se Brescia ha un nuovo tribunale lo deve ai finanziamenti arrivati sotto il mio dicastero e se oggi il tribunale non funziona è solo grazie al sindaco che non è in grado di portare avanti quanto di competenza dell'amministrazione comunale». Aggiunta di Calderoli: «Corsini si dimetta e vada a piedi scalzi alla Mecca, dove troverà tanti amici ad aspettarlo». Chiusa di Castelli: «Il sindaco si domandi come è riuscito a trasformare Brescia nella capitale della violenza...». Brescia è una delle città più ricche della Lombardia e quindi d'Italia, all'interno di una provincia altrettanto ricca, nodo di traffico tra est e ovest, tra sud e nord. Che la delinquenza organizzata ci abbia messo piede è normale. «Famiglia, sacrificio, lavoro - aveva detto il sindaco - sono stati sostituiti da consumo, successo e ricerca del profitto. Oggi come oggi Brescia è una città di frontiera dove tutto è cambiato. È ormai evidente l'infiltrazione criminale nella società bresciana». Anche, come pensa la polizia, sfruttando quei night club, sparsi tra il capoluogo e il lago, che Angelo Cottarelli gestiva con buoni risultati, considerando la sua casa e le sue auto, l'ultima una Bmw rimasta parcheggiata a pochi metri dalla villa dell'orrore.

Eppure qui la ricchezza è palpabile. Uno snodo fra est e ovest, nord e sud: appetibile quindi alla criminalità organizzata



Il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, durante la manifestazione di ieri a Brescia. Foto di Filippo Venezia/Ansa

INDAGINI / 1

L'identikit degli assassini dal Dna?

La tavernetta, teatro della strage di Urago Mella, è ancora al centro delle ricognizioni della polizia scientifica e degli ert (esperti ricerca tracce) alla ricerca di qualsiasi materiale possa aiutare a dare una identità ai killer. Sono state individuati ad esempio alcuni reperti biologici. Se i killer fossero dei pregiudicati, l'esame del dna potrebbe portare alla loro individuazione. Sono stati poi rinvenuti i bossoli dei tre proiettili che hanno posto fine alla vita di Marzenne Topar e del figlio diciassettenne Luca, prima legati uno accanto all'altro, quindi sgozzati, infine giustiziati a colpi di calibro 22, mentre il padre assisteva alla scena. Ieri, inoltre, i tre cadaveri sono stati sottoposti alla autopsia, che potrebbe aiutare a comprendere meglio la sequenza della strage. I tre assassini hanno agito da professionisti. Probabile che siano sbarazzati dell'oro con la quale sono giunti a Urago Mella ed è difficile che abbiano usato utenze telefoniche facilmente riconducibili a loro.

INDAGINI / 2

Nel passato carcere e ndrangheta

Al lavoro sul triplice omicidio di Brescia sono anche gli uomini dello Sco, servizio centrale operativo della polizia, che stanno valutando le relazioni tra Angelo Cottarelli, e il vasto mondo della criminalità organizzata, che potrebbe essere tanto ndrangheta calabrese quanto mafia siciliana, a giudicare dai testi di alcune intercettazioni telefoniche diffuse ieri e relativi all'inchiesta di Potenza, pubblico ministero Woodcock, a proposito di locali notturni, prostituzione, immigrazione illegale di belle ragazze, anche minorenni, dall'est europeo. Nell'occasione furono arrestati «alcuni personaggi di spicco della cosca della ndrangheta calabrese cosiddetta Piromalli-Molè». Anche Angelo Cottarelli per quella storia provò qualche giorno di carcere. Ne uscì, ma sembra non perché vi sia stata una sentenza di proscioglimento ma perché l'ordinanza di custodia cautelare nei suoi confronti fu annullata per vizi formali.

L'Ucoii: «Siamo i più radicati, guai a escluderci»

Controlla 160 mosche. Il segretario Piccardo: no all'Olocausto nella «carta dei principi» della Consulta

di Roberto Monteforte

Dopo l'incontro di lunedì al Viminale della Consulta dell'Islam italiano, dopo la condanna generale per quell'inserzione anti-Israele pubblicata sui giornali e dopo l'isolamento da parte delle altre sigle islamiche, l'Ucoii con il suo presidente, il medico di origine siriana Mohamed Nour Dachan, denuncia «un clima da caccia alle streghe». Ma a chi chiede al ministro Amato l'estromissione dell'Ucoii dalla Consulta, il segretario generale dell'associazione, Hamza Piccardo risponde richiamando la forza dell'Ucoii. La definisce la voce più rappresentativa dell'Islam «religioso». Il principale interlocutore per migliaia di «buoni musulmani» che frequentano moschee e centri culturali. Cita numeri Piccardo: «Abbiamo l'adesione di 160 luoghi di culto, e altri 50-60 fanno comunque riferimento a noi». «Se ci fosse una democratica votazione a noi andrebbe la stragrande maggioranza dei voti. Per questo non possiamo essere espulsi dalla Con-

sulta». Si vedrà. Siamo al braccio di ferro. Certo è che una verifica di queste affermazioni non è agevole. Ma il radicamento dell'Ucoii è difficilmente contestabile. Lo si vede ogni anno proprio in questo periodo, quando le moschee si animano per l'inizio del Ramadan. Sono le tante facce dell'Islam: magrebini, ma anche senegalesi, pachistani, siriani e albanesi. Quella dell'Ucoii è una storia ormai decennale, fatta di sostegno concreto all'immigrato: dal luogo dove preparare al sostegno per le pratiche amministrative per la «regolarizzazione». Ideologicamente viene ritenuta vicina ai Fratelli musulmani. Tutto nasce dopo la legge Martelli per l'immigrazione. Cambia il volto dell'Islam in Italia. Non più solo giovani studenti organizzati dalle associazioni degli studenti islamici come l'Umsi (Unione degli studenti musulmani in Italia), ma l'ondata di clandestini in Italia alla ricerca di un lavoro. A loro si rivolge l'Ucoii che nasce nel 1990. È presente a Milano, Torino, Genova, Bologna, Ancona,

Palermo. Poi la sua rete si fa più fitta, con l'associazione giovanile e quella delle «musulmane». Sviluppa iniziative anche per gli italiani «convertiti». I suoi vertici curano i rapporti con le istituzioni a livello locale e nazionale. Lavorano per l'interscambio con lo Stato, puntano a presentarsi come i «difensori» della cultura e dei valori islamici in Italia. Denunciano gli atti vandalici contro le moschee, frutto dell'islamofobia. Più di una volta, però, le inchieste della magistratura sul terrorismo fondamentalista finiscono per lambire i frequentatori dei luoghi di culto vicini all'Ucoii. Anche se i suoi vertici condannano pubblicamente il terrorismo, senza però mai rinunciare a giustificare il diritto alla difesa del popolo palestinese. Dachan e Piccardo non mancano di fare propri gli inviti al rispetto delle altre religioni. Respingono l'accusa di antisemitismo. Spiegano che loro condannano le scelte del governo israeliano e non l'ebraismo. Ma poi - la conferma proprio lunedì durante la Consulta - non vogliono ricono-

scere l'«unicità dell'Olocausto». Si dicono contrari ad un suo inserimento nella «Carta dei principi» che invece chiede il presidente della Lega Mondiale Musulmana in Italia, Mario Scialoja. Dachan non si limita a firmare appelli. Quando in Iraq vengono sequestrate le due Simone, raggiunge Baghdad per attivare canali «utili alla loro liberazione». Si spenderà senza successo anche per la restituzione della salma di Enzo Baldoni. Non manca una marcia della pace. Rende omaggio a papa Wojtyla in visita a Loreto. Eppure sui vertici dell'Ucoii pesa l'accusa di verticismo e di ambiguità. Devono tener conto del rapporto con la loro base. Ma anche di quello con le istituzioni. La definizione della «Carta dei principi» chiesta da Amato rappresenterà una prova fondamentale per la prima generazione dell'Islam in Italia, quella legata ai paesi di origine. C'è chi spera, anche tra i musulmani, ad un futuro diverso anche per l'Ucoii. Più aperto. Fatto dai giovani islamici che sono nati in Italia.

Il Viminale

La «Carta dei principi»: diritti della persona in primis

Questo la bozza della «Carta dei principi» che Amato ha sottoposto ai componenti della Consulta per l'Islam italiano:
Società internazionale: - Ripudio della guerra - Affermazione della convivenza e del reciproco rispetto fra nazioni, da promuovere con bando delle armi di distruzione di massa, ripudio delle iniziative unilaterali aggressive e sostegno alla diffusione di assetti democratici, dei quali è parte inscindibile, oltre alla libera elezione dei governanti, il rispetto delle minoranze e dei diritti della persona. - Impegno europeo e accettazione dei valori e dei principi su cui sono fondate l'Unione degli Stati e la comunità dei cittadini europei.
Società nazionale: - Principio di non discriminazione, fondato sul rispetto di quelle differenze che non contrastano con basilari eguaglianze e sulla promozione dei fattori di basilare eguaglianza e delle pari opportunità. - Pluralismo religioso, che si esercita in Italia in conformità alla Costituzione e con le regole fissate in sede pattizia con le confessioni dotate di riconosciuta rappresentanza unitaria. - Sistema scolastico, fondato sulla cultura della comprensione (fra cultura nazionale, culture etniche e locali, fedi religiose diverse) in vista dell'integrazione in una unica comunità nazionale.
Persona e famiglia: - Libertà di coscienza e di espressione (pensiero/scelta religione). - Diritti del minore e potestà educativa. - Parità dei coniugi nei rapporti fra loro e loro comune responsabilità nella educazione dei figli.

GRAVINA

Arrestato per abusi su una minorenne il patrigno dei fratellini scomparsi

L'accusa è di aver compiuto atti di violenza sessuale su una 15enne. Ieri Nicola Nuzzolese, convivente di Rosa Carlucci - la mamma di Francesco e Salvatore Pappalardi, i due fratellini scomparsi da Gravina in Puglia il 5 giugno scorso - è finito in manette. L'arresto è stato eseguito in base ad un'ordinanza del giudice del Tribunale di Bari su richiesta del sostituto procuratore inquirente, Antonino Lupò: è il magistrato che indaga sulla scomparsa dei due fratellini. E proprio indagando la polizia ha scoperto i presunti episodi di violenza sessuale compiuti da Nuzzolese sulla ragazza del suo paese, Santeramo in Colle, che

ha reagito all'arresto in modo particolare: «Chiamava il patrigno papà Nicola», hanno raccontato gli inquirenti, e all'uomo si sentiva molto legata, forse a causa di una immaturità psichica. Indifferenza e rassegnazione sul volto di Rosa Carlucci. L'arresto di Nuzzolese però «non è collegato alla scomparsa dei fratellini»: per arrivare al loro ritrovamento, le forze dell'ordine hanno sentito circa un migliaio di persone. Il procuratore Marzano ammette: «Non abbiamo nessun elemento, nemmeno vagamente indiziario, per dire che i fratellini abbiano fatto una brutta fine. Le indagini continuano in ogni direzione».

«Il lavoro rende liberi... Ma dove l'ho letto?»

Gaffe su Auschwitz di un senatore della Margherita. Pacifici: «Gravissimo per chi ha l'antifascismo nel Dna»



L'entrata del campo di concentramento di Auschwitz. Foto di Jockel Finck/Ansa

«Il lavoro rende liberi. Non ricordo dove lessi questa frase, ma fu una di quelle citazioni che ti fulminano all'istante perché raccontano un'immensa verità». La scritta è in corsivo; in alto a destra c'è il logo della provincia di Chieti e un titolo che dice «centri per l'impiego». Lo ha scelto lui lo slogan, il senatore della Margherita Tommaso Coletti e presidente in carica della provincia di Chieti, un'antifascista, in teoria. Voleva pubblicizzare dei corsi per i posti di lavoro. «Non ricordo dove ho letto quella frase, su un manifesto credo...». «Arbeit macht frei», il lavoro rende liberi. Anche un alunno delle elementari sa riconoscere la scritta che i nazisti incisero all'ingresso del campo di stermi-

nio di Auschwitz. Coletti no. «Le parole hanno un significato in senso assoluto - si giustifica - e non in relazione a chi le adopera». Forse una gaffe, forse ignoranza, fatto sta che il senatore, ripreso, non ha chiesto scusa. Si è rifiutato persino di ritirare il libello. Ha preferito spiegare: «Mi dispiace non aver tenuto conto che quelle parole sono state poste con ironia da un dittatore sul-

la porta di un campo di concentramento». In Italia c'è un articolo del codice civile che il ministro Amato - in risposta all'Ucoii che nei giorni scorsi ha negato l'Olocausto - ha voluto esplicitamente richiamare. È il numero 12, che dice: nell'interpretare la legge (le parole) non si può ad essa attribuire altro senso che il significato proprio delle parole secondo la connessione di esse. Paro-

le «poste con ironia» ai cancelli di Auschwitz, «da un dittatore» e non dall'uomo che pensò lo sterminio sistematico di milioni di persone. Riccardo Pacifici, vicepresidente della Comunità ebraica di Roma non ha lasciato correre: «Serve un passo indietro. È incredibile che un esponente politico il cui schieramento ha l'antifascismo nel Dna non si renda conto della gravità di frasi che oggi sono legate a fatti tragici come quello dei campi di sterminio». Coletti non replica. Domanda: «Qualcuno davvero pensa che il lavoro non liberi l'uomo dal bisogno?». E noi giriamo la domanda: perché Coletti non ricordava dove aveva letto la frase che lo ha fulminato?

Fondi Ue, scarcerato Pacenza: «I giudici vadano fino in fondo»

Decisione del tribunale del riesame di Cosenza, il capogruppo regionale dei Ds era accusato di concussione: «Fine di un incubo, ora chiedo verità»

■ di Massimo Solani / Segue dalla prima

13 GIORNI DOPO il suo arresto per concussione aggravata il tribunale della libertà di Cosenza presieduto dal magistrato Adalgisa Rinaldo ha disposto l'annullamento dell'«misura della custodia cautelare in carcere» emessa dal gip Giuseppe Greco dispo-

nendo «l'immediata scarcerazione dell'indagato se non detenuto per altro titolo». «È la fine di un incubo», ripete il capogruppo Ds in consiglio regionale quasi sommerso dall'abbraccio della moglie Raffaella, degli amici e dai compagni del partito, con in testa il segretario regionale Franco Guccione. Pacche sulle spalle, abbracci. Sono passati tredici giorni da quando gli uomini della Finanza lo hanno arrestato mentre era in vacanza in Sardegna con la famiglia, sette da quando il Gip gli ha concesso i domiciliari in questa stessa casa dove adesso si festeggia dopo le polemiche che hanno fatto seguito alle tante dichiarazioni di affetto e vicinanza, culminate con un sit in dei parlamentari dell'Ulivo sotto al penitenziario. Il riesame ci ha impiegato meno di mezz'ora per decidere per l'annullamento della custodia cautelare. Bisognerà attendere il deposito delle motivazioni per leggere in filigrana la decisione, ma la sensazione (visti anche i domiciliari concessi a Maurizio Arena, il commercialista arrestato nell'ambito della stessa inchiesta ma accusato anche di truffa) è che il tribunale della libertà abbia riconosciuto quello che i legali ripetevano fin dai primi minuti, e cioè che nei confronti di Pacenza non ci fossero alcun «grave indizio di colpevolezza». «È la celerità della decisione - spiega l'avvocato Franco Sammarco - dimostra la spregiudicatezza e la spropositata afflittività dell'ordinanza».

Secondo l'accusa Pacenza avrebbe fatto pressioni per ottenere assunzioni di persone politicamente vicine

ne che hanno rischiato anche in proprio per la funzione e la responsabilità che ricoprono. Penso, primo fra tutti, al viceministro dell'Interno Marco Minniti. In questa vicenda il capo d'accusa più rilevante nei miei confronti è quello di concussione psicologica per aver impedito il licenziamento di alcuni lavoratori. In trenta anni di attività sindacale e politica ho fatto occupazioni di strade, fabbriche e scuole. Ma mai avrei pensato che mi si potesse arrestare per aver impedito dei licenziamenti». Il telefono squilla di continuo, e il salotto di casa Pacenza si riempie ogni minuto di più, mentre gli avvocati si preoccupano di andare alla stazione dei carabinieri per assicurarsi che il provvedimento del riesame sia stato notificato. «Chi mi ha accusato, l'ad delle due società tedesche che avrebbero compiuto la truffa prendendo fondi per fabbriche mai aperte, ha ammesso tutto ciò che gli è imputato ed è uscito di carcere dopo cinque giorni. Io invece sono stato tirato dentro no-



Franco Pacenza Foto Ansa

L'amarezza:

«Non ho ricevuto soldi né vantaggi politici: dov'è quindi la concussione?»

nostante non abbia mai messo in tasca un solo euro. E questo i magistrati lo hanno riconosciuto fin dall'inizio». Quelli di cui Pacenza era e resta accusato è anche di aver fatto pressioni sull'amministratore della Sensitec e della Printec (l'imprenditore Franco Rizzo) per

l'assunzione di persone a lui politicamente vicine. «Solo che alcune di queste persone - spiega - sono state candidate dal centrodestra, uno con Alleanza Nazionale. Ma allora io devo essere un cazzone: in questa storia non ho preso soldi, e non ho ottenuto nemmeno vantaggi politici. Bell'affare!». Ora che le porte di casa sono di nuovo aperte e Franco Pacenza è di nuovo un uomo libero, però, la sua battaglia giudiziaria è tutt'altro che conclusa. E non solo per le accuse che lo riguardano. «Questi signori sono venuti in Calabria per truffare. Siamo stati noi i primi a denunciare quanto stava accadendo. Ci sono state minacce sindacali per non far licenziare i lavoratori, dicono i magistrati. Ma di questo me ne vanto! Solo che adesso vogliamo andare fino in fondo in questa inchiesta. Perché dalla procura di Cosenza pretendiamo tutta la verità, e la Regione ha già annunciato che si costituirà parte civile contro i truffatori. Ma sia chiara una cosa: in questi giorni noi non abbiamo mai detto che Pacenza non andava arrestato perché uomo politico, non abbiamo mai difeso nessun privilegio di casta. Noi abbiamo accusato il fatto che il cittadino Pacenza era stato arrestato sulla base di elementi insufficienti. E i soldi della truffa, invece, dove sono? E i truffatori? Ecco perché questa partita è tutt'altro che chiusa».



L'immagine dei giovani di Locri al funerale di Fortugno, diventata simbolo del movimento Foto di Francesco Cufari/Ansa

IL FORUM ATTACCATO DAGLI HACKER

Oscurato «ammazzatecitutti» il sito dei ragazzi di Locri

LOCRI «Vi abbiamo fregato il server. Firmato...». Così si presentava ieri mattina il sito www.ammazzatecitutti.org, nato dalla rivolta anti-'ndrangheta degli stessi giovani della Locride che avevano esposto lo striscione al funerale di Franco Fortugno, vicepresidente della Regione Calabria assassinato nello scorso ottobre. Per ore il sito è rimasto oscurato a causa di un attacco informatico che ha bloccato il forum, lo spazio pubblico in cui i giovani calabresi da mesi chiedono giustizia sulla morte di Fortugno come delle altre vittime di «tutte le mafie». Al testo sulla home page, scritto in inglese, seguiva il nome di un hacker di cui - dice un comunicato del movimento - «non vogliamo certo dare il gusto di avere pubblicità gratuita». Quanto all'aggressione, spiegano i ragazzi della associazione, l'hacker ha effettuato «quello che in gergo si chiama "defacement", la sostituzione di una o più pagine di un sito con una pagina falsa», riuscendo poi a mettere «ko l'intero forum telematico».

«È evidente - ha sostenuto Aldo Pecora, ideatore e gestore del sito - che l'intento è quello di colpire un forum che ha superato i 1.300 iscritti, diventando di fatto il più importante luogo di aggregazione virtuale in Calabria, ed anche in

Italia, dei giovani antimafiosi. E questi numeri a qualcuno evidentemente danno fastidio. Adesso bisogna capire a chi. L'atto di oscurare il sito equivale né più né meno ad un attentato». Attentato cui i giovani del movimento hanno risposto con una denuncia alla polizia postale e con la promessa di proseguire in prima linea l'impegno che li ha uniti. «Noi vi dimostreremo - si legge sul sito - che a Locri ed in tutta la Calabria si è messo in movimento un popolo di persone oneste, di padri e madri di famiglia, di giovani e di anziani, di studenti e di contadini, che ha deciso di scacciare la piovra mafiosa dalla nostra terra».

ALTRA STORIA Delle Chiaie, Pace e Priore raccontano i loro anni di piombo

«Piazza Fontana? Sfiga. Le stragi? Sono servite ai pm»

■ inviato a Soveria Mannelli (Cz)

La strategia della tensione? Mai esistita. Le stragi fatte per bloccare il Pci? Favole buone per i gonzi. Le inchieste sugli anni di piombo? Buone pure quelle, ma solo per le carriere di alcuni magistrati. Serata sugli anni di buio della Repubblica a Soveria Mannelli, riflessiva località della presila calabrese, dove attorno a un tavolo si siedono Lanfranco Pace - ieri Pot-Op, oggi firma de «Il Foglio» di Ferrara - e Stefano Delle Chiaie, fondatore di Avanguardia nazionale e punta di diamante dell'eversione nera negli anni bui della Repubblica. In mezzo, a tentare vanamente di dare un senso all'operazione di riscrittura di quegli anni operata dai due protagonisti, il politologo Giorgio Galli e Rosario Priore, invitati a discutere del «Codice della democrazia, la casa di vetro e i poteri occulti». Due persone che se ne intendono: il primo ha scritto tomi di analisi su quegli anni, il secondo, da magistrato, ha indagato su alcuni importanti misteri d'Italia. Che non esistono affatto e non sono poi così misteriosi. Qui l'ex leader di Potere

operaio e il braccio destro del comandante Junio Valerio Borghese si trovano d'accordo. Parla Delle Chiaie. «Ma quale golpe Borghese quali complotti? La verità che noi di destra eravamo gli eretici da perseguire. Con le stragi non c'eravamo: il nostro fu un sogno macchiato». Chiarisce Lanfranco Pace: «Non ho mai creduto, neppure in quegli anni, alla teoria del complotto. Il golpe del generale De Lorenzo era una bolla di sapone. Piazza Fontana una disgrazia». Stop! Il volto dei ragazzi che affollano la sala mostra lo stupore di chi ha letto una storia un po' diversa. Quello dei più anziani, meravigliato. L'ex leader di Pot-Op chiarisce: «Ma sì, una disgrazia. La banca doveva essere chiusa al pubblico, ma per un caso la gente si tratteneva oltre l'orario. Esplose la bomba e ci furono i morti. Ma da quel momento si può datare l'inizio della lotta armata». Di nuovo Delle Chiaie. «Ho viaggiato molto in Sudamerica, Bolivia, Colombia, Cile, Argentina...». Parla della «Trilateral» americana, ma dimentica di raccontare qual-

che particolare sulle sue «collaborazioni» con i governi golpisti dell'epoca. Per fortuna, però, interviste di nuovo Pace, che lo tranquillizza. «I camerati della strage di Bologna (Mambro e Fioravanti, ndr) non c'eravamo». Scuote la testa Delle Chiaie: «Le stragi sono servite a far avanzare il Pci, che dopo ogni attentato guadagnava voti». Rosario Priore si dice d'accordo, anche lui non crede alla teoria del complotto. Il magistrato che ha indagato su Ustica, Moro e l'attentato al Papa, ha una sua singolare teoria: «Le trichieste sulle stragi hanno contribuito a fortificare il potere della magistratura e le carriere di alcuni magistrati. Ma se la magistratura ha giocato un ruolo determinante è perché gli altri poteri sono deboli. La nostra Costituzione è afflitta dalla sindrome del tiranno e non vuole un esecutivo forte». Si continua oggi, con i professori Marco Dolcetta, Aldo A. Mola e Maurizio Blondet che dovranno fare una qualche correzione ad una storia riscritta con penne intinte nell'inchiostro di tragiche vicende personali.

e.f.

«Libero Grassi dimenticato»

La figlia del fondatore dell'antiracket: dal Comune nemmeno i manifesti

■ di Marzio Tristano

AVEVA DETTO no al racket, lo aveva detto ad alta voce ai microfoni della radio, davanti le telecamere della tv, nel silenzio totale dei suoi colleghi imprenditori e delle associazioni di categoria. L'affronto per Cosa Nostra, nel suo periodo di maggiore vigore, era troppo evidente e per ucciderlo si scomodò un rampollo di sangue blu mafioso, Salvino Madonna, che la mattina del 29 agosto 1991 lo aspettò sotto casa per scaricargli addosso la sua calibro 38. A distanza di 15 anni, in occasione della commemorazione, il sindaco di Palermo Diego Cammarata (Forza Italia) è certo: «La città non dimentica il sacrificio di Libero Grassi». Ma Alice Grassi, figlia di Libero, accusa il comune di

scarsa memoria: «Palermo non dimentica? Ma se mi hanno riferito che la giunta non ha ricordato di mettere a gara la pubblicazione dei manifesti per l'anniversario dell'assassinio...». Poi aggiunge: «I giovani e in particolare i ragazzi di 'Addiopizzo' no, non dimenticano, ma la grandissima parte della città più che non dimenticare non ha mai voluto vedere come stanno in realtà le cose».

E in effetti, lo scorso anno, il comune aveva stanziato una somma come contributo alla Conferenza per la stampa di una serie di manifesti su Grassi. Sembra che

quest'anno l'iter burocratico per assegnare le somme sia partito in ritardo, ed alla fine non si sia fatto in tempo ad approvare la delibera. Senza il contributo del comune i manifesti sono apparsi lo stesso, a cura dell'associazione dei commercianti: ricordano la storia di Libero, e sotto la sua foto solo due parole: «Era solo». Accanto le foto di Riina e Provenzano con la scritta: «e loro erano liberi». Dal comune intanto nessuna replica ufficiale. Ieri mattina alla cerimonia di commemorazione parole dure da parte di Pina Grassi, ex senatrice dei Verdi e moglie di Libero: «Manca le denunce delle vittime del racket perché manca la fiducia nello Stato». E anche dal procuratore antimafia Pietro Grasso: «Non è stata ancora approvata la legge per l'istituzione della commissione antimafia. Un ritardo incomprensibile. Cosa nostra non va in ferie. Evidentemente non è fra le priorità della legislatura».

Polemica contro il sindaco di Palermo Cammarata (Fi) Grasso: «Ritardi gravi sull'Antimafia»

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNITIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505072 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.662.1553
TORINO , via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA , via G. Casaregis 12, Tel. 010.530070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO , via G. Casaregis 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Charnoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.251011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.214185
BARI , via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA , via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Merlana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.2478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Balto 2, Tel. 0161.211785

Pietro Spataro e Paola Talarico sono vicini a Pietro Ingrao e ai suoi familiari duramente colpiti dalla morte improvvisa di

CELESTINA SEBASTIANI
Roma, 29 agosto 2006

Sandra e Domenico Spataro abbracciano con grande affetto Giulia e Pietro Ingrao e i loro familiari per l'improvvisa scomparsa della dolcissima

CELESTINA SEBASTIANI
Roma, 29 agosto 2006

Eloisa, Giovannella, Marina, Marta e Ruggero piangono l'improvvisa scomparsa della loro cara amica

CELESTINA SEBASTIANI e abbracciano con affetto il figlio Matteo e la famiglia.
Roma, 29 agosto 2006

Addolorati per la scomparsa del caro

BRUNO FIESOLI
Paola Lucarini e Franco Quercioli
Quereto Sesto Fiorentino
28 agosto 2006

I compagni e le compagne della Segreteria provinciale e il Coordinamento di zona di Sesto Fiorentino si stringono intorno alla famiglia di

BRUNO FIESOLI
ricordandone l'impegno di tanti anni dedicato all'ARCI e alla sua Casa del popolo.
Firenze, 30 agosto 2006.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

l'Unità

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

La R Radio

Rcs amplia la propria rete radiofonica. Ieri ha ottenuto il via libera dell'Antitrust per l'acquisizione di due impianti, nelle province di Bologna e Forlì, di proprietà di Radio Tau dei frati minori di Cristo Re. L'operazione consente a Play Radio di raggiungere una copertura del 90% della popolazione



MEDIACOOP E GIORNALI DI PARTITO: «GARANTIRE I CONTRIBUTI»

Un incontro urgente con i sottosegretari Ricardo Franco Levi ed Enrico Letta. E quanto chiedono Mediacoop, il Tavolo di Coordinamento Nazionale dei Media Non Profit e dei principali quotidiani di partito, che ieri mattina si sono incontrati per analizzare la situazione relativa ai contributi pubblici all'editoria. A Levi e Letta sarà chiesto di garantire gli stanziamenti necessari all'erogazione dei contributi e definire gli ulteriori e più stringenti criteri di accesso.

TRASPORTI, CONFERMATI GLI SCIOPERI DI SETTEMBRE

Disagi il 7, il 15 e il 27 settembre nel settore dei trasporti. I sindacati hanno confermato, infatti, gli scioperi già proclamati, rispettivamente, per il settore aereo, il trasporto pubblico locale e marittimo, e il comparto ferroviario. Le sigle sindacali che hanno indetto il pacchetto di scioperi - Sult, Anpac, Anpav, Avia, Sincobas, Cnl e Atmtp - in una nota unitaria hanno confermato «la piena legittimità» dell'azione di protesta.

Lavoro nero, caccia aperta a 200 miliardi

A tanto ammonta il valore dell'economia sommersa. Si apre il tavolo tra governo e parti sociali

di Giampiero Rossi / Milano

PROPOSTE L'appuntamento è per le quattro del pomeriggio. Ma la riunione di fine agosto in programma oggi al ministero del Lavoro è di quelle che, se tutto andrà come dovrebbe andare, possono incidere parecchio sulla realtà. Si parla di lavoro nero.

Governo, sindacati e imprenditori si siedono finalmente attorno a un tavolo per discutere i possibili interventi per riportare a livelli di civiltà il mondo del lavoro italiano, sfigurato da una piaga che coinvolge non meno di quattro milioni di persone, che sottrae all'economia legale tra 170 e 200 miliardi di euro ogni anno, cioè una quota del 16-17% del prodotto interno lordo.

Di questo si discute a partire da oggi. E non si tratta di mettere insieme un po' di belle parole da affidare poi a un comunicato finale congiunto: no, questa volta il confronto muove da una serie di proposte molto concrete, alcune anche ad effetto immediato, contenute nella piattaforma unitaria che a fine luglio Cgil, Cisl e Uil hanno già illustrato - nelle sue linee generali - al ministro del lavoro, Cesare Damiano.

Nel documento dei sindacati sono indicati, infatti, diversi livelli di intervento per accerchiare il sottobosco dell'economia sommersa e per recuperare l'enorme gettito fiscale sottratto illegalmente alle casse dello Stato, a danno di milioni di persone costrette a lavorare senza tutele e senza regole. «Non si tratta soltanto di riaffermare diritti - sottolinea infatti Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil e responsabile del Dipartimento del mercato del lavoro - ma anche di un elemento necessario per qualificare l'apparato produttivo e il sistema fiscale in questo paese, dove l'economia sommersa e il lavoro nero assumono me-

diamente dimensioni più che doppie rispetto al resto d'Europa».

Secondo i sindacati gli strumenti utili a illuminare le tante zone d'ombra dell'economia e della civiltà del lavoro sono molti diversi tra loro e richiedono una sponda politica che coinvolge più ministeri. Il primo fronte da aprire è quello dell'informazione, che persino a proposito della tragedia delle morti bianche stenta a considerare questo tema sufficientemente importante da meritare spazi adeguati e costanti. E poi diffusione dell'informazione necessaria tra i lavoratori e gli imprenditori. Ma ovviamente è il fronte repressivo che deve essere coinvolto, e la piattaforma sindacale suggerisce un impianto di interventi che mandi al paese un messaggio chiaro: «È finito il tempo dell'impunità», come scandisce Fammoni. Quindi serve un rafforzamento dei servizi ispettivi con risorse e mandato più ampi, una rete di controlli mirati contro l'elusione e un sistema di riscossione delle sanzioni che elimini l'attuale «convenienza» ad aggirare le norme.

Ma parallelamente a tutto questo occorre metter mano, dicono i sindacati, alle norme che riguardano gli immigrati clandestini che lavorano in nero: non solo per l'edilizia, come prevede il decreto Bersani, ma per tutti i settori dove scattare il principio secondo cui la denuncia dell'assunzione

Si tratta di riaffermare diritti e tutele per 4 milioni di lavoratori e di riqualificare l'apparato produttivo



Un operaio egiziano al lavoro in un cantiere nel centro di Milano. Foto di Dal Zennaro/Ansa

ne deve avvenire almeno 24 ore prima dell'inizio dell'attività, pena il sequestro del cantiere se la quota di lavoro nero supera una certa soglia e la riapertura soltanto dopo la regolarizzazione di tutto e tutti. Il problema, però, arriva dopo, con i lavoratori clandestini perché la Bossi-Fini ne prevede l'espulsione. La proposta di Cgil, Cisl e Uil, invece, è quella di un permesso di lavoro temporaneo. Le altre misure contenute nella piattaforma riguardano l'applicazione di indici di congruità tra attività delle imprese e numero dei dipendenti dichiarati, la riforma della legge sugli appalti e un sistema di incentivi graduali per le imprese che «emergono». «Più si stabilizzano e più ricevono aiuti - spiega Fulvio Fammoni - non più tutto subito, così poi tornano a inabissarsi».

ALTAMURA

Ritornano dalle ferie ma la fabbrica non c'è più

■ Fabbrica chiusa e proprietari svaniti nel nulla, dileguatisi all'estero prima che qualcuno potesse chiedere loro conto degli obblighi contrattuali verso i propri dipendenti e dei mesi di stipendi arretrati loro dovuti. Il rientro dalle ferie è stato drammatico per i 110 operai del salottificio Ntl di Altamura, che a sorpresa hanno trovato sbarrati i cancelli dell'azienda.

«Avevamo sentore che le cose non stessero andando per il meglio, ma nessuno ci aveva comunicato quella che per noi è una vera tragedia» spiega Antonio, dipendente di 42 anni con una moglie casalinga, due figli

in età scolare e un corpo mutuo da pagare per l'acquisto della propria casa. «Siamo rimasti allibiti. Già avevamo tre mesi di stipendi arretrati e già la metà di noi era in cassa integrazione, che per molti scadeva proprio ieri. Grazie a quella busta paga sia pur magra, circa mille euro al mese, in tanti hanno acceso prestiti con la banca per comprare un'automobile o un appartamento. Ora che cosa faremo?».

L'azienda non navigava certo in buone acque, aveva accumulato debiti sostanziosi nei confronti di fornitori e di altre aziende che lavoravano il prodotto per Ntl ed aveva

nessuna decisione era stata comunicata né ai dipendenti né alle organizzazioni sindacali. «A giugno abbiamo fatto una giornata di sciopero - raccontano gli operai - poi ci siamo fatti abbindolare dalla proprietaria che ci ha chiesto di dare loro fiducia. Ma è stata una fiducia mal riposta. Da informazioni che abbiamo raccolto pare siano andati in America». In ogni caso i titolari, originari di Pordenone, sono introvabili.

«Il comportamento dei responsabili della Ntl - commenta il segretario generale della Filca-Cisl di Bari, Emilio Di Conza - oltre a costituire una grave violazione degli obblighi contrattuali del datore di lavoro, ovvero come illecito civile antisindacale, rappresenta un vero dramma familiare per centinaia di famiglie e per altre centinaia di lavoratori di aziende dell'indotto di Altamura e Gravina, e mette seriamente a rischio l'ordine pubblico».

lv.

Pubblicità ingannevole, multati Chupa Chups e il 12.88

Tra i provvedimenti dell'Autorità anche le sanzioni per Wind e 3. Ok a Caltagirone per l'acquisto del Gazzettino

■ C'è un po' di tutto, dal via libera all'installazione di due impianti di benzina all'interno di centri commerciali, all'ok per l'acquisizione del Gazzettino da parte di Caltagirone Editore, passando per le multe a 3 e Wind per pubblicità ingannevole. C'è stato davvero un po' di tutto nella giornata di ieri dell'Antitrust, ma a fare maggiormente notizia è il Chupa Chups...

Nel mirino dell'organismo di controllo è infatti finito il noto lecca lecca sferico, tanto amato dai bambini, che però, è questo il punto, non può essere considerato «dietetico» come un messaggio pubblicitario lascia intendere mettendo in evidenza l'assenza di grassi. L'azienda spagnola, che recentemente è stata acquisita dall'italiana Perfetti, dovrà pagare quindi una multa di 40.500 euro per pubblicità ingannevole. L'intervento dell'Autorità era stato richie-

sto da un'associazione dei consumatori e dall'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran) che lamentavano l'ingannevolezza di uno spot in cui si lascia intendere che «grazie all'assenza di grassi in Chupa Chups non sarebbe necessaria l'attività fisica» incentivando così i destinatari a considerarlo un prodotto dietetico.

Fra i pronunciamenti il via libera all'apertura di due pompe di benzina all'interno di grandi centri commerciali

L'Antitrust, come detto, si è pronunciata su molte altre questioni. Wind Telecomunicazioni e H3g sono state multate a loro volta a causa della pubblicità ingannevole per una somma rispettivamente di 35.100 euro e 19.100 euro. Per Wind la sanzione riguarda le promozioni delle offerte tariffarie «Happy Italy» e «TuttoIncluso» in quanto omettono di precisare che la disponibilità dei servizi reclamizzati è in realtà condizionata alla disponibilità tecnica dei servizi. La società H3g, che controlla il gestore 3, è stata invece sanzionata invece per alcuni messaggi relativi alla promozione «Solo per te», volti a promuovere l'acquisto in anteprima di un telefono a soli 99 euro, mantenendo invariati numero di telefono e piano tariffario. I messaggi secondo l'Autorità omettevano di informare i possibili acquirenti dell'obbligo di ricarica di 20 euro per

18 mesi. Disco verde dell'Antitrust per quanto riguarda l'affidamento in gestione ad Auchan di due distributori di carburante Shell. Lo comunica il Garante della Concorrenza e del Mercato nel bollettino settimanale. Un passo importante verso l'auspicata estensione della vendita dei carburanti in aree che permettano una discesa significativa dei costi.

Ed ancora, va segnalato il via libera dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato all'acquisizione da parte di Caltagirone Editore del controllo della Società Editrice Padana, che edita il quotidiano Il Gazzettino. L'operazione, si legge nel Bollettino Antitrust non determina la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

AUTO

La Fiat punta al 5 per cento del mercato russo

Il Lingotto punta a crescere sul mercato russo grazie agli sviluppi dell'intesa con il gruppo Severstal e a raggiungere nel 2010 una quota di mercato del 5%. I dettagli della partnership - annunciata nei mesi scorsi dall'amministratore delegato del gruppo torinese, Sergio Marchionne - sono stati illustrati a Mosca in occasione dell'apertura del locale salone dell'automobile. Da inizio settembre verranno venduti in Russia, attraverso Severstal, i modelli Punto, Grande Punto, Croma, Doblò Panorama e Doblò Cargo. Entro fine 2006 la Fiat conta di consegnare 2.400 vetture per balzare poi a 36.500 nel corso del 2007.

Contemporaneamente le due società inizieranno la produzione congiunta in Russia di due veicoli: l'Albea (versione 3 volumi della world car Palio) e Doblò e del furgone Ducato con l'obiettivo per il 2009 di raggiungere una capacità produttiva di 75mila unità complessive. Da parte di Severstal è stato anche annunciato che i Ducato prodotti in Russia verranno esportati in altri paesi. Nel corso della presentazione, il responsabile del marchio Fiat, Luca De Meo, ha rivelato che nel 2007 il Lingotto intende rilanciare le vendite di Alfa Romeo in Russia, grazie ad una accelerazione e una crescita delle politiche di marketing e vendita.

Unipol chiama Mps: possiamo ancora crescere insieme

Bologna si dice interessata a sviluppare rapporti strategici con la banca senese

di Roberto Rossi / Roma

CHIAMATA «Per ciò che attiene alle alleanze, occorre ribadire che siamo interessati a sviluppare rapporti strategici nell'ambito Finsoe, con l'obiettivo di un reciproco sviluppo». Bologna chiama Siena. Unipol chiama Monte Paschi. Almeno secondo le parole

di Mario Zucchelli, presidente di Holmo, holding delle cooperative cui fa capo alla società assicurativa emiliana. Con una nota, Zucchelli è intervenuto in un dibattito che si è acceso negli ultimi giorni, respingendo la tesi di divisione nel mondo delle cooperative e riproponendo una possibile alleanza tra Mps e Unipol. Un accordo che è molto lontano e al quale è stato collegato l'annuncio di dimissioni da parte di Turid

Finsoe (la finanziaria che controlla Unipol dove alle cooperative si affianca il socio Monte dei Paschi con una quota del 28%), uno dei maggiori fautori dell'alleanza. L'affermazione di Zucchelli circa l'interesse a sviluppare rapporti strategici all'interno di Finsoe, nella quale entrerà anche Bnp Paribas con il 5%, lascerebbe intendere al socio se-

Mario Zucchelli, presidente di Holmo, smentisce divisioni all'interno del mondo cooperativo

nese che la porta è ancora aperta. Una linea di condotta che la società di Bologna ha sempre seguito in questi ultimi anni. Ma che Siena ha respinto a più riprese. E anche questa sorta di appello cadrà nel vuoto visto che giovedì il consiglio di amministrazione di Mps nominerà un advisor con l'incarico di individuare il partner assicurativo per Mps vita: il mandato, al momento, sarebbe però di cercare solo all'estero (Aegon in testa).

«L'alleanza con Unipol - ci dice una fonte vicina a Mps - comporta credere nel progetto di bancassurance. Se uno ci crede allora si ci si può ragionare, se uno non ci crede non ci sono spazi». Ed evidentemente il modello, che poi è lo stesso che aveva guidato l'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte a tentare la scalata della Bnl, a Siena non riscuote entusiasmi. Ma alla distanza il fallito tentativo di avvicinamento ci sarebbe anche una questione di governance. Chi comanda cosa è un nodo che con Siena, osservano da Bologna, è inestricabile.



Una sede della Unipol Foto di Franco Silvi/Ansa

BREVI

Richard Ginori Ripresa la trattativa sulla cassa integrazione

È ripartita la trattativa tra i vertici della Richard Ginori di Sesto Fiorentino e i sindacati. L'azienda ha proposto di ricorrere alla cassa integrazione per 60 dipendenti. La Filcem Cgil giudica «discriminatori i criteri con cui sono state compilate le liste dei lavoratori per la cassa integrazione».

Ilva di Taranto L'azienda boicotta l'assemblea sugli infortuni sul lavoro

Fiom, Fim e Uilm dell'Ilva di Taranto accusano di arroganza e prevaricazione l'azienda per aver impedito ai lavoratori di partecipare ieri a un'assemblea convocata per discutere del problema degli infortuni sul lavoro nello stabilimento siderurgico.

Sanpaolo-Intesa, ok al concambio

«Una revisione ipotizzabile solo in presenza di elementi straordinari»

Una revisione del concambio Intesa - Sanpaolo Imi stabilito dai consigli di amministrazione in vista della fusione è ipotizzabile solo in presenza di «elementi straordinari». A bloccare sul nascere ogni tentativo di rimettere in discussione l'accordo di concambio tra le due banche (3,115 azioni di Intesa per una di Sanpaolo) è stato lo stesso amministratore delegato dell'Istituto di Torino, Alfonso Iozzo.

«Il concambio è quello proposto, poi i soci valuteranno», ha aggiunto Iozzo. «È evidente che questa è una occasione unica per fare una grande banca, che è in grado di fare delle grandi energie. La creazione di valore che è avvenuta è solo l'inizio». A favore di una revisione del concambio si è espresso nei giorni scorsi l'azionista spagnolo Santander, secondo cui l'offerta non rifletterebbe adeguatamente il valore di Sanpaolo Imi. Ma anche una fetta delle fondazioni che compongono l'azionariato di Sanpaolo. Il presidente della Carisbo (5,5%) Fabrizio Roversi Monaco, per esempio, ha fatto sapere ieri che il concambio è troppo basso e penalizzante per gli azionisti di Torino. Una giusta valutazione per le fondazioni potrebbe essere 3,8 azioni Intesa contro una Sanpaolo. La posizione di Bologna però è rimasta isolata. Il consiglio generale della fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, azionista di Sanpaolo con il 7%, ha invece preso una direzione

differente accettando l'intesa raggiunta sabato scorso. Per questo anche la ventilata ipotesi su possibili azioni legati si è sgonfiata. Sull'aggregazione si è anche espresso il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. La fusione è «un bene», ha detto il ministro a Telesse in occasione della festa dell'Udeur, ma «la grande banca resta uno strumento, perché vogliamo che aiuti le imprese nel processo di internazionalizzazione, che la complessa gestione organizzativa non influisca sui prodotti e i servizi, e che quindi una grande banca europea tratti i suoi clienti in modo più europeo». Una raccomandazione che Iozzo, anche lui presente a Telesse, ha accettato ribattendo che «posso rispondere positivamente alla sollecitazione del ministro Bersani: noi faremo concorrenza». Se Bersani chiede di avere un occhio di riguardo verso il risparmiatore il sindacato vorrebbe altrettanto nei confronti del lavoratore. Il matrimonio, ha detto il segretario regionale di Cgil-Piemonte, Vincenzo Scudiere, «è un'operazione positiva dal punto di vista economico-finanziario. Ma urge un confronto tra vertici aziendali e sindacati per capire la situazione occupazionale». «Vogliamo evitare che siano i lavoratori a pagare un progetto brillante, eppure denso di dettagli ancora da capire. Ci aspettiamo di essere convocati al più presto».

Inizia la grande offerta **AURUM HOTELS** dove leggi "AUTUNNO AURUM" puoi prenotare, anche solo una notte, da 18 € a 24 €, in pensione completa, con acqua e vino ai pasti, anche in occasione dei ponti del 01/11 e del 08/12. Le offerte sono valide solo per chi prenota oggi, dalle ore 12 alle 20 e domani dalle ore 9 alle 20

VILLAGGIO TRITON
Calabria

SELLIA MARINA **MARE E SPORT**

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvoley, tiro con l'arco, piscina semioimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 13/09 al 24/09	€ 25		
Dal 24/09 al 05/11	€ 18	49 %	€ 180
Dal 02/01/07 al 07/01/07	€ 24		

Hotel Ischia & Lido
Ischia

ISOLA DELLE TERME

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 10/09 al 20/09	€ 760	40 %	€ 470
Dal 20/09 al 01/10	€ 650	42 %	€ 380
Dal 01/10 al 08/10	€ 600	43 %	€ 340
Dal 08/10 al 05/11	€ 570	54 %	€ 260
Dal 05/11 al 10/12	€ 400	55 %	€ 180
Dal 10/12 al 28/12	€ 400	55 %	€ 180
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 notti)	€ 550	24 %	€ 420
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 notti)	€ 400	50 %	€ 200

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna

BENESSERE IN SARDEGNA

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 03/09 al 24/09	€ 750	71 %	€ 200
Dal 24/09 al 25/10	€ 680	78 %	€ 150
Dal 25/10 al 05/11	€ 20		
Dal 18/10 al 05/11	€ 430	65 %	€ 150
Dal 28/12/05 al 02/01/07 (5 notti)	€ 400	50 %	€ 200

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento

ESCURSIONI IN COSTIERA AMALETTANA

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 03/09 al 17/09	€ 850	42 %	€ 490
Dal 17/09 al 01/10	€ 600	53 %	€ 280
Dal 01/10 al 08/10	€ 490	47 %	€ 260
Dal 08/10 al 15/10	€ 450	47 %	€ 240
Dal 15/10 al 31/10	€ 430	53 %	€ 200
Dal 31/10 al 10/12	€ 24		
Dal 23/12 al 28/12 (5 notti)	€ 350	56 %	€ 155
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 notti)	€ 700	48 %	€ 360
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 notti)	€ 300	50 %	€ 150

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
FAVIGNANA Sicilia

CLIMA DI OTTOBRE IDEALE

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 06/09 al 24/09	€ 680	44 %	€ 380
Dal 28/09 al 01/10 (3 notti)	€ 260	62 %	€ 99
Dal 04/10 al 10/10 (6 notti)	€ 700	73 %	€ 190
Dal 08/10 al 15/10	€ 450	38 %	€ 280
Dal 15/10 al 22/10	€ 400	45 %	€ 220
Dal 22/10 al 05/11	€ 350	57 %	€ 150
Dal 23/12 al 28/12 (5 notti)	€ 300	48 %	€ 155
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 notti)	€ 470	49 %	€ 240
Dal 02/01/07 al 07/01/07	€ 24		

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Sicilia

SOLE AFRICANO IN OTTOBRE

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 16/09 al 23/09	€ 600	65 %	€ 220
Dal 23/09 al 01/10	€ 500	61 %	€ 200
Dal 01/10 al 05/11	€ 18		

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
TROPEA PARGHELIA Calabria

MARE E SPORT

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 17/09 al 24/09	€ 600	65 %	€ 220
Dal 24/09 al 01/10	€ 500	61 %	€ 200
Dal 01/10 al 08/10	€ 490	63 %	€ 180
Dal 08/10 al 15/10	€ 400	60 %	€ 160
Dal 15/10 al 05/11	€ 19		

BAIA PARELIOS RESORT
TROPEA PARGHELIA Calabria

MARE E CHARME IN OTTOBRE

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 10/09 al 17/09	€ 700	50 %	€ 350
Dal 17/09 al 24/09	€ 620	58 %	€ 260
Dal 24/09 al 15/09	€ 450	64 %	€ 160
Dal 15/10 al 05/11	€ 19		

*** OFFERTA SPECIALE "AUTUNNO AURUM"**
Prezzo a persona, al giorno, in camera doppia in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti.

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Suisse Thermal Village Ischia **ISOLA DELLE TERME**

Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 03/09 al 10/09	€ 980	43 %	€ 490
Dal 10/09 al 17/09	€ 780	52 %	€ 280
Dal 17/09 al 22/10	€ 750	65 %	€ 260
Dal 22/10 al 05/11	€ 500	48 %	€ 240
Dal 05/11 al 10/12	€ 24		
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 notti)	€ 700	50 %	€ 350
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 notti)	€ 300	43 %	€ 170

Hotel Terminal
Santa Maria di Leuca Puglia

L'Hotel è situato in Puglia, nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare C. Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico, a pagamento, con vela, canoa, windsurf e scuola sub.

PERIODO	PREZZO AURUM 2006	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 01/09 al 30/09	€ 500	44 %	€ 280
Dal 01/10 al 31/10	€ 450	46 %	€ 240
Dal 01/11 al 30/11	€ 400	50 %	€ 200

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: **GRATIS**

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo

ROMA CENTRALISSIMO,
a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione:
Dal 01/09 al 31/10 da € 50
Dal 31/10 al 15/12 da € 40

PROPOSTE VIAGGIO SE VIAGGI DA ROMA

FAVIGNANA VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
CALABRIA VOLO A/R da 180 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
PANTELLERIA VOLO DIRETTO da 252 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
ALGHERO VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

SE VIAGGI DA MILANO

CALABRIA VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
FAVIGNANA VOLO A/R da 190 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
PANTELLERIA VOLO A/R da 200 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
NAPOLI VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
ALGHERO VOLO A/R da 188 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min),
info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it

ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.).

Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. **Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 12 alle ore 20 del 30/08/06 e dalle ore 9 alle ore 20 del 31/08/06.**

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona.

Cambi in euro

1,2808	dollari	+0,001
149,5400	yen	-0,310
0,6745	sterline	-0,001
1,5774	fra. sviz.	-0,003
7,4609	cor. danese	+0,000
28,2090	cor. ceca	+0,054
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0425	cor. norvegese	+0,008
9,2493	cor. svedese	+0,003
1,6773	dol. australiano	-0,012
1,4206	dol. canadese	+0,002
1,9874	dol. neozel.	-0,022
275,4200	fior. ungherese	-0,910
0,5763	lira cipriota	+0,000
239,5900	talero sloveno	0,010
3,9510	zloty pol.	+0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	2,50
Bot a 6 mesi	98,52	2,91
Bot a 12 mesi	96,77	3,03

Borsa

Indici piatti

Chiusura piatta per gli indici di Piazza Affari dopo una seduta senza grandi spunti, in cui i mercati hanno azzerato i pochi guadagni dopo il dato Usa sulla fiducia dei consumatori al di sotto delle attese. Piatti il Mibtel (più 0,08%) e l'S&P/Mib (meno 0,02%). Tra i titoli, chiusura positiva per Banca Intesa (più 1,60%) a 5,07 euro. Bene anche Sanpaolo Imi (più 0,91%). Resta in forte rialzo Cr. Firenze (più 2,35%) su cui il mercato scommette per un'opa di Sanpaolo. Tra le banche positive

Mps (più 0,49%) e Unicredit, giù invece Capitalia (meno 0,57%). Al palo le popolari Bpu (meno 0,28%) e Bpm (più 0,07%). Sull'S&P/Mib tra i migliori Strm (più 1,96%), che ha seguito i rialzi del settore tech, e Finmeccanica (più 2,3%) ben intonata con il comparto aero-spazio. In evidenza il lusso con Bulgari (più 2,3%) e, sul completo, Tod's (più 2,86%). Sugli scudi Lottomatica (più 1,47%). A deprimere il listino sono stati gli energetici, che continuano a risentire del ribasso del prezzo delle barile: Tenaris (meno 2,15%), Eni (meno 1,03%).

Gruppo Eads

Arrivano i Russi

La banca russa Vneshtorgbank, controllata dal Cremlino, ha acquistato il 5% del gruppo aerospaziale europeo Eads, che tra le altre cose fabbrica gli Airbus, secondo notizie pubblicate dal quotidiano moscovita "Vedomosti". Vneshtorgbank - precisa il giornale - ha speso circa un miliardo di dollari per quest'operazione ed è intenzionata ad usare il suo pacchetto azionario per partecipare alla gestione del gruppo aeronautico fondato da

Francia, Germania e Spagna. La banca statale russa avrebbe comprato le azioni in borsa a partire da giugno, approfittando di calo dei titoli. A detta di "Vedomosti", Vneshtorgbank dovrebbe ancora salire in Eads; avrebbe infatti stanziato 1,2 miliardi di dollari per la partecipazione nel gruppo aeronautico. Finora avrebbe rastrellato dal 4,5 al 4,8%. Vneshtorgbank (sigla che sta per banca per il commercio estero) esisteva già in epoca sovietica ed è alle dirette dipendenze della Banca centrale russa.

Fincantieri

Ordini inglesi

Nasce nei cantieri di Monfalcone (Gorizia) della Fincantieri la nuova nave ammiraglia della flotta P&O Cruises, destinata a essere con 113.000 tonnellate di stazza lorda, 290 metri di lunghezza, 36 di larghezza, 67 di altezza, 1.546 cabine, 3.597 passeggeri e 1.203 membri di equipaggio, la più grande unità finora concepita e realizzata espressamente per il mercato britannico. La cerimonia d'impostazione della nave, che si chiamerà «Ventura» ed è stata

commissionata alla Fincantieri dal Gruppo Carnival Corporation per la società armatrice inglese P&O Cruises, si è svolta oggi nei cantieri di Monfalcone. Oltre a «Ventura» al momento il portafoglio ordini dello stabilimento di Monfalcone comprende la costruzione di due unità ripetute, la «Emerald Princess» e una gemella da 113.000 tonnellate, oltre a una nave da 130.000 tonnellate per Carnival Cruise Lines e a una nave da 12.000 tonnellate commissionata dall'armatore norvegese Hurtigruten ASA.

In sintesi

La Bayer chiude il secondo trimestre con un utile in crescita dell'11% a 452 milioni di euro, trainato in particolare dalla divisione sanitaria, rafforzata dall'acquisizione della Schering. Secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg, il gruppo tedesco ha totalizzato vendite pari a 7,1 miliardi di euro (+5,8%). La Bayer stima che la fusione con Schering le permetterà di tagliare circa 6mila posti di lavoro e di risparmiare 387,5 milioni di euro di costi annui.

La posizione finanziaria netta di Chl e del gruppo è migliorata di oltre 1 milione di euro al 31 luglio rispetto al mese precedente. Lo comunica la società in ottemperanza alle richieste Consob di aggiornamento mensile. Le tabelle pubblicate da Chl evidenziano per la spa un miglioramento da 5,924 milioni (da 4,863 al 30 giugno) e per il gruppo una posizione finanziaria netta a 600mila euro da -412mila al 30 giugno.

La Commerzbank ha confermato l'intenzione di acquisire una partecipazione di circa il 15,3% della banca russa Promsvyazbank, in occasione dell'operazione di aumento di capitale della banca previsto entro ottobre. L'istituto di credito è il numero dodici sul mercato russo ed è particolarmente diffuso nel settore delle piccole e medie imprese. Con tale acquisizione la Commerzbank intende rafforzare la propria presenza «sul mercato russo in pieno boom» e nell'Europa dell'est.

Biesse, in occasione della IWF (International Woodworking Machinery & Furniture Supply Fair) di Atlanta, ha ottenuto una raccolta di ordinativi per sistemi e macchine per la lavorazione del legno per 7 milioni di dollari (+16,7% rispetto all'edizione del 2004). Il gruppo Biesse ha chiuso il secondo trimestre dell'anno con ricavi netti pari a 176,7 milioni di euro, in rialzo del 18,1% rispetto allo stesso periodo del 2005. L'Ebitda nello stesso periodo ha toccato quota 27,5 milioni, l'utile netto è cresciuto del 197,2% a 13,4 milioni di euro.

Antofagasta, la società mineraria cilena quotata sulla borsa di Londra, ha realizzato un utile netto di 652,6 milioni di dollari nel primo semestre del 2006, con un incremento tendenziale del 78%. I bilanci della società sudamericana sono stati favoriti dall'aumento della domanda di materie prime cinesi e dal forte rincaro del prezzo del rame, cresciuto del 70% dall'inizio dell'anno. Antofagasta ha rivisto al rialzo la produzione di rame stimata per l'intero 2006, che passa da 440 a 455 mila tonnellate.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Quantità (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (euro)
A										
Acna	23487	12,13	12,09	-0,29	44,77	219	8,38	12,17	0,4700	2593,26
Accepas-Aps	13732	7,09	7,10	0,20	-8,51	11	6,36	8,14	0,3200	388,94
Acotel	32177	16,62	16,50	-1,17	22,35	2	12,92	19,02	0,4000	69,30
Acq. Polab.	31426	16,23	16,23	-	-4,47	0	16,13	17,61	0,1000	81,97
Acsm	4651	2,40	2,40	1,39	8,54	26	2,10	2,72	0,0700	90,07
Acclaflos	17994	9,29	9,24	-0,28	9,21	40	8,18	11,62	-	628,95
Ades	9935	5,13	5,08	-1,32	-5,80	46	4,59	6,25	0,1800	515,53
Aem	3958	2,04	2,04	0,20	26,41	4557	1,62	2,04	0,0560	3679,30
Aem To	4209	2,17	2,17	0,18	6,26	343	1,90	2,33	0,0335	1108,22
Aem To w08	1123	0,58	0,58	-0,45	8,03	67	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29110	15,03	14,98	-0,35	9,04	12	12,74	16,09	0,1400	135,83
Alerion	799	0,41	0,41	-1,10	-6,91	311	0,41	0,50	0,0050	165,01
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1853	0,96	0,94	0,60	-1,36	10968	0,76	1,28	0,0413	1327,20
Alleanza	18271	9,44	9,47	0,79	-10,19	3148	8,56	10,72	0,4550	9986,15
Amga	3557	1,84	1,83	0,83	11,27	638	1,59	1,95	0,0280	675,88
Amplifon	13573	7,01	7,01	-0,07	23,37	46	5,59	8,20	0,3000	1387,52
Anima	5394	2,79	2,74	-0,98	-9,60	111	2,40	3,52	0,1250	292,53
Ansaldo Sts	14381	7,43	7,49	2,29	-	162	7,18	9,18	-	742,70
Art'4	11833	6,11	6,11	-0,97	-42,43	4	6,01	11,33	0,4000	21,88
Asm	6432	3,32	3,33	0,91	29,82	1224	2,53	3,32	0,2500	2572,24
Astaldi	10053	5,19	5,22	2,31	7,83	222	4,47	6,36	0,0850	511,02
Auto To-Mi	31203	16,11	16,17	-0,36	1,54	45	12,74	16,43	0,3000	1418,12
Autogrill	22712	11,73	11,70	-0,07	1,41	1063	11,44	13,36	0,2400	2984,11
Austradrade	42191	21,79	21,83	0,32	6,19	1461	20,11	24,30	0,1300	12457,59
Azimut It.	16631	8,59	8,57	0,13	29,96	262	6,61	10,57	0,1000	1243,29

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Quantità (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (euro)
B										
B. Bilbao Vtz.	34346	17,74	17,79	1,10	16,44	1	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4984	2,57	2,56	2,15	18,23	6799	2,07	2,80	0,0520	3538,87
B. Carige	7520	3,88	3,88	0,05	36,22	545	2,85	4,00	0,0750	4353,57
B. Carige risp	7912	4,09	4,13	-0,46	1,09	5	3,80	4,52	0,0950	716,47
B. Desio	13422	6,93	6,87	-1,15	11,09	109	5,97	7,82	0,0830	81,04
B. Desio r nc	12743	6,58	6,61	1,80	9,43	54	5,78	6,97	0,1000	86,88
B. Fideuram	9681	5,00	5,00	-0,18	8,04	6191	4,04	5,20	0,1700	4901,45
B. Fimat	1994	1,03	1,02	-0,39	-10,51	219	0,95	1,27	0,1300	373,77
B. Ifis	20422	10,55	10,50	-0,75	5,78	14	9,73	13,55	0,2040	302,55
B. Intermobiliare	16470	8,51	8,49	0,33	12,87	75	7,51	9,66	0,2500	1313,61
B. Intesa	9741	5,03	5,07	1,64	11,43	58045	4,27	5,17	0,2200	30264,43
B. Intesa r nc	9188	4,75	4,77	1,08	12,41	8799	4,01	4,94	0,2310	4424,67
B. Italease	70538	36,43	36,34	-0,11	67,88	230	21,70	51,79	0,9000	4223,80
B. Lombarda	28210	14,57	14,56	0,59	21,89	997	11,95	14,57	0,4000	5122,34
B. Profibro	4663	2,41	2,38	-0,83	12,16	151	2,07	2,91	0,1470	301,61
B. Santander	23520	12,15	12,17	1,65	8,79	9	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	37097	19,16	19,29	2,43	10,86	74	17,07	19,16	0,5000	126,45
B.P. Etruria e L.	31480	16,26	16,28	1,16	15,32	354	13,15	17,73	0,2200	876,88
B.P. Intra	28304	14,62	14,60	0,66	22,05	231	11,76	15,00	0,2000	717,94
B.P. Italiana	18989	9,81	9,76	0,24	33,57	7138	6,94	9,81	0,2750	5797,85
B.P. Milano	19705	10,18	10,13	-0,10	9,18	2615	8,90	10,94	0,5000	4223,80
B.P. Spoleto	21833	11,28	11,27	0,14	3,70	23	9,71	13,11	0,4000	246,71
B.P. Verona No	43082	22,25	22,25	0,23	26,69	1218	17,29	23,49	0,7000	8351,06
B.P.V. Banca	41978	21,68	21,69	-0,23	16,29	1144	18,64	21,80	0,7500	7467,04
BasilicNet	1901	0,98	0,98	1,08	89,75	670	0,52	1,47	0,0930	59,87
Bastogi	419	0,22	0,21	0,84	-19,75	314	0,19	0,29	-	146,14
BB Biotech	94742	48,93	48,96	0,12	-4,71	6	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9215	4,76	4,67	-0,64	9,60	3	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1028	0,53	0,53	2,18	-11,97	207	0,50	0,67	0,0258	106,22
Benetton	22267	11,50	11,51	1,20	19,82	259	9,60	12,49	0,3400	2087,93
Beni Stabini	1510	0,78	0,78	0,28	-3,88	379	0,73	0,96	0,0240	1326,92
Biesse	23015	11,89	12,19	6,82	75,39	287	6,78	13,60	0,1800	325,59
Bijelle Inv.	22422	11,38	11,58	-0,34	93,65	137	5,98	11,20	0,2900	3180,87
Bnl r nc	6595	3,41	3,43	0,85	37,61	19	2,48	3,66	0,1248	79,01
Boero	33013	17,05	17,05	-	6,56	0	15,25	18,50	0,4000	74,00
Bolzano	6037	3,12	3,12	0,65	-	0	3,02	3,25	-	79,61
Bon. Ferraresi	64865	33,50	33,46	0,21	1,92	0	32,85	37,11	0,1300	188,44
Briembo	16019	8,27	8,30	2,10	28,98	104	6,14	8,35	0,2100	552,51
Briesci	673	0,35	0,35	1,36	-16,71	676	0,34	0,49	0,0038	174,59
Briesci w	81	0,04	0,04	3,50	-36,59	400	0,04	0,09	-	169,92
Bulgari	19961	9,84	9,87	2,35	3,53	2381	8,32	10,41	0,2500	2936,14
Buonaffino Spa	8020	4,14	4,14	0,88	27,17	352	3,26	5,45	-	359,92
Buzzi Unicem	34311	17,72	17,58	-2,02	33,77	251	13,25	21,91	0,3200	2782,32
Buzzi Unicem r nc	22387	11,56	11,49	-1,77	25,30	65	9,21	14,69	0,3440	469,62

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Quantità (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (euro)
C										
C. Artigiano	6539	3,38	3,38	-	0,81	20	3,24	3,62	0,1240	480,87
C. Bergamo.	55706	28,77	28,65	0,24	12,56	0	25,56	29,56	0,9500	1775,88
C. Vallottinese	22728	11,74	11,85	2,84	2,80	258	10,27	12,94	0,4000	1067,73
Cad It.	15610	8,06	8,04	-0,25	20,13	4	7,80	10,37	0,1800	72,40
Cairo Comm.	71991	37,18	37,18	-0,88	23,32	5	35,23	52,23	3,0000	291,28
Cassimag. r nc	19596	8,79	8,64	-	25,12	0	7,00	9,26	0,2000	7,97
Calligaris	16414	8,48	8,53	-0,87	17,00	0	7,12	9,44	0,1000	937,17
Calligaris Ed.	12967	6,70	6,71	1,22	-4,83	40	6,45	7,72	0,3000	817,93
Cam-Fin.	2968									



**UN PO'
DI MOTO**

AL GIORNO

LEVA IL MEDICO

DI TORNO.

www.campagnamovimento.org

Segui il decalogo del benessere.

- 1 METTI IN MOTO LA TUA VOGLIA DI STARE IN FORMA.**
Muoviti un poco ogni giorno.
Fa bene alla salute, a qualsiasi età.
- 2 ATTENTO AL PORTAFOGLI CALORICO!**
Controlla la spesa calorica. Mantieni in equilibrio entrate e uscite (le calorie che assumi e quelle che consumi).
- 3 HAI 560 MUSCOLI E UN CERVELLO. NON METTERLI A DIETA CON TE.**
Associare alla dieta dell'attività fisica aiuta a mantenersi in forma: ti fa perdere il grasso, ma non il tono muscolare.
- 4 30-60-30 ANCHE IL BENESSERE HA LE SUE MISURE IDEALI.**
Cammina per 30 minuti al giorno a passo spedito.
Arriva a 60 minuti se devi perdere peso.
- 5 PIÙ CHE INSEGUIRE UN RECORD INSEGUI IL TUO BENESSERE.**
Scegli uno sport aerobico, da praticare a lungo ma senza affanno, come la corsa lenta, il nuoto, la bicicletta.
- 6 LA VITA È FATTA A SCALE. LUNGA VITA A CHI LE SALE.**
Sfrutta tutte le occasioni per muoverti: vai a piedi o in bici, posteggia l'auto lontano, fa' le scale.
- 7 FAI PALESTRA 2 ORE A SETTIMANA? BRAVO! E LE ALTRE 166?**
Muoviti anche solo mezz'ora, ma fallo ogni giorno.
- 8 RESTARE IN FORMA? UN GIOCO DA RAGAZZI.**
Da' il buon esempio ai tuoi figli: coinvolgili almeno un'ora al giorno in giochi fisici di movimento.
- 9 "CHI PORTA GIÙ FIDO STASERA?"**
Coinvolgi i tuoi figli nei lavori domestici.
Portare fuori il cane, sparecchiare, rifarsi il letto, alzarsi per aprire la porta: anche questo è movimento.
- 10 MANGIA CIÒ CHE VUOI. SE TI MUOVI PUOI.**
Non esistono cibi "buoni" e "cattivi" ma solo quantità adeguate a ciò che consumi.
Se ti muovi di più potrai anche mangiare con più libertà.

Publicità Progresso ringrazia i medici per il lavoro che svolgono ogni giorno nella prevenzione dei problemi legati al sovrappeso e alla vita sedentaria.

PUBLICITÀ
P
PROGRESSO

Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Lo Sconto

Chi è disoccupato o ha un reddito inferiore ai 15mila euro, a Rieti potrà ottenere un notevole sconto sull'abbonamento alla squadra di basket della città (campionato di Legadue). Il patron, infatti, ha deciso uno sconto di 50 euro (da 160 a 110) per chi rientra nella categoria



Nuoto 16,30 Rai 3



Tennis 17,45 Eurosport

IN TV

■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,00 SkySport1
Beach Soccer
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Otago-Waikato
■ 15,15 SkySport3
Golf, World Golf Champ.
■ 15,45 Eurosport
Ciclismo, Vuelta di Spagna
■ 16,30 Rai 3
Nuoto, Mondiali di Nuoto
■ 17,45 Eurosport
Tennis, U.S. Open

■ 18,10 Rai 2
Rai TG Sport
■ 19,05 Italia 1
Calcio, Presen. Calendario
■ 20,25 SkySport2
Rugby, Welling.-Auckland
■ 23,00 SkySport1
Speciale Calciomercato
■ 00,15 SkySport3
Calcio, Nizza-O.Lione
■ 1,00 Eurosport
Tennis, U.S. Open
■ 1,00 SkySport2
Motori, Formula Nascar

Mercatino del calcio, si muove solo la Roma

Tranne la fuga dalla Juve realizzati pochi colpi. Vucinic giallorosso. Vieri all'Atalanta col minimo sindacale

di Luca De Carolis

PICCOLO PICCOLO. Nell'Italia di Calciopoli e dei deficit milionari, non c'è più spazio per i grandi acquisti o per rivoluzioni di mercato. Dominano le comproprietà, i prestiti o gli ingaggi a parametro a zero. Perché le condanne dei giudici e i buchi di bilancio non

lasciano alternative. Nel depresso mercato italiano, ieri a muoversi è stata soprattutto la Roma, sia in entrata che in uscita. I giallorossi hanno preso Vucinic dal Lecce con la formula della comproprietà con diritto di riscatto. Ai pugliesi andranno tre milioni, mentre oggi l'attaccante firmerà un contratto quinquennale. Dall'Udinese invece è arrivato in prestito (con diritto di riscatto) il 20enne difensore brasiliano Defendi. I giallorossi hanno quasi chiuso anche per il terzino sudcoreano del Tottenham Young-Pyo. Il giocatore rientrerebbe nell'operazione per Mido, ceduto ieri ai britannici. Da Roma partirà anche Cufre, per cui sono in corsa Livorno e Monaco. Agli amaranto potrebbe andare anche Kuffour, mentre per Nonda si cerca una sistemazione all'estero.

Vieri riparte dall'Atalanta. Ieri l'attaccante ha firmato un contratto annuale da 1500 euro al mese (il minimo sindacale) con il club che lo lanciò in serie A. «È stato lui a voler tornare» ha ribadito il patron degli orobici Ruggeri. Il Milan invece deve ancora trovare un attaccante. I rossoneri continuano a trattare con il Betis Siviglia Oliveira, ma ieri hanno fatto anche un tentativo con il Real Madrid per Robinho. La loro offerta (25 milioni) è stata però rifiutata. Possibile invece la trattativa per Droghda del Chelsea, la cui quotazio-

ne parte però da almeno 30 milioni. Intanto Ronaldo ha detto che resterà «per molti anni» al Real, dove potrebbe approdare anche Zebina, che Capello vuole come riserva di lusso. Oggi il Manchester United tornerà all'assalto per Trezeguet. «Ma David rimane qui» ha ribadito il ds bianconero Secco. Dovrebbe restare anche Camoranesi, corteggiato da Inter e Lione. Il Siena ha preso in comproprietà dal Palermo il centrocampista Codrea e tratta con il Chievo la cessione del centravanti Bogdani, per cui i veneti offrono 3,5 milioni e Cossato.

Colpi mancati

Da Ronaldinho a Ronaldo i campioni sono all'estero

Lungo l'elenco dei campioni che dovevano arrivare in Italia ed invece sono rimasti all'estero. I colpi del mercato si limitano a giocatori "rubati" alla Juve, finita in serie B. Il Milan salvato da Caf e Sandulli ha promesso il colpo che non è mai arrivato. Dal sogno Ronaldinho, all'arrivo sfumato di Ronaldo, i tifosi rossoneri non sono neanche riusciti ad Oliveira, brasiliano quasi sconosciuto del Betis che il Milan si è fatto soffiare per l'offerta troppo bassa fatta al club di Siviglia. Senza parlare di Droghda che è rimasto al Chelsea. Per la Roma si è parlato dell'argentino Tevez, addirittura in prestito tramite Abrahamovic. Neanche Stefano Fiore, di ritorno dal Valencia, è arrivato al Torino. Ormai i "grandi" vanno altrove.



Christian Vieri, 33 anni, dopo tanti acciacchi e tante sfortune, torna all'Atalanta con il minimo sindacale

CALCIOPOLI Niente di fatto alla Conciliazione sulle penalizzazioni: si va all'arbitrato. Non al Tar Fiorentina e Milan, intesa a un passo

di Alessandro Ferrucci

Fallita. Ma senza nefaste conseguenze (vedi Tar). Dopo il nulla di fatto tra Figc e Juventus in sede di conciliazione, anche "l'appuntamento" di Milan e Fiorentina, alla Camera del Coni, non ha portato dei risultati per le due squadre in termine di riduzione di punti di penalità. Ma solo un accordo con la Figc per andare all'arbitrato. I due club hanno anche annunciato di voler mantenere la contestazione nell'ambito della giustizia sportiva e non ricorreranno quindi al Tar (come ha invece confermato la società bianconera). Nel frattempo saranno sospese le pene accessorie, ossia la squalifica del campo per una giornata e l'ammenda. Il vicecommissario della Federcalcio, Paolo Nicoletti, al termine dell'udienza, ha detto che la Figc «avrebbe preferito trovare una soluzione definitiva in questa fase. Abbiamo però accettato la richiesta di far arrivare la controversia in arbitrato, dove difenderemo le nostre posizioni». Un clima, quindi,

disteso, come dimostra anche la moderata soddisfazione espressa in casa rossonera: «Se dovessi dare un voto da uno a dieci - ha commentato l'avvocato Leandro Cantamessa - a questo tentativo di conciliazione, darei un sette. Avrei preferito l'annullamento degli otto punti di penalizzazione, però resteremo nell'ambito della giustizia sportiva». Cantamessa ha poi definito «cordiale» il colloquio con la Figc e ha aggiunto che «se sarà confermata la penalizzazione, l'accetteremo». Stessa linea espressa dal conciliatore della Fiorentina Enrico Ingrassia. «L'unica cosa convenuta dalle parti - ha spiegato - è la decisione di ricorrere all'arbitrato e la sospensione delle pene accessorie. C'è comunque la volontà di mantenere la contestazione nell'ambito della giustizia sportiva e questo è un grande passo in avanti». Scelte e atteggiamenti differenti rispetto alla società fiorentina che subito dopo l'uscita della Conciliazione ha dichiarato la volontà di non passare dall'Arbitrato, ma di ricorrere alla giustizia ordinaria. Scelta brandita come unica via per

evitare una sentenza giudicata ingiusta (in rapporto alle altre società coinvolte) ma che con il passare dei giorni ha incontrato sempre maggiori resistenze. A partire dal Presidente Luca di Montezemolo (sabato, al Meeting di Rimini, ha chiaramente indicato «la necessità di un clima più sereno»), fino al presidente della Lega Vincenzo Matarrese (che nel caso di Tar si costituirà contro i bianconeri). Tanto da ipotizzare una soluzione in extremis. Idea caldeggiata, da tempo, anche dal presidente del Coni Gianni Petrucci che nel manifestare aperta soddisfazione per la scelta dei due club di non ricorrere al Tar soddisfa anche il presidente del Coni Gianni Petrucci, ha lanciato, per l'ennesima volta, un messaggio chiaro a tutte le società coinvolte in Calciopoli. «Le componenti sportive si adoperino affinché ogni controversia sia definita nell'ambito dell'ordinamento sportivo». Anche perché, nel caso contrario, il rischio è sia quello di rimandare il campionato a data da destinarsi, sia di incorrere nelle penalizzazioni della Fifa.

F1 Fia: «Da ristrutturare» Cancellato Gp di Imola Per adesso

La minaccia era in atto da tempo. E ieri è stata attuata. Con tutti i "se" e i "ma" del caso. Il Gp di S.Marino è stato per ora escluso dal calendario mondiale 2007, dopo ben 26 anni di presenza. Bando ai sentimentalismi. Spazio, dunque, ai Gran premi in India, Russia e Messico, previsti però per il 2008. Il prossimo mondiale di F1 vede insomma sicure solo 17 gare. Torna, in compenso, il Gran premio del Belgio. E viene eliminato anche uno dei due Gp tedeschi, quello d'Europa. Tutto chiaro? No. Perché la precisazione sul futuro di Imola è subito arrivata. Sia da parte di Bernie Ecclestone, l'eterno padrino del circus, sia da parte di Federico Benindelli, amministratore delegato dell'auto-dromo «Enzo e Dino Ferrari». «Insisteremo il Gp di S.Marino per il 29 aprile 2007 - ha detto l'inglese -. A patto che sia attuato il rinnovamento dell'impianto». Che prevede l'eliminazione della variante bassa, nuovi box e una più moderna sala stampa. Il tutto firmato da Herman Tilke, l'architetto fedele a Ecclestone. «Ho parlato con Bernie prima di ferragosto - dice Benindelli - E mi ha garantito che nel calendario, datato 18 ottobre, Imola ci sarà, seppur con l'asterisco. In attesa dei lavori». E i 10 milioni di euro promessi dal precedente governo? Sembrano esserci, come confermato dal Sindaco di Imola, Massimo Marchignoli, che gestisce come commissario la somma. «Anche se sono dati da Berlusconi li prendo volentieri, come li prenderò da Prodi se in futuro me li confermerà», disse già in occasione dell'ultimo Gp di S.Marino l'esponente diessino.

Lodovico Basali

TENNIS Dall'anno prossimo in alcuni tornei non ci sarà l'eliminazione diretta: chi perde una partita potrà arrivare ai quarti Controrivoluzione all'Atp: tabellone addio, arrivano i gironi

di Ivo Romano

C'è rivoluzione e rivoluzione. Quella necessaria, utile ad abbattere consolidate strutture, liberare da antiche incrostazioni, rinnovare situazioni troppo ancorate al passato. E quelle inutili, perfino controproducenti, fatte soltanto per il gusto di farle, magari per accontentare qualcuno, senza curarsi del malcontento di altri. Non di rado accadono nello sport, rivoluzioni in positivo o in negativo, a seconda che siano in gamba o meno i dirigenti che ne dettano i contenuti. Etienne de Villiers, il nuovo presidente dell'Atp, il sindaco dei giocatori di tennis professionisti, che gestisce l'onomimo cir-

cuito, deve essere un autentico rivoluzionario. Ma in senso negativo, a detta degli esperti. Una sorta di Joseph Blatter dei tempi migliori, quello che sembrava voler rivoltare come un calzino il libro delle regole del calcio, quello che lanciava proposte quasi oscene, tipo l'abolizione del fuorigioco e l'allargamento delle porte, novità che per fortuna non sono mai andate in vigore. Il boss dell'Atp si propone come un suo emulo, uno capace di passare come un carro armato su tutto e tutti. Un calcio alla tradizione, addio a vecchie e consolidate regole, che del tennis sono da sempre prerogative basilari.

Gli si chiedevano cambiamenti importanti, si appresta a farne altri, non proprio necessari. Era il calendario fin troppo intasato, fonte di impegni in eccesso e infortuni frequenti per i giocatori: poco si sta facendo in tal senso. Invece, un grosso pacchetto di novità sta per partire. Non tutte negative, certo. Perché aggiungere una giornata in più ai tornei (inizio alla domenica anziché al lunedì, com'è accaduto quest'anno al Roland Garros), abolire le finali al meglio dei 5 set nei tornei disputati 2 set su 3 (si trattava di un'incongruenza), dare la possibilità ai tennisti di giocare qualche torneo importante in meno (potranno giocare

solo 6 dei Master Series, i tornei appena inferiori agli Slam, mentre prima dovevano essere presenti in tutti) sono riforme che vanno nella giusta direzione. Si fosse accontentato di ciò, non saremmo di fronte all'auspicata rivoluzione, ma a qualcosa di positivo. Invece, ecco la grande novità, il "coup de théâtre" che stravolge il tennis e manda all'aria abitudini antiche quasi come il mondo. Alcuni tornei cambiano struttura: gironi all'italiana composti da 3-4 giocatori, con accesso ai quarti di finale dei primi 2 di ogni girone (una formula utilizzata finora solo per i Masters e che in passato ha sollevato polemiche). Una soluzione di compromesso, che serve ad ac-

contentare un po' tutti, tranne il pubblico e la storia del tennis. Va bene ai giocatori più forti, che così rischiano poco o nulla all'inizio dei tornei. Va bene agli organizzatori, che vedono ridotto ai minimi termini il rischio di perdere subito i giocatori di grido. Va bene alle televisioni, naturalmente per il medesimo motivo. Ma è abbastanza ridicolo che uno sport faccia svolgere tornei con regole differenti. Un anticipo di tale difformità già era venuto dalla cosiddetta "moviola in campo", ammessa solo in determinati tornei e alla quale si può far ricorso solo in un limitato numero di occasioni. Ora l'ultima novità, un autentico pasticcio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 29 agosto

NAZIONALE	90	31	53	63	42
BARI	49	44	11	84	38
CAGLIARI	73	69	61	89	26
FIRENZE	46	88	78	65	76
GENOVA	23	13	68	45	25
MILANO	57	25	13	17	38
NAPOLI	69	45	17	31	77
PALERMO	69	50	3	38	46
ROMA	68	7	59	39	3
TORINO	34	46	2	76	8
VENEZIA	14	83	44	41	20

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	46	49	50	57	68	69	14	90
Montepremi	3.417.861,49							
Nessun 6 Jackpot	€	48.380.881,52	5 + stella					
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 60.978,00				
Vincono con punti 5	€	37.976,24	3 + stella	€ 1.442,00				
Vincono con punti 4	€	609,78	2 + stella	€ 100,00				
Vincono con punti 3	€	14,42	1 + stella	€ 10,00				
			0 + stella	€ 5,00				

Scelti per voi



Un sogno per domani

Lundicenne Trevor (Haley Joel Osmont) vive con la madre (Helen Hunt) sempre assente per il troppo lavoro ed è praticamente il capofamiglia. Il suo insegnante di scienze sociali, Eugene (Kevin Spacey), all'inizio dell'anno gli assegna un compito: trovare un modo per cambiare il mondo. Trevor pensa che se ogni persona facesse tre cose di buono, il mondo cambierebbe davvero...

21.10 CANALE 5. DRAMMATICO.
Regia: Mimi Leder
Usa 2000

Triplo gioco - The Good...

Bob Montagnet (Nick Nolte) è un giocatore d'azzardo che per dare una svolta alla propria vita decide di svaligiare un casinò. Dopo aver contattato un suo vecchio amico rapinatore, però, viene preso dalla sua passione e il giorno stesso del colpo non resiste e gioca. La dea bendata decide che è arrivato il suo momento... In possesso di una forte vincita, Bob... Remake del film di Melville "Bob il giocatore".

23.15 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Neil Jordan
Usa 2002

Fuga da Alcatraz

Frank Morris (Clint Eastwood), dopo aver tentato l'ennesima fuga dalle carceri americane, viene trasferito ad Alcatraz, tristemente nota per l'impossibilità di scappare dalle sue mura. Morris qui fa alcune amicizie, e inizia a complotare un piano d'evasione. Ma le difficili condizioni di vita all'interno della prigione e la disumanità del suo direttore impongono estrema cautela...

21.00 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Don Siegel
Usa 1979

Le Cirque du Soleil

Nel circo stabile di Orlando, in Florida, gli artisti del Cirque du Soleil danno vita a "La Nouba", uno spettacolo a metà tra il sogno e la realtà, dove personaggi provenienti dal mondo metropolitano si scontrano con personaggi del mondo dei sogni. Il tutto finisce in un numero spettacolare di power tracks tra costruzioni di palazzi e acrobazie e salti straordinari. Presenta, come sempre, Filippa Lagerback.

21.00 RAI TRE. CIRCO.
con Filippa Lagerback

Programmazione

RAI UNO

- 09.00 TG 1. Telegiornale
- 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
- 09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Ricominciare"
- 10.40 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie
- 11.30 TG 1. Telegiornale
- 12.25 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
- 14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo
- 14.40 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Liberaci dal male"
- 15.25 UNA VITA SEGRETA. Film Tv (USA, 2000). Con Roma Downey, William Russ. Regia di Larry Pearce
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi. Regia di Franco Bertini
- 17.15 DON MATTEO 4. Serie Tv. "I volteggi del cuore". Con Terence Hill, Nino Frassica
- 18.15 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Per sempre". Con Angela Lansbury
- 19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Ultimo gioco"

RAI DUE

- 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
- 07.00 RANDOM. Rubrica
- 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Dietro al green"
- 10.15 TG 2. Telegiornale
- 11.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "La vedova". Con Gabriel Merz, Marco Gironth
- 11.50 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Il testimone". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
- 16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
- 18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Eclissi di cuore". Con Amanda Bynes, Jennie Garth

RAI TRE

- 08.05 METTICILATESTA. Rubrica
- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Lettera 22"
- 09.05 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
- 09.25 GRECIA-FRANCIA. Campionati Mondiali di Basket. Quarti di finale
- 11.20 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
- 12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia"
- 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. parte
- 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 AMAZING WORLD. Rubrica
- 15.05 IL MIO PAESE. Documentario
- 15.20 THE SADDLE CLUB. Telefilm
- 15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
- 16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica
- 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
- All'interno: USA - GERMANIA Campionati Mondiali di Basket. Quarti di finale
- 17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm
- 18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
- 07.50 QUINCY. Telefilm. "Salsiccia omicida". Con Jack Klugman, Robert Ito
- 08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Lady Killer". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson
- 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ripartire da zero". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
- 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- , — VIE D'ITALIA. News
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 MIO FIGLIO HA SETTANT'ANNI. Miniserie. Con Massimo Dapporto, Philippe Noiret
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.20 VACANZE A ISCHIA. Film (Francia/Germania/Italia, 1957). Con Vittorio De Sica, Isabelle Corey
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Ridi pagliaccio ridi". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy
- 09.05 MARILYN E BOBBY, L'ULTIMO MISTERO. Film Tv (USA, 1993). Con Melody Anderson, James F. Kelly. Regia di Bradford May
- 11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La regina del rock"
- 12.20 VIVERE. Teleromanzo
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- , — METEO 5. Previsioni del tempo
- 13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
- 14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Telefilm. "Matrimonio d'amore". Con Joely Fisher, Chris Potter
- 16.40 I NUOVI GENITORI DI WAYLON. Film Tv (USA, 2004). Con Thomas Gibson, Poppy Montgomery. Regia di Sam Pillsbury
- 19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Narcotrafico". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo 1ª parte

ITALIA 1

- 07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il risveglio di Olimpia". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
- 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm. "Una scelta importante". Con Cassie Steele, Christina Schmidt
- 10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Un sogno chiamato college". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
- 11.20 BAYWATCH. Telefilm. "L'affetto degli amici". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Donne in difficoltà" 2ª parte. Con Pablo Puyol, Raúl Pena
- , — PASO ADELANTE. Telefilm. "Alla ricerca della lattina"
- 16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Un consiglio per tutti". Con Hilary Duff, Lalaine
- 17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Opportunità di... shock". Con Raven Symone, Orlando Brown
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.05 SERIE A - SPECIALE CALENDARIO. Rubrica

LA 7

- 07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioni. Con Luca Telese
- 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Rivelazioni". Con Gary Sweet
- 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
- 11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'arbitro". Con Andy Griffith
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Il sensitivo". Con Paul Gross
- 14.00 MARLOWE INDAGA. Film (GB, 1978). Con Robert Mitchum. Regia di Michael Winner
- 16.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "La notte degli zombi" "Ostaggi". Con Michael T. Weiss
- 18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Hoptown". Con Beau Bridges
- 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Guerra per sempre". Con Avery Brooks

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco. Conduce Pupo
- 21.00 49° FESTIVAL DI CASTROCARO TERME. Musicale. Conduce Massimo Giletti. Regia di Giancarlo Nicotra
- 23.20 TG 1. Telegiornale
- 23.25 E LA CHIAMANO ESTATE. Attualità
- 00.30 VENEZIA CINEMA 2006. Rubrica
- 00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Uno strano idillio" "Il destino non fa le valigie". Con David James Elliott, Catherine Bell
- 22.45 TG 2. Telegiornale
- 22.55 CAFFÈ TEATRO CABARET. Show. Con la voce di Carlo Negri, Flavia Cercato
- 00.25 PHILLY. Telefilm. Con Kim Delaney, Tom Everett Scott
- 01.10 MOTORAMA. Rubrica
- 01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo. Con Valentina Pace, Davide Devenuto
- 21.00 LE CIRQUE DU SOLEIL. Show. "La Nouba". Conduce Filippa Lagerback
- 22.50 TG 3. Telegiornale
- 22.55 TG REGIONE. Telegiornale
- 23.05 TRIPLO GIOCO - THE GOOD THIEF. Film dramm. (USA, 2002). Con Nick Nolte, Tcheky Karyo
- 00.45 TG 3. Telegiornale

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il padre ritrovato". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
- 21.00 FUGA DA ALCATRAZ. Film drammatico (USA, 1979). Con Clint Eastwood, Patrick McGouhan. Regia di Don Siegel
- 22.20 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
- 00.20 DOLMEN. Miniserie
- 02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.40 CERTO CERTISSIMO ANZI... PROBABILE. Film (Italia, 1969). Con Claudia Cardinale, Catherine Spaak

- 20.00 TG 5. Telegiornale
- , — METEO 5. Previsioni del tempo
- 20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
- 21.10 UN SOGNO PER DOMANI. Film drammatico (USA, 2000). Con Kevin Spacey, Helen Hunt. Regia di Mimi Leder
- 23.20 INGANNI. Film Tv (USA, 2004). Con Marlo Thomas, Vondie Curtis-Hall
- 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
- , — METEO 5. Previsioni del tempo

- 20.00 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy. "Moglie in prestito". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
- 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Ainet Stephens
- 21.00 CSI: MIAMI. Telefilm
- 22.55 THE TRANSPORTER. Film azione (Francia/USA, 2002). Con Jason Statham, Shu Qi. Regia di Corey Yuen Kwai
- 00.45 STUDIO SPORT. News
- 01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.30 MARKETTE DOPPIO BRODO ESTATE. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 21.25 SOS TATA. Real Tv. (replica)
- 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Potevo, volevo, dovevo". Con Sarah Jessica Parker
- 24.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il prima e il dopo". Con Dylan McDermott
- 01.00 TG LA7. Telegiornale
- 01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 LA BOTTEGA DEL BARBIERE 2. Film commedia (USA, 2004). Con Ice Cube
- 16.20 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen
- 19.05 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis
- 21.00 I MUPPETS E IL MAGO DI OZ. Film Tv fantastico (USA/Vietnam, 2005). Con Ashanti. Regia di Kirk R. Thatcher
- 22.40 SUSPECT ZERO. Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart. Regia di E. Elias Merhige
- 00.50 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film commedia (USA, 2004). Con Jennifer Garner. Regia di Gary Winick

SKY CINEMA 3

- 14.20 CADILLAC MAN MISTER OCCASIONISSIMA. Film commedia (USA, 1990). Con Robin Williams
- 16.10 ROBOTS. Film animazione (USA, 2005). Regia di Chris Wedge
- 17.40 IN DIECI SOTTO UN TETTO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Josie Bissett
- 19.10 BASTARDO DENTRO. Film commedia (Francia, 2004). Con Thierry Lhermitte
- 21.00 STAR WARS: EPISODIO III - LA VENDETTA DEI SITH. Film fantastico (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di George Lucas
- 23.25 STARSKY & HUTCH. Film poliz. (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Todd Phillips

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Film documentario (Australia/Cuba/Germania/USA, 1998). Con Ibrahim Ferrer
- 15.50 IL POPOLO MIGRATORE. Film doc. (Fra/Ger/Ita, 2001). Regia di Jacques Perrin, Jacques Cluzaud, Michel Debats
- 17.20 NICOTINA. Film comm. (Argentina/Messico/Spagna, 2003). Con Lucas Crespi
- 19.25 HOTEL RWANDA. Film drammatico (Canada/GB, 2004). Con Don Cheadle
- 21.30 I TEMPI CHE CAMBIANO. Film dramm. (Francia, 2004). Con Catherine Deneuve. Regia di André Téchiné
- 23.15 BOWLING A COLUMBINE. Film documentario (USA, 2002). Regia di Michael Moore

CARTOON NETWORK

- 15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
- 15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 15.55 LE SUPERCHICCHE
- 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 17.00 NOME IN CODICE: KND
- 17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
- 17.55 TRANSFORMERS ENERGY + CYBERTON
- 18.20 I GEMELLI CRAMP
- 18.45 LEONE IL CANE FIFONE
- 19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
- 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 20.00 ROBOTBOY. Cartoni
- 20.25 NOME IN CODICE: KND
- 20.50 LE SUPERCHICCHE
- 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
- 22.40 LEONE IL CANE FIFONE
- 23.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 CHOPPER STORY
- 15.00 HARLEY: IL SOGNO
- 16.00 STORIA IRRISOLTA. "Chi ha tradito Anna Frank"
- 17.00 L'UOMO CANNONE
- 18.00 RAPINE IMPOSSIBILI. "Il furto del diamante più grande del mondo"
- 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Woodie '42" 1ª parte
- 20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Mezzi per spostamenti terrestri"
- 21.00 PROCESSO A SADDAM. Documentario
- 22.00 ANNIBALE
- 23.00 LE BESTIE NEI GIOCHI DEI ROMANI. Documentario
- 24.00 GUERRE AEREE. Documentario. "Guerra aerea sul fronte orientale"

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
- 13.00 INBOX. Musicale
- 13.30 MODELAND. Show
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
- 15.00 SELEZIONE BALNEARE
- 16.00 THE CLUB. Musicale
- 16.30 ROTAZIONE MUSICALE
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 17.00 INBOX. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)
- 20.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 22.30 THE CLUB. Musicale
- 23.00 MODELAND. Show
- 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
- 00.30 THE CLUB. Musicale
- 01.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 07.20 GR REGIONE
- 07.35 RADIO 1 MUSICA
- 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.40 RADIO 1 MUSICA
- 09.06 RADIO ANCH'IO
- 10.08 RADIO 1 MUSICA
- 11.46 OBIETTIVO BENESSERE. Conduce Annalisa Manduca
- 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
- 12.10 GR REGIONE
- 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 14.06 CON PAROLE MIE
- 15.04 RADIO 1 MUSICA
- 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
- 16.00 GR 1 - AFFARI
- 17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
- 18.38 A TAVOLA
- 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.35 ZAPPING
- 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. Con Mauro Zanda
- 22.00 GR 1 - AFFARI
- 23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 00.33 RADIO1 MUSICA. CANTA NAPOLI. A cura di Fabio Cioffi
- 01.25 MUSICA
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
- 07.53 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 IL CAMELLO DI RADIO 2 - PICNIC
- 10.37 TRAME
- 12.10 LA FURIA DI EYMERICH
- 12.49 GR SPORT. GR Sport

Radiofonia

- 13.00 OTTOVOLANTE
- 13.42 IL CAMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi. Regia di Marco Lolli
- 15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto. Regia di Edi Brundo. A cura di Federica Tripanera
- 17.00 610 (SEI UNO ZERIL). Conduce Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia De Gennaro
- 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco e Massimo Caccia. Regia di Stefania Garibaldi. A cura di Renzo Ceresa
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Angela Zamparelli. A cura di Giancarlo Simoncelli
- 20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordonone. A cura di Fabrizia Boiardi
- 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
- 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
- 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
- 15.00 FAHRENHEIT
- 16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT
- 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
- 21.00 IL CARTELLONE
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA

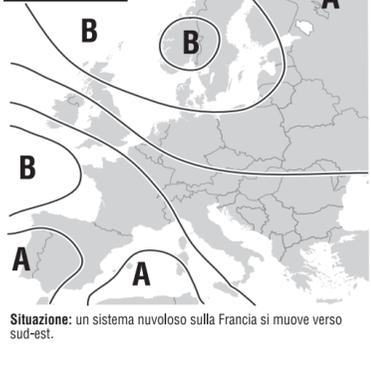
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: molto nuvoloso a ridosso dell'arco alpino e sul Triveneto. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sul settore adriatico e lungo il settore tirrenico. Poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: nuvoloso su Campania con locali rovesci. Possibili manifestazioni temporalesche anche sulla Puglia.

Nord: poco nuvoloso; addensamenti cumuliformi sul Triveneto, ove non si escludono locali rovesci specie al mattino.
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sul settore adriatico e sul Lazio con temporali sparsi. Poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: nuvoloso sul settore adriatico e sulla Campania con rovesci sparsi. Attenuazione dei fenomeni in serata.

Situazione: un sistema nuvoloso sulla Francia si muove verso sud-est.

La **D**enuncia

IL PATRON DI CASTROCARO: «NELLA MUSICA C'È UNA "CALCIOPOLI", IN TV C'È UN "MOGGI"»

Nel presentare il 49° Festival di Castrocaro, rassegna canora che Raiuno trasmette stasera in diretta alle 21, il suo patron Dino Vitola ieri ci è andato giù abbastanza pesante: «Si parla tanto di "calciopoli" ma anche la musica italiana è sottoposta alla dittatura di cinque network radiofonici nazionali, di fatto cointeressati a tutto. Solo se i giovani talenti si accordano con loro, che naturalmente si prendono quasi tutto, possono sfondare, dato che allora i loro brani verranno trasmessi sino alla nausea». E ancora, sempre in conferenza stampa: «Non è



possibile che questi network abbiano la pretesa di fare contemporaneamente anche i manager, i discografici e gli editori. Il futuro lo vedo nero. Ancor più in televisione, perché anche qui c'è un "Moggi" che fa e disfa a suo piacimento. Il suo nome? Se ci pensate un po' non è difficile individuarlo». Uno ci può pensare, farsi un'idea, ma ora il patron di Castrocaro ha un dovere: ha annunciato di voler sporgere denuncia «all'Authority della concorrenza e all'Antitrust» e quindi deve prendere carta e penna e fare alle autorità nomi e cognomi. Altrimenti che fa? La parte del colluso? Anche se a quel che ha detto conviene precisare: di norma sono le case discografiche, più dei cantanti, a tessere accordi. Per la cronaca: al festival, meno noto di Sanremo e, oggi, del Festivalbar, cantano 12 finalisti-debuttanti, uno/una vince col televoto, presenta Giletti con Antonella Masetti. **Stefano Miliani**

ECHI La mostra decolla lungo la pista delle polemiche e i veneziani che non vanno al Lido ieri se la ridevano vedendo «Roma città aperta» a San Polo. Ma solo i «disobbedienti» fanno vedere quanto sono contrari al «Mose»

di **Toni Jop** inviata a Venezia



I Leoni della Mostra del cinema di Venezia; sotto il direttore Marco Müller

In questa simpatica commedia di mezza estate mancava il momento in cui la passione fa i conti con la ragionevolezza. Ed eccolo arrivato in un paio di notizie che hanno riportato quel tanto di serenità che serve tra Roma e Venezia, tra la Festa che ancora non c'è e la Mostra che inizia oggi per la sessantatreesima volta. Il ministro Rutelli ha fatto sapere che Venezia è nel cuore del governo a cominciare da quello del suo presidente, che avrà ciò che le spetta a cominciare dal nuovo palazzo del cinema; il ministro Rutelli si è incontrato con Veltroni e dalla riunione è uscita la promessa che si studierà

OGGI AL LIDO

La mostra al via con Isabella e la biondissima Scarlett

Oggi la Mostra inaugura la sua 63a edizione con la consueta cerimonia a inviti alle 19 presso la Sala Grande del Palazzo del Cinema. Madrina e conduttrice Isabella Ferrari, seguiranno le proiezioni del cortometraggio di Antonello Sarno *David 50* e l'attesa prima di *The Black Dahlia* di Brian De Palma, con una biondissima e fatalissima Scarlet Johansson in sala. Lo charme della Dalia Nera si sposterà poi sulla spiaggia dell'Hotel The Westin Excelsior dove si svolgerà la cena di gala in onore del film - ritratto noir della Hollywood luccicante d'epoca - con un parterre di invitati alla presenza del presidente della Biennale Davide Croff e del direttore della Mostra Marco Müller. Oltre a Isabella Ferrari e ai membri delle giurie internazionali - tra cui Catherine Deneuve che presiede quella del concorso, personaggi dello spettacolo, politici (il ministro Rutelli sarà presente alla Biennale fin da stamattina e sarà alla cerimonia inaugurale). Il calendario della giornata aperta al pubblico comincia dalle 14,30 presso la Sala Perla con le Giornate degli Autori dedicate a Roberto Rossellini con «Siamo Donne» - episodio «Ingrid Bergman» (replica in Sala Grande alle 22,45 seguito da *Il generale Della Rovere*) e *Roma Città Aperta*, e per l'omaggio a Mario Soldati, c'è *Fuga in Francia*. Presso la Sala Volpi si svolgeranno dalle 16,30 i film della sezione Storia segreta del cinema russo. Alle 21 al Palabiennale proiezione pubblica di *The Black Dahlia*.

Venezia la spunta, Roma cede il primo round

un calendario utile a far sì che la festa del cinema romana (quest'anno inizierà il 12 ottobre) non pesti i piedi alla rassegna del Lido. Il ministro di qua, il ministro di là: par che Rutelli stia facendo un figurone. Un modesto risarcimento per il danno storico pagato da Venezia in altri secoli per non aver mai conquistato la simpatia del Vaticano che allora era, tout-court, Roma. Forse non restava granché da fare oltre a quello che ieri il ministro ha fatto: c'era in laguna qualcuno che ringhiava mostrando i denti, e non era uno abituato a farlo. Il direttore della Mostra, Marco Müller, aveva dichiarato in sostanza che Roma incassa solo gli scarti veneziani e cioè che gli schermi dolcevitosi della capitale per quest'anno sarebbero riusciti ad accaparrarsi quegli scampoli di fine stagione che a Venezia erano stati rifiutati. Pesante, almeno quanto la scelta di Roma di far filtrare le stelle del suo programma alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra. Pesante Müller e anche sorprendente, perché oltre a essere un gattone molto attento e accorto, secondo alcuni maliziosi Müller poteva essere già alla lontana entrato nel vortice della Festa romana in vista del suo decollo imperiale. Invece, questo ruvido segnale di una pazienza ormai finita è servito al governo come avviso che era venuto il momento di fare ciò che gli competeva da tempo. Ma è vero che una bella polemica fa bene alla pelle, accende la luce e costa meno di niente: quindi, perché non aspettare il giorno prima della prima? Poi, porta anche il buonumore; per esempio, ieri sera in un Campo San Polo pieno di gente, soprattutto di quei veneziani che alla mostra del Lido ci vanno mai, si proiettava la versione restaurata di un gran capolavoro del nostro cinema, *Roma Città aperta* di Rossellini; voleva essere un gesto di pace tra le due



di **Gabriella Gallozzi** inviata a Venezia

Finalmente si è mosso il rimosso». Scherzando, ma non tanto, il direttore del festival di Venezia Marco Müller dà la sua lettura «psicoanalitica» dell'ormai estenuante querelle Roma versus Venezia, diventata una sorta di psicodramma collettivo. E nel quale lui stesso l'altro giorno ha dato l'affondo, dando degli «scarti» ai film selezionati dalla Festa di Roma.

Insomma direttore, dopo mesi in cui Roma e Venezia hanno danzato quasi un minuetto, fatto di «complimenti» reciproci e parole di

IL DIRETTORE «Venezia conserva la prima scelta dei film» E, dice, finalmente ha risposto agli annunci mediatici di Roma

Marco Müller fedele alla linea: «Non ho creato io lo scontro Ho risposto a un atto di guerra»

disgelo, mentre sotterraneamente volavano fulmini, adesso lo scontro è uscito allo scoperto...

Beh, ho semplicemente risposto ad un atto di guerra...

E quale?

Ma come? Prima il responsabile della Festa Bettini dice di non voler occupare lo spazio mediatico della Mostra e che annuncerà il cartellone di Roma dopo il nostro festival, poi lanciano le anticipazioni dei loro film proprio nel week end consacrato a Venezia. Se non è un atto di guerra questo... Si coordinassero meglio.

«Scarti», però, è un'espressione forte, anche se poi è stata smorzata con una rettifica...

Ma insomma, l'abbiamo già detto il 27 luglio presentando il cartellone: mai come quest'anno nessun autore, produttore o distributore ci ha rifiutato il suo film. Venezia ha la prima scelta. E questo grazie alla verifica che hanno effettuato autori e produttori nelle ultime edizioni.

Ma se il «primato» è della Mostra, perché tanta tensione?

Non siamo stati certo noi a crearla. Basta leggere i segnali, non si fa altro che parlare di Roma. Alla fine la reazione è arrivata: finalmente si è mosso il ri-

città costrette dal destino a condividere lo stesso sogno ma tra i banchi illuminati dai titoli di coda passava una battuta fredda che citava Müller: «Roma città aperta sì, ma agli scarti di Venezia». Attorno a Piazza San Marco si dice che una battuta infelice fa venire «il sangue dal naso» ma basta poco ad alleggerire l'esistenza, soprattutto in un luogo come la città lagunare in cui l'immagine ha con una certa tristezza vinto da molto tempo, e in gran vantaggio sul resto delle aree urbanizzate della terra, la sua guerra contro la realtà. Qui in laguna può piombare la decisione che vita e morte dovranno dipendere dal Mose, quelle trappole mostruose senza sufficiente garanzia che si stanno installando alle bocche di porto con l'obiettivo di frenare le acque alte e «il popolo» fa finta di niente, borbotta, lascia correre invece di andare in massa a protestare sotto le finestre di chi

può. Così la questione sembra relegata negli studi di progettazione, e nelle stanze di qualche istituzione come fosse un'astrazione gestita da astrazioni che rappresentano non molto, non molto «popolo». E i soli che si arrabbiano davvero e lo fanno vedere al mondo sono quegli «impresentabili» che in queste ore stanno al-

Si farà il palazzo del cinema e il governo è d'accordo, annuncia il ministro. Intanto lo scontro fra le due città rimbalza su Le Monde

lestendo al Lido invaso dalla Mostra «Glocal Beach»; sono i «disobbedienti» stimati dall'opinione pubblica in laguna assai meno degli interessi dei bottegai stanchi dell'acqua alta che invade d'inverno i loro scaffali più bassi. E si torna alla Mostra con la sensazione che la polemica tra le due città del cinema (è vero: l'industria cinematografica italiana è nata proprio a Venezia e a Roma) sia la parabola della disperazione segreta con cui il paese intero sta vivendo la sua crisi delle «vocalizzazioni». Gli echi di questa per ora non allarmante distonia sono stati raccolti persino in Francia, dove *Le Monde* in prima pagina si interroga abbastanza stupito se sta per arrivare il giorno in cui si farà cinema più per incassare un premio che per fare dell'arte. Mon ami, ci siamo già e da un bel pezzo. Intanto, stasera al Lido vip, flash, star, beep e cinéphilés tirati a lucido. Nonostante tutto.

Petrochimici sulla passerella

Proprio sulla passerella dove sfilavano come da tradizione i «vip» prima della proiezione inaugurale della Mostra, probabilmente ci sarà spazio per un'altra sfilata, assai meno tradizionale e più impegnata: una rappresentanza dei lavoratori del Petrochimico di Marghera che leggerà una nota che illustra la crisi del settore. Un modo per dare visibilità (una sorta di «anteprima») all'assemblea indetta dai sindacati per domani e che sarà conclusa dal segretario generale della filcem-cgil, alberto morselli, mentre il sindacato dei chimici Cgil ha anticipato che «sarà anche questa l'occasione per rilanciare la proposta di un piano nazionale per la chimica, da tempo richiesto dai sindacati, e rimasto per troppo tempo lettera morta».

Proprio prima del via della mostra lagunare Rutelli e Veltroni hanno deciso: la festa romana cambierà date per non danneggiare Venezia

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**
Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Domino 20:15-22:30 (E 4,50)

 Sala B 375 **False verità** 21:00 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)

 Sala 2 350 **Time** 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452

Il caimano 21:30 (E 3,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

 Sala 2 122 **Domino** 15:40-18:35-21:30 (E 5,20)

 Sala 3 113 **Domino** 17:25-20:05-22:45 (E 5,20)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:10-20:40 (E 5,20)

 Sala 5 113 **Quel nano infame** 15:40-18:00-20:22:40 (E 5,20)

 Sala 6 251 **Cars - Motori Ruggenti** 17:25-20:00-22:35 (E 5,20)

 Sala 7 282 **Slevin - Patto criminale** 15:40-18:00-20:22:40 (E 5,20)

 Sala 8 178 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,20)

 Sala 9 113 **Garfield 2** 16:10-18:15-20:20-22:25 (E 5,20)

 Sala 10 113 **The Man - La talpa** 16:10-18:15-20:20-22:25 (E 5,20)

City Tel. 0108690073

 Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 16:00-18:10-21:15

 Sala 2 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:00-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Le tre sepolture 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo
Instabile via Antonio Cocchi, 7 Tel. 010592825

Riposo
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

 Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 18:00-22:30 (E 4,50)

 Sala 3 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-20:15 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Radio America 21:15 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Garfield 2 16:00-18:00 (E 4,50)

Il Codice Da Vinci 20:30 (E 4,50)

 Sala 2 **Mare nero** 16:00-17:50-21:15 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

 Sala 8 Ranstad 499 **Cars - Motori Ruggenti** 16:40-19:15-21:45 (E 5,20)

 Sala 1 143 **C.R.A.Z.Y.** 15:00-17:40-20:15-22:50 (E 5,20)

 Sala 2 216 **Cars - Motori Ruggenti** 16:10-18:45-21:15 (E 5,20)

 Sala 3 143 **Quel nano infame** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,20)

 Sala 4 143 **Garfield 2** 15:15-17:30-20:10 (E 5,20)

The Man - La talpa 22:20 (E 5,20)

 Sala 5 143 **Alien Autopsy - Una storia vera** 16:20-18:30-20:35-22:40 (E 5,20)

 Sala 6 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:45 (E 5,20)

 Sala 7 216 **Garfield 2** 16:20-18:30-20:40-22:30 (E 5,20)

 Sala 9 216 **Le colline hanno gli occhi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)

 Sala 10 216 **Domino** 19:40 (E 5,20)

Slevin - Patto criminale 17:10-22:20 (E 5,20)

 Sala 11 320 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:40-20:15-22:45 (E 5,20)

 Sala 12 320 **Slevin - Patto criminale** 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 5,20)

 Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:00-19:45-22:15 (E 5,20)

 Sala 14 143 **Domino** 17:20-20:00-22:40 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300

Sala 2 525

Sala 3 600

Riposo
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo
BOGLIASCO
Paradiso largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251

Riposo
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4

Riposo
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:10-22:30 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Le particelle elementari 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo
MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Volver 17:30-20:00-22:20 (E 4,50)

 Sala 2 200 **Ti va di ballare?** 17:35-20:15-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150

Riposo
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

United 93 20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Riposo
ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Il Codice Da Vinci 17:00-19:45-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

N.P.
IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871

X-Men 3 - Il conflitto finale 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930

Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Garfield 2 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Slevin - Patto criminale 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Le colline hanno gli occhi 20:00-22:30 (E 4,00)

 Roof 2 135 **Domino** 15:30-20:40-22:30 (E 4,00)

 Roof 3 135 **Time** 20:40-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

C.R.A.Z.Y. 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

C.R.A.Z.Y. 21:30 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405

Quel nano infame 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,50)

 Sala 2 **Le colline hanno gli occhi** 18:00-20:30-22:40 (E 5,50)

 Sala 3 **Garfield 2** 17:00-19:00-21:00 (E 5,50)

Porky college: un duro per amico 22:40 (E 5,50)

 Sala 4 **Garfield 2** 18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

 Sala 5 **Time** 17:00-18:45-20:30-22:20 (E 5,50)

 Sala 6 **Slevin - Patto criminale** 17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

 Sala 7 **Alien Autopsy - Una storia vera** 17:15-19:00-20:40-22:40 (E 5,50)

 Sala 8 **Cars - Motori Ruggenti** 17:00-19:00-21:30-23:30 (E 5,50)

 Sala 9 **Cars - Motori Ruggenti** 18:00-20:30-22:30 (E 5,50)

 Sala 10 **Domino** 17:00-20:00-22:20 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

Riposo
Provincia di La Spezia</

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100 **Riposo**

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Riposo
Solferino 1 120 **Una top model nel mio letto** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130 **Baciati dalla sfortunata** 18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 472 **Riposo**

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 437 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Volver 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219 **Vita Smeralda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187
Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Le colline hanno gli occhi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117 **Garfield 2** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127 **Cars - Motori Ruggenti** 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127 **Domino** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214
Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse 149 **Whisky** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450 **Slevin - Patto criminale** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220 **Alien Autopsy - Una storia vera** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
N.P.

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Un po' per caso, un po' per desiderio 18:15-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360 **Ogni cosa è illuminata** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **Travaux - Lavori in casa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Verso il Sud** 16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **Bubble** 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323
Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Domino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Garfield 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 754 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 237 **Domino** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148 **Garfield 2** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141 **Quel nano infame** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132 **Le colline hanno gli occhi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Time 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149 **CINERASSEGNA** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149 **Les Temps Qui Reste (V.O.) (Sottotitoli)** 16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224
Sala 1 262 **Cars - Motori Ruggenti** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201 **Cars - Motori Ruggenti** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124 **Garfield 2** 15:35-17:30-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Domino 21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132 **Domino** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160 **Slevin - Patto criminale** 14:55-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160 **Garfield 2** 16:35-18:30-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132 **Le colline hanno gli occhi** 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124 **Quel nano infame** 15:40-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Slevin - Patto criminale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Riposo**

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 141 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco del Cyborg** 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141 **Alien Autopsy - Una storia vera** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137 **Slevin - Patto criminale** 16:45-19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140 **Le colline hanno gli occhi** 17:00-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280 **The Man - La talpa** 16:45-18:45-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702 **Cars - Motori Ruggenti** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280 **Domino** 17:00-20:30-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141 **Il Codice Da Vinci** 18:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137 **Cars - Motori Ruggenti** 16:45-19:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **Garfield 2** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Quel nano infame** 16:45-19:30-22:20 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Garfield 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430 **The Sentinel** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149 **The Man - La talpa** 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Mare nero** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 16:00-18:10-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

Avigliana
Riposo

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia
Riposo

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633
Notte prima degli esami 21:15

Beinasco
Riposo

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111
Cars - Motori Ruggenti 16:50-19:25-22:00 (€ 5,50)
Sala 1 411 **Slevin - Patto criminale** 17:40-20:00-22:20 (€ 5,50)
Sala 2 411 **Cars - Motori Ruggenti** 15:35-18:10-20:45 (€ 5,50)
Sala 3 307 **Le colline hanno gli occhi** 17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 5,50)
Sala 4 144 **Quel nano infame** 17:15-19:40-22:05 (€ 5,50)
Sala 5 144 **Cars - Motori Ruggenti** 17:20-19:40-22:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246 **Garfield 2** 16:25-18:20-20:15-22:25 (€ 5,50)
Sala 8 124 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 5,50)

Sala 9 124 **Domino** 16:35-19:15-21:55 (€ 5,50)
Borgaro Torinese

musica

Araldo via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Riposo

Auditorium Agnelli Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo

Bussoleno
Riposo

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Cars - Motori Ruggenti 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Chieri
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo

Chivasso
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433
Cars - Motori Ruggenti 19:50-22:05 (€ 4,00)

Cirié
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Cars - Motori Ruggenti 21:15

Sala 2 149 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
Garfield - Il film 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cuoregnè
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Giaveno
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Cars - Motori Ruggenti 21:15 (€ 7,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571
Riposo

La Loggia
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
Riposo

Moncalieri
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718
Cars - Motori Ruggenti 14:00-16:20-18:40-21:00 (€ 5,50)
Sala 2 **Cars - Motori Ruggenti** 14:35-17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)
Sala 3 **Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,50)
Sala 4 **Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,50)
Sala 5 **Le colline hanno gli occhi** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 6 **Le colline hanno gli occhi** 14:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50)
Sala 7 **Quel nano infame** 14:20-16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 5,50)
Sala 8 **Alien Autopsy - Una storia vera** 14:20-16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 5,50)
Sala 9 **Slevin - Patto criminale** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 10 **C.R.A.Z.Y.** 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 5,50)
Sala 11 **Garfield 2** 15:00-16:40-18:25-20:10-22:00 (€ 5,50)
Sala 12 **Garfield 2** 14:10-15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 5,50)
Sala 13 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 14:20-16:30-20:30 (€ 5,50)
Sala 14 **Porky college: un duro per amico** 18:35-22:45 (€ 5,50)
Domino 16:00-18:35-21:00 (€ 5,50)
The Man - La talpa 14:10-16:10-18:30-20:35-22:25 (€ 5,50)
Sala 15 **Domino** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
Sala 16

None
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Cars - Motori Ruggenti 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 160 **Domino** 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 **Le colline hanno gli occhi** 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4 **Garfield 2** 20:30-22:30 (€ 5,00)

Pinerolo
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Cars - Motori Ruggenti 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Le colline hanno gli occhi 20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Ducento 188 **Domino** 20:15-22:30 (€ 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Garfield 2 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Rivalta Di Torino
Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
Riposo

Rivoli
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Cars - Motori Ruggenti 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Sant'Antonino Di Susa
Cinema Sotto Le Stelle
Riposo

Sestriere
Fraitve piazza Fraitve, 5 Tel. 012276338
Riposo

Settimo Torinese
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Cars - Motori Ruggenti 21:20
Sala 2 178 **Garfield 2** 21:30
Sala 3 104 **Le colline hanno gli occhi** 21:10

Susa
Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice
Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo

Valperga
Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Venaria Reale
Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
Sala 1 378 **Cars - Motori Ruggenti** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 213 **Slevin - Patto criminale** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 104 **Garfield 2** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Villar Perosa
Nuovo Tel. 0121933096
Riposo

Villastellone
Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

Vinovo
Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181
Riposo

Teatri

Torino
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
Riposo
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
Riposo
ALFIERI piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** biglietteria orario continuato tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00, domenica e festivi dalle 15.00 alle 22.00
BELLEVILLE Via San Paolo, 101 - Tel.
Riposo
CAFÉ PROCOPE via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Riposo
CARDINAL MASSAIA

via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
Riposo
CARIGNANO piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Riposo
CAVALLERIZZA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Riposo
COLOSSEO via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Riposo
ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** rinnovi e nuovi abbonamenti: Alfieri, Erba e Gioiello - biglietteria orario continuato tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00, domenica e festivi dalle 15.00 alle 22.00

EX ACCIAIERIE ILVA via Pianezza, -

10

ORIZZONTI

UNA BIOGRAFIA PER IMMAGINI firmata dal fotografo Bob Adelman racconta non solo la vita dello scrittore americano ma anche il suo mondo, quello di carta e taccuini, e quello vivente degli amici, dei paesaggi e degli affetti

■ di Sara Antonelli

Volti, boschi e rottami nel «paese» di Carver

EX LIBRIS

E hai ottenuto quello che volevi da questa vita, nonostante tutto?

*Sì.
E cos'è che volevi?
Potermi dire amato, sentirmi amato sulla terra.*

Raymond Carver
«Ultimi frammenti»

C

arver Country, uscito per la prima volta negli Stati Uniti nel 1990 e oggi ripubblicato con una più ampia selezione fotografica, ha iniziato a prendere forma quando Bob Adelman e Raymond Carver si sono incontrati per la prima volta a Port Angeles, nel 1982.

Al termine dei tre giorni passati insieme, Adelman, che aveva raggiunto il grande autore per realizzare un servizio commissionato dalla rivista *Life*, propose a Carver un progetto di più ampio respiro: sulla scia di quanto già fatto con i pittori James Rosenquist e Roy Lichtenstein, che aveva seguito nella quotidianità dei loro rispettivi studi d'artista, chiede a Carver di poterlo ritrarre al lavoro, circondato dai suoi soggetti e dai suoi libri. Carver accetta.

I due prendono accordi, si scambiano lettere e telefonate, si incontrano ancora, e col passare del tempo il proposito di mostrare Carver intento nel processo creativo, muta fino a diventare l'inizio di un'altra cosa. Incoraggiato dallo stesso autore a oltrepassare le pareti silenziose del laboratorio della scrittura per ampliare lo sguardo sia nello spazio sia nel tempo, Adelman si mischia col mondo, con le immagini e le emozioni che traboccano dalla vita e dai racconti di Carver.

Carver Country, il volume nato da quel progetto, diviene così una biografia visiva e al contempo una mappatura fotografica di un universo letterario: due sfondi che nel caso di Carver si intersecano continuamente, in cui i luoghi dell'infanzia e della giovinezza si sovrappongono agli scenari della narrativa, i familiari e gli amici ai personaggi. Sì, perché come spiega lo stesso Carver in *Punti di riferimento*, molti di loro - molti dei personaggi di Carver - esistono davvero. E se nei racconti «la cosa migliore è metterci un po' di auto-

Le sue case, la macchina da scrivere, il ritratto di Cechov, i posacenere pieni. E anche la mamma gli amici e le insegne dei bar preferiti...



biografia e un sacco di immaginazione», allora questo libro non potrà che regalarci ritratti e orizzonti rubati ai ricordi, ai versi, alle storie: Syracuse, nello Stato di New York, oppure Yakima, nello Stato di Washington, Calistoga e Sacramento, in California.

A cercarlo sulla carte, un territorio tanto esteso e variegato sarebbe impossibile da circoscrivere. In *Carver Country*, tuttavia, Adelman lo trasforma in un mosaico levigato e compatto, che si tiene insieme grazie alle traiettorie profonde che vi hanno inciso uomini e donne perennemente in transito da un lavoro all'altro, da una casa all'altra, da un affetto all'altro. Vite estreme e radicali in cui il desiderio, l'inquietudine e l'insoddisfazione si accompagnano a un insopprimibile «perseguimento della felicità» che talvolta ottiene la ragione.

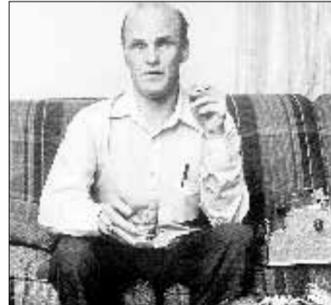
Qualcuno la raggiunge, la felicità. Altri no. Raymond Carver ha provato a raccontarci come la inseguono gli abitanti di «Carver Country», una



Raymond Carver sulla spiaggia sottostante la «Sky House», Washington, 1984. È l'immagine di copertina di «Carver Country» di Bob Adelman (Contrasto)



In senso orario, da sinistra: lo studio di Carver nella casa di Syracuse (1984); un ritratto dello scrittore nel suo studio (1984); Jerry Cariveau, che ha ispirato il personaggio dell'ospite di «Cattedrale» (1989). A sinistra il taccuino di Carver (1989). Tutte le foto in questa pagina sono tratte da «Carver Country» edito da Contrasto ©Bob Adelman



provincia letteraria di cui egli stesso fa parte e in cui si fa ritirare, felice e al lavoro, nel periodo più prolifico della sua vita di scrittore e in quello più sereno della sua vita personale: circondato dal-

l'affetto della sua compagna, Tess Gallagher, e dei suoi amici. Le stesse persone che vuole proteggere e viziare nel microcosmo affollatissimo e spensierato descritto in *La mia barca* - in modi

non dissimili da Dante in *Guido i' vorrei che tu e Lapo ed io* - e con cui, infaticabile come sempre, si direbbe pronto a salpare, chissà, per lidi ancor più felici.

La vita e le opere

Esce domani in libreria *Carver country*, sottotitolo *Il mondo di Raymond Carver*. Edito da Contrasto il libro - di cui qui pubblichiamo l'introduzione - è una meravigliosa biografia visiva dello scrittore e poeta americano. Una galleria fotografica, arricchita da un'antologia di testi tratti dalla sua opera letteraria e poetica e da una lunga postfazione della sua ultima compagna, la poetessa Tess Gallagher, che ripercorre i luoghi dell'infanzia e della giovinezza e gli scenari della narrativa e della poesia dello scrittore.

Carver nacque nel 1938 a Clatskanie nell'Oregon e crebbe a Yakima, nello stato di Washington. Di famiglia umile, fin dalla giovane età si barcamenò tra le più disparate occupazioni, senza mai trascurare però le sue vere passioni: la scrittura e la lettura. Nel '58, trasferitosi in California, ebbe modo di frequentare i corsi di *creative writing* dello scrittore John Gardner, suo maestro e mentore. Nel '63 si laureò all'Università di Humboldt. Le difficoltà familiari e le precarie condizioni economiche lo spingono all'alcolismo. Un tunnel da cui riuscì a uscire solo nel '77 quando conobbe anche Tess. Morì nell'88 a soli 50 anni a Port Angeles, nello stato di Washington. Carver è considerato un maestro della narrativa breve e capostipite del minimalismo letterario. I suoi racconti hanno per protagonisti individui umili, che si trascinano nella durezza della vita della provincia americana. Della sua vasta produzione segnaliamo per la narrativa la pubblicazione nei Meridiani di *Tutti i racconti* (Mondadori 2005) e *Da dove sto chiamando* (minimum fax 2002). Per la poesia *Blu oltremare* (minimum fax 2003) e *Il nuovo sentiero per la cascata* (minimum fax 2001). Carver ha inoltre dedicato vari interventi alla scrittura creativa, fra questi ricordiamo: *Il mestiere di scrivere* (Einaudi 1997) e *Niente trucchi da quattro soldi* (minimum fax 2002).

Nel volume anche un'antologia di scritti e una postfazione firmata dalla sua compagna Tess Gallagher

In questo libro - un'introduzione alla lingua, agli usi e ai costumi degli abitanti di «Carver Country» - il mondo interiore dello scrittore si mostra nei suoi vari ritratti, così come nei volti a lui familiari; oppure tra i boschi e i fiumi, dove la presenza umana - un volto che spunta tra gli alberi, una barchetta, un passante - appare come schiacciata dalla vastità dell'ambiente; oppure, ancora, nei luoghi che ha attraversato, e in cui Adelman, citando la grande fotografia americana degli anni Trenta, ci mostra porte sconnesse, cartelli dall'equilibrio precario e gabinetti esterni che testimoniano l'invisibile vita dell'invisibile classe operaia degli Stati Uniti.

Di questi ambienti e persone, che Carver ha attraversato e poi trasfigurato in una scrittura magistrale, asciutta, calda e tagliente, Adelman coglie l'immanenza non solo nella maestosità del paesaggio e nelle fotografie che sfidano il tempo e la morte, ma anche nei numerosi oggetti e rottami. Perché nelle pagine di *Carver Country* le immagini di lame di seghe rotte, di macchine vecchie e abbozzate, di cartoni da imballaggio e di infissi scrostati e sconnessi assurgono al ruolo emblematico di correlativi oggettivi delle vite di uomini e donne altrettanto usurati, di esistenze intaccate dal tempo e dagli eventi, e che, ciononostante, continuano miracolosamente a funzionare.

Come il Mississippi di Mark Twain, oppure il Sud di William Faulkner, o il cosiddetto *outdoor* - lo spazio della natura e della fuga - di Ernest Hemingway, «Carver Country» è un mondo privato, corretto dall'immaginazione e tramandato dalla scrittura. Un mondo di carta che è diventato vero pulsante di vita perché è riuscito a conservare la traccia di altri mondi e persone; perché è nato dai ricordi appuntati sui taccuini e dalle emozioni lavorate alla macchina da scrivere; perché si è sovrapposto alle mappe, scompaginandole, in virtù della fiducia nella letteratura che Raymond Carver ha attinto dalle pagine di altri libri e di altri amatissimi scrittori.

ANNIVERSARI Il prossimo 1° Ottobre la più grande e la più antica confederazione dei

lavoratori italiani celebra il suo centenario. Dalle mostre agli eventi, dai convegni agli studi e alle ricerche sul mondo del lavoro

di Marco Innocente Furina



Il quadro a cui sto ora lavorando rappresenta la parte eletta dei lavoratori che tranquilli nel loro onesto pensiero s'avanzano. Con quest'opera vorrei esprimere il mio sentire tendente a stabilire che la forza vera sta nei lavoratori intelligenti e buoni, i quali colla tenacia nei loro ideali obbligano gli altri uomini a seguirli o a sgombrare il passo, perché non è potere retrogrado che possa arrestarli.

Potrebbe sembrare l'arringa di un sindacalista o uno di quei discorsi con cui i primi leader socialisti cominciavano a scandalizzare le aule dei parlamenti borghesi. Sono invece le parole con cui Pelizza da Volpedo descrive il suo capolavoro, *Il quarto Stato*. Era l'inizio del 900, l'arte italiana dopo secoli di mitologia classica e raffigurazioni religiose s'accingeva a confrontarsi con la realtà. Pochi anni prima, si era tenuta all'accademia di Brera a Milano una mostra che segnò una svolta nella storia della pittura italiana. Per la prima volta furono esposte tele di soggetto sociale. Gli operai, i contadini, la gente

Cgil, la storia e lo spettacolo dei cent'anni

comune che si poteva incontrare nelle strade delle città e delle campagne prendeva il posto che per secoli era stato degli dei o dei santi. Era il 1891. A quello stesso anno risalgono le prime Camere del lavoro. L'arte si adeguava all'incipiente trasformazione della società. L'industrializzazione che in quei decenni muoveva i suoi primi passi portava con sé il declino della vecchia aristocrazia terriera, l'affermarsi della borghesia industriale e quindi l'irrompere sulla scena delle esigenze dei lavoratori salariati, il quarto stato appunto. Sorgono nuove problematiche e nuovi gusti che la nuova generazione artistica s'affrettava a rappresentare. Sarà ancora l'Arte ad anticipare gli eventi. Pelizza termina la sua opera nel 1901. Cinque anni dopo, nel 1906, nasce la Cgil, confederazione generale del lavoro. Già da qualche tempo tuttavia contadini e operai si erano riuniti nell'Alleanza per il lavoro, un'organizzazione che aveva lo scopo di coordinare le varie Società di mutuo soccorso e Cooperative che erano nate a cavallo dei due secoli. Ma con la nascita della Cgil il movimento operaio compie un passo ulteriore. All'atto di fondazione partecipano 700 delegati in rappresentanza di 80 Camere del lavoro e di 200 mila aderenti. Quello stesso anno il sindacato otterrà la sua prima legittimazione all'Atala di Torino. Comincia così la storia gloriosa e subito travagliata del più antico sindacato italiano. Dopo poco infatti si manifestano le prime divisioni - la spaccatura fra riformisti e rivoluzionari - e nel '12, in posizione critica rispetto alla Cgil, nasce l'Usi, unione sindacale italiana. Con la fine del primo conflitto mondiale le campagne italia-

ne sono scosse da un'ondata di protesta. I contadini reclamano la riforma agraria. Era il 1919. Quell'anno la Fiom conseguì un risultato storico: la giornata di otto ore lavorative. Il sindacato dei metalmeccanici raggiunse l'accordo in poco più di un mese e senza nemmeno uno sciopero. È un periodo d'oro per il sindacato. Gli iscritti della Cgil salgono da 600 mila a più di 2 milioni. Ma la reazione è dietro l'angolo. Sempre nel '19 nascono i fasci italiani di combattimento. I primi obiettivi degli squadristi - fotografati dai denari degli agrari emiliani - sono le organizzazioni sindacali. Nel 1921, a Torino, viene incendiata la Camera del lavoro mentre nel Polesine vengono uccisi esponenti sindacali e sedi della Cgil vengono distrutte in Toscana e in Emilia. È l'inizio della dittatura. Un tunnel di cui si inizia a vedere la fine solo nel 1944 quando i lavoratori della grande industria del nord scendono in sciopero. Per una settimana la produzione si ferma. Nonostante le minacce di Hitler un milione e 200 mila lavoratori hanno incrociato le braccia. È stato in Europa il primo e solo grande sciopero generale sotto il regime d'occupazione nazifascista. Quella primavera, col Patto di Roma del 3 giugno 1944, rinasce anche il sindacalismo democratico. Si stabilisce che vi sarà un solo organismo rappresentativo per tutto il territorio nazionale: la Cgil, confederazione italiana del lavoro. Il Patto di Roma avrà però vita breve. L'attentato a Togliatti nel '48 segnerà infatti una spaccatura definitiva nell'organizzazione sindacale. Mentre l'esecutivo nazionale della Cgil si pronuncia per uno sciopero

prolungato, i membri democratici del direttivo ne sollecitano la fine, considerandolo illegittimo. È la fine dell'unità. Il primo maggio del 1950 nasce la Cisl e di lì a poco poi la Uil. Il resto è storia recente. Dai successi degli anni '60 che si concludono con l'approvazione dello statuto dei lavoratori fino alla crisi dei primi anni '80 seguita alla sconfitta alla Fiat che costerà il lavoro a 22 mila operai.

Una storia importante quella della Cgil, un secolo di lotte e di conquiste che hanno segnato la crescita civile e morale del nostro paese. Una storia che il sindacato vuole ricordare con una molteplicità di eventi a cui hanno preso e prenderanno parte numerosi attori, registi, scrittori, musicisti, intellettuali e che go-

dono dell'Alto patronato del presidente della Repubblica. Le iniziative, che vanno dal teatro al cinema, dall'arte alla narrativa, si sono svolte nel corso della primavera e dell'estate e molte altre si svolgeranno questo autunno per celebrare la nascita, il primo ottobre di un secolo fa, del più antico sindacato italiano. Un'attenzione particolare tuttavia sarà dedicata alle trasformazioni del mondo del lavoro, alle nuove realtà della società post-fordista: la flessibilità, il precariato, i «nuovi» lavori, specializzati dei giovani e delle donne, e a tutte le trasformazioni che sta subendo la figura classica del rapporto di lavoro subordinato e a tempo indeterminato. Per cercare di inquadrare a pie-

ne gli ultimi quattro di secolo hanno investito con forza l'universo dei rapporti lavorativi rimettendo in causa conquiste e diritti dei lavoratori che si ritenevano ormai acquisiti fra i valori fondanti della nostra società, la Cgil ha messo in campo un vasto programma di interventi nell'ambito della ricerca. L'Ires, istituto di studi economico e sociali, a partire da un campione di 6 mila interviste, sta svolgendo un'indagine su *Lavoro oggi. Condizioni e trasformazioni del lavoro*. Mentre a fine anno sarà presentata la ricerca curata dalla professoressa Gloria Chianese, su *Mondi femminili in cento anni di sindacato*. È inoltre in preparazione la ricerca curata dall'Isf, istituto per la formazione della Cgil, dal titolo *Formazione sindacale come formazio-*

ne alla democrazia, nonché la ricerca curata dal professor Franzina *Letture storiche dell'immigrazione italiana. Il contributo della Cgil e dei suoi giuristi al diritto del lavoro*, è invece lo studio che si accinge a presentare la consulta giuridica della Cgil. Stimolare la ricerca sul lavoro e le sue trasformazioni nel contesto di una società in rapida evoluzione è anche lo scopo del bando di concorso, promosso dalla Cgil in collaborazione con la Crui, conferenza dei rettori delle università italiane, che si aprirà il 20 settembre prossimo per quattro premi per tesi di laurea sulla Cgil come sindacato generale, su momenti e figure della sua storia, sull'evoluzione del diritto al lavoro e delle relazioni industriali in Italia e in Europa, sul ruolo del sindacato nella teoria e nella politica economica, sulle rappresentanze sociali e i modelli di contrattazione collettiva e di stato sociale.

Per celebrare i suoi cento anni la Cgil mette in campo poi una vasta serie di iniziative anche nel campo dello spettacolo. Il primo ottobre prossimo l'anniversario verrà onorato con un concerto a Milano al teatro degli Arcimboldi e alla Scala diretto da Chaillay. Mentre il 16 settembre la Cgil Veneto offrirà alla città di Venezia un concerto straordinario al teatro La Fenice. Entusiasmo ed emozione la *Cantata dei 100 anni*, opera originale musicata dall'Oscar Nicola Piovani, sui versi di Vincenzo Cerami, che racconta un secolo di battaglie sindacali e di conquiste civili. Un omaggio poetico con un interprete d'eccezione: Massimo Wertmüller. Le prossime tappe saranno Bari il 10 settembre, Matera l'11, Trieste l'8 e Firenze il 29.



Ennio Calabria, «Senza titolo» (1973). Direzione Nazionale Cgil

CATALOGHI Due preziosi volumi con un repertorio delle collezioni

Arte e lavoro: il piccolo «Louvre» del sindacato

di Flavia Matitti

«Quando noi appoggiamo le rivendicazioni di carattere economico e sociale degli artisti lo facciamo - permettetemi questa confessione - più per noi che per voi: perché il popolo per elevarsi al livello di civiltà a cui noi vogliamo portarlo ha bisogno di voi, ha bisogno delle vostre creazioni, ha bisogno dell'arte. Non è, quindi, per semplice solidarietà, che noi siamo al vostro fianco. Noi vogliamo abbattere il muro che ancora separa l'arte e la cultura dalla grande maggioranza del nostro popolo». Così nel 1952 il segretario generale Giuseppe Di Vittorio parlava al Congresso Unitario degli Artisti. Fin dai primi anni del dopoguerra, infatti, la Cgil ha dato grande importanza alla costruzione di un rapporto fecondo fra gli

artisti e i lavoratori, rapporto la cui intensità e durata sono oggi testimoniate dalle numerose opere d'arte conservate nelle diverse sedi della Confederazione sparse in tutta Italia. È naturale, perciò, che tra le tante iniziative ideate per celebrare il proprio Centenario, la Cgil abbia pensato anche a una capillare catalogazione delle proprie raccolte artistiche. Il risultato è contenuto in due ponderosi volumi pubblicati dalla casa editrice romana Ediesse col titolo *Cgil. Le raccolte d'arte*, di Patrizia Lazoi e Luigi Martini, curatori della raccolta d'arte della Cgil. Il primo volume è un repertorio di 654 opere, tra dipinti, sculture, disegni e bozzetti per manifesti e per tessere. Ogni opera, riprodotta in bianco e nero, è accompagnata dai dati tecnici essenziali e, quando pos-

sibile, dalle informazioni relative alla provenienza e all'occasione per la quale è stata creata, donata o acquistata. Alla fine del volume vi sono le biografie degli artisti. Il repertorio rappresenta dunque il primo catalogo generale del patrimonio artistico della Cgil ed è uno strumento fondamentale per conoscere l'entità della raccolta e gli artisti in essa rappresentati. Ma l'indagine condotta da Patrizia Lazoi e Luigi Martini, frutto di oltre dieci anni di ricerche, non si ferma qui. Il secondo volume, infatti, approfondisce alcune esperienze e problematiche emerse durante il lavoro di catalogazione delle opere, soffermandosi in particolare ad analizzare la storia del Sindacato Artisti dal 1945 al 1956. È invece in corso di stampa presso Ediesse un volume, sempre curato da Martini, dedicato in

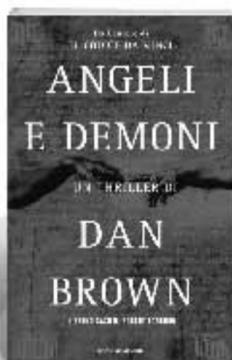
modo specifico agli edifici e agli elementi decorativi delle sedi della Confederazione dei lavoratori italiani. Occorre infatti tenere presente che, se le prime Camere del Lavoro risalgono all'ultimo decennio dell'Ottocento, con l'avvento del fascismo molte di queste sedi originarie vennero incendiate, mentre altre furono risparmiate ma ne venne cambiata la destinazione d'uso, perciò le opere d'arte che vi erano custodite sono andate distrutte o disperse. Dopo la caduta del fascismo solo la Camera del Lavoro di Ravenna è riuscita a rientrare in possesso della propria sede originaria. Ecco perché la maggior parte delle opere inventariate nel Repertorio risultano acquisite a partire dal secondo dopoguerra, ad eccezione di alcune provenienti da ex sedi fasciste. In qualche caso, poi, gli artisti vengono coinvolti diretta-

mente nella decorazione delle nuove sedi, come è accaduto a Valerio Adami, chiamato a disegnare le vetrate per la Camera del Lavoro di Reggio Emilia (1991). Durante questo lavoro di catalogazione sono emersi tanti fatti curiosi e interessanti. Per esempio sul mago degli effetti speciali Carlo Rambaldi il quale, prima di diventare famoso negli Stati Uniti come inventore di E.T. per Steven Spielberg, da giovane aveva allestito uno studio nella Camera del Lavoro di Ferrara, che tuttora conserva alcuni suoi rari dipinti ispirati ai canoni del realismo socialista. Né va dimenticato che al principio del secolo la Camera del Lavoro di Viareggio aveva dato asilo a Lorenzo Viani, troppo povero per permettersi uno studio nel quale dipingere. Nella Camera del Lavoro di Parma è stata ritrovata la tavola di Ga-

briele Mucchi raffigurante *La morte di Maria Margotti* (1949), la mondina uccisa da un carabinieri durante le lotte bracciantili nel Ferrarese. Tra il 1949 e il 1950 Mucchi aveva realizzato sette versioni di questo soggetto, ma di quella conservata a Parma, che è forse la più significativa, si era persa la memoria nazionale. Attualmente l'opera è esposta nella mostra *I Costruttori. Il corpo del lavoro in cento anni di arte italiana*, organizzata nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della Cgil e allestita prima a Rimini e ora a Palermo nelle sale del Reale Albergo delle Povere (fino al 30/09). Altre opere appartenenti alla Cgil sono state esposte nella mostra *Il lavoro inciso* che, dopo Lecce, andrà a Milano alla Fondazione Stelline. Un episodio curioso riguarda, invece, il dipinto di Armando Pizzinato intitolato *La liberazione di Ve-*

nezia, esposto nel 1952 alla Biennale di Venezia. In questa occasione il quadro venne acquistato per il museo d'arte contemporanea di Varsavia, ma siccome vi erano raffigurati dei soldati tedeschi con le mani alzate in segno di resa, la DDR fece capire ai dirigenti polacchi che l'opera non era gradita. Il quadro allora, pur essendo già stato pagato, rimase chiuso in una cassa presso la Biennale. A togliere tutti dall'imbarazzo intervenne l'artista, proponendo di scambiare questo quadro con quello che la Cgil aveva acquistato in Biennale come omaggio per il sessantesimo compleanno di Giuseppe Di Vittorio. Sempre al compleanno di Di Vittorio è legato un altro episodio, riguardante questa volta Carlo Levi, al quale venne commissionato il ritratto del segretario generale. Il pittore raffigurò Di Vittorio in camicia bianca, con le terre riarse del Sud nello sfondo, ma a Di Vittorio il ritratto non piacque, perché sosteneva la necessità per i lavoratori di presentarsi in modo dignitoso, per essere all'altezza di una futura classe dirigente. Così Levi lo ritrasse nuovamente con indosso giacca scura e cravatta. Entrambe le versioni dell'opera si conservano presso la Direzione Nazionale Cgil.

NON AVETE ANCORA LETTO DAN BROWN?



Finalmente in OSCAR MONDADORI

MONDADORI

Cara Unità

Rai, ho paura che nulla cambi: perché non discuterne?

Cara Unità, l'ottimo articolo di Sandro Curzi «Ma quant'è brutta la Rai» getta alcune ombre sulle prospettive di riforma del sistema radiotelevisivo e della legge Gasparri. A tale proposito, infatti, Curzi è costretto a sperare che «tutto non sia già avvenuto nel segreto dei rapporti confidenziali fra imprenditoria e politica». Per di più, Curzi denuncia il potere di interdizione della maggioranza consiliare di centrodestra nel rinnovamento delle «direzioni di rete, di testata, operative e amministrative» della Rai-Tv. Che infatti sono ancora le stesse dell'era-Berlusconi. Qui c'è qualcosa che non capisco, e forse val la pena di approfondire la questione. Se è vero (come è vero) che uno dei consiglieri Rai in «quota centrodestra» è espressione del Ministero dell'Economia, sarebbe il caso di domandarsi cosa si aspetti a sostituirlo, magari con una persona legata a doppio filo non ai partiti, ma ad un'alta concezione del servizio pubblico. Su entrambe le questioni (gestione Rai e riforma del siste-

ma), Curzi finisce quindi col confermare il sospetto che qualche problema, nella spinta al rinnovamento della Tv e ad una vera libertà di informazione, sia annidata anche dentro la maggioranza di governo. È allora da accogliere fino in fondo il suo appello a parlarne, attraverso una «esplicita e trasparente elaborazione politica». Magari cominciando dai nodi che indica Travaglio, sempre sull'Unità di martedì: legge antitrust e inleggibilità dei concessionari Tv.

Alberto Antonetti

Un ricordo di Flavio Michellini giornalista e partigiano

Cara Unità, vogliamo ricordare con profondo affetto Flavio Michellini, scomparso pochi giorni fa, nostro compagno di lavoro all'Unità di Genova, agli inizi cronista e successivamente capo di quella redazione. Vogliamo ricordare il suo impegno nella Resistenza, quando, partigiano nei GAP del Fronte della Gioventù con Aldo Tortorella, organizzava comizi volanti nei cinema e nelle fabbriche della città, sfidando la sbraglia nazifascista. Vogliamo ricordarlo come giornalista di alto livello e per la sua passione civile. Vogliamo ricordarlo soprattutto come compagno di tante battaglie in difesa della democrazia, per un domani migliore. Un abbraccio alla sua Marielisa.

Bruno Enriotti
Ibio Paolucci

Errata corrige

Nell'«Uliwood Party» di ieri ho scritto che, se-

condo il programma elettorale e gli attuali progetti dell'Unione, Berlusconi «finché fa il capo dell'opposizione, non è in conflitto e può tenerci tv e giornali, purché ne parcheggi le azioni a un blind trust. Dovrebbe vendere solo se tornasse al governo. Intanto, per 5 anni, si pensa di risolvere tutto col «fondo cieco». Non è così: è molto peggio. Finché resta all'opposizione, Berlusconi non deve vendere le sue aziende, né devolvere le sue quote a un blind trust. Nada de nada. E non deve vendere nemmeno se torna al governo: in quel caso, si pensa di risolvere tutto col «fondo cieco», lasciandogli la «mera proprietà» del suo colosso editoriale-televisivo. Mi scuso con i lettori per il mio eccesso di ottimismo.

Marco Travaglio

Quel pomeriggio in piazza Alimonda

Voglio premettere una cosa: ho sempre creduto che il padre di una vittima abbia il diritto di dire quello che vuole. Ma questa considerazione per così dire «umana», che non toglie nulla al valore delle richieste di Giuliano Giuliani - processo e commissione parlamentare d'inchiesta su piazza Alimonda - non lo esime da un dovere di lealtà e correttezza e rispetto dei fatti. E dunque libero Giuliano Giuliani di definirmi, come ha fatto ieri su l'Unità, «arredo della libera informazione». È una sua opinione, può dispiacermi, ma resta una libera opinione. Meno libero di adombrare, come fa, il sospetto che mi trovassi in piazza Alimonda per chissà quali informazioni ricevute in precedenza, e che addirittura pensassi di «realizzare uno sco-

op stupefacente» girando la scena in cui un commissario accusa un manifestante. Ripeto qui le circostanze, che avrei definito professionalmente fortunate, se non ci fossero stati, quel pomeriggio, un ragazzo ucciso e un altro con la vita rovinata, che mi condussero in piazza Alimonda. Seguivo da ore gli scontri di piazza, con un operatore e una giovane fonica genovesi, che si era fatta accompagnare, a mo' di protezione, dal suo ragazzo. Avevamo schivato, di volta in volta, botte e minacce di manifestanti e forze dell'ordine. Avevo personalmente soccorso un carabiniere soffocato dai lacrimogeni, e protetto un manifestante dall'ira di altri uomini delle forze dell'ordine. Esausti, avevamo trovato riparo in un portone, assieme ad altre persone, passanti e manifestanti. Là incontrai Farina, che mi chiese se potesse aggregarsi a noi, presumo per la sicurezza di trovarsi in un piccolo gruppo, o semplicemente perché avevamo l'aria di chi sapesse cavarsela meglio. Fui tentato di rispondergli che ci eravamo persi anche noi, ma non sono uno che nega una mano ai colleghi in difficoltà.

Usciti dal portone facemmo pochi metri, e all'angolo vedemmo dei manifestanti mascherati. Li riprendemmo con la telecamera e ricevemmo in cambio degli insulti e l'invito ad andare invece, dove la polizia aveva ucciso. Con le braccia indicavano una vicina piazza. Non nego che al momento pensai che l'espressione «ucciso» fosse caricata, simbolica. Invece, arrivati in piazza Alimonda, vedemmo un ragazzo a terra. Dovetti proteggere l'operatore dalle minacce delle forze dell'ordine, che intanto si schierarono attorno al corpo, come a ripararlo dagli obiettivi. Continuammo a girare, anche la scena delle urla del commissario. Arriva un'

ambulanza e qualcuno incomincia a praticare un massaggio cardiaco al ragazzo esanime. Intervenni a difesa di un fotografo mio amico che era stato picchiato dalle forze dell'ordine. Poi telefonai al mio direttore, spiegandogli quello che era avvenuto.

Temendo che qualcuno potesse sequestrarmi la cassetta mi allontanai dalla piazza, chiesi un passaggio a un vespista che non conoscevo e andai alla zona rossa, dove avevamo il montaggio e da dove saremmo andati in onda quella sera.

Alle 20 il TG5, condotto da Enrico Mentana, fu il primo telegiornale a spiegare che il colpo che aveva ucciso il ragazzo era partito da dentro il Defender dei carabinieri. Non fummo fieri di quello scoop, né ne cercammo altri. Continuo ad avere le mie opinioni personali, che qui non importano, su quel giorno tragico, e sulle ore peggiori che seguirono, alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto. Ma i fatti che mi riguardano sono questi, verificabili. E per quanto riguarda l'informazione, avendo fatto parte dell'arredo nella piazza del mercato di Sarajevo, nelle ore della strage, o della basilica della Natività, durante l'occupazione e l'assedio, e in tanti posti minori, ho la presunzione di ritenere che quel giorno io e i ragazzi che erano con me, e i colleghi della redazione del TG5, svolgemmo un lavoro dignitoso e onesto. Ma davvero, e non per le polemiche di oggi, ne avrei fatto volentieri a meno.

Toni Capuozzo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

SAGOME

FULVIO ABBATE

Storia di Renato, ucciso per uno sguardo

Il discorso che segue forse servirà a poco. Ma sento di doverlo buttare giù ugualmente. Per dovere civico. Ma soprattutto per rabbia e senso di disprezzo verso certa umanità. La notizia che me lo ispirato giunge dalla cronaca nera romana dei giorni scorsi, la città dove vivo. Ma potrebbe arrivarmi anche dalla città dove sono nato e vissuto per più di vent'anni, Palermo, o perfino da un'altra che mi sia capitato semplicemente di visitare per caso, che so, Padova o Strasburgo o Berlino. È quasi l'alba, e ci troviamo a Focene, dintorni di Ostia, dove s'è appena svolto un concerto (reggae, per inciso), due ragazzi e una ragazza fanno ora ritorno alla loro auto parcheggiata in un piazzale poco distante dal luogo della musica. Ed è lì che a un certo punto incrociano, o semplicemente sfiorano, un'auto occupata da due soggetti non meno giovani e altrettanto romani. Da qui però le testimonianze si appuntano soprattutto su un «che ci guardi?» rivolto dagli occupanti dell'auto appena sfiorata da coloro che hanno raggiunto il parcheggio. C'è infine una coltellata che colpisce al petto uno dei ragazzi... Molto meglio riportare le parole del cronista: «I due sono scesi dall'auto e hanno aggredito Renato e Paolo, con uno o più coltelli...». Renato Biagetti aveva 26 anni ed era un ingegnere elettronico appassionato di tecnica del suono. È morto qualche ora dopo all'ospedale «Grassi» di Ostia per un'improvvisa emorragia interna. Non prima però di avere raccontato nei dettagli l'accaduto ai poliziotti del presidio ospedaliero. Quanto al suo amico Paolo è rimasto soltanto ferito. Una loro amica ha tentato di intervenire, restando per fortuna illesa. Cosa racconta questa storia? La barbarie, intanto. Una barbarie che si trova racchiusa interamente in quel «Che ci guardi?». Badate bene, è una vita che - colpa forse d'aver vissuto in una terra di merda mafiosa come la Sicilia - temo sempre che qualcuno, da un momento all'altro, possa interpretare un mio semplice sguardo come una provocazione, un insulto, un'intrusione inaccettabile, una sfida, un atto di guerra... Un paradosso, visto che

lo sguardo non dovrebbe essere mai ritenuto un'arma offensiva, un motivo di rissa, una dichiarazione di guerra appunto. O forse, prima o poi, se solo decidessi di consultare un antropologo, uno che studia i costumi primitivi, cioè della barbarie pre-sociale, scoprirei che si tratta di un atto scongiurabile, non so. Nell'attesa di conoscere la verità del caso e della scienza, non mi resta che ritrovare quel sentimento di schifo per un mondo nel quale non si possa guardare in pace, lo stesso che, sono ora quasi venticinque anni, mi portò a decidere di lasciare la mia città di nascita, in un momento storico - la grande guerra di mafia con i suoi mille e passa morti - dove sarebbe bastata un'occhiata di troppo per finire addirittura «incaprettati» o sparire per «lupara bianca», visto che i padroni della Palermo di quegli anni non tolleravano nessuna intrusione, non dico nei loro traffici, ma neppure sugli orologi d'oro che mostravano al polso o sulle loro facce da squallidi... Ma stavamo parlando d'altro, un semplice sabato sera romano, un concerto, l'incontro fortuito con dei «balordi» (è così che talvolta vengono chiamati sui giornali coloro che senza una ragione apparente cercano e ottengono la rissa) o forse, visto che siamo a Roma, con certi «coatti» di altrettanta merda che se ne vanno in giro armati di coltello, e non «perché non si sa mai!» bensì in nome di un costume criminale che non merita alcuna tolleranza. Ne abbiamo lette a decine di storie di aggressioni subite da chi ha semplicemente rifiutato una sigaretta al «coatto», all'assassino, storie che talvolta occupano appena poche righe di cronaca, storie che sembrano trovare appena il tempo della lettura, e non uno straccio di riflessione. Non tanto su come sia diventato brutto e desolante il mondo, semmai su certa barbarie forse immutabile che ti porta a nutrire un sentimento di rifiuto della realtà esterna così come si è configurata. Ma voi lo sapete che una storia simile mi porta a non avere più voglia di andare in giro la sera? O forse, come si comincia a sospettare, in questa storia c'è qualcosa di più: un sospetto di aggressione neofascista. Renato infatti era uno di noi, una persona civile.

Per battere il crimine

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

S

i è dunque accumulato un grave ritardo, che nuoce all'immagine e alla credibilità del nostro Paese. Perché esso recuperi - anche nel settore giustizia - il ruolo che gli compete nell'Unione europea e più in generale nel contesto internazionale occorrono iniziative da dispiegare lungo alcuni assi fondamentali. Il catalogo, come si vedrà, è lungo:

Negli anni del governo di centrodestra l'Italia ha accumulato un grave ritardo nell'adeguare la sua giustizia penale al contesto europeo. Merito senza dubbio di quel ministro che parlava di Forcolandia. Ora la strada da fare è assai lunga

ma le battaglie comunque perse sono quelle che neppure si fanno. Per cominciare, l'Italia non ha approvato alcuna legge di adattamento allo Statuto della Corte penale internazionale del 1998 (lo Statuto venne firmato a Roma: se non altro per ragioni...campanilistiche dovremmo finalmente deciderci a darvi concreto seguito). Di indifferenza e pigrizia non minori abbiamo dato prova per alcune convenzioni in materia di lotta alla corruzione approvate dall'ONU e dal Consiglio d'Europa. Neppure nel campo dell'antiterrorismo siamo andati meglio, tant'è vero che di 12 strumenti che le istituzioni europee hanno adottato fra il maggio 2000 ed il luglio 2003, l'Italia ne ha trasposti ben pochi (bastano le dita di una mano per contarli). Non si tratta di ritardi marginali ed è difficile pensare che siano stati sempre occasionali. In ogni caso, occorre tempestivamente procedere alla trasposizione. Beninteso nel quadro della doppia fedeltà agli obblighi internazionali e ai principi costituzionali (vale a dire imboccando una strada ben diversa da quella che la maggioranza di centrodestra ha seguito per il mandato di cattura europeo: ultimo fra gli Stati dell'Ue, l'Italia ha adottato - con molti mesi di ritardo - un testo in più parti confligente con il principio della mu-

tua fiducia che dovrebbe regolare i rapporti fra gli Stati membri). Se non si traducono in cifra operativa gli strumenti già esistenti, diventa poi impossibile contribuire alla elaborazione di strumenti nuovi in difesa della legalità. Al riguardo, infatti, sono mancate nella passata legislatura iniziative di rilievo da parte dell'Italia. Abbiamo invece tutte le carte in regola (cultura giuridica ed esperienza giudiziaria) per un ruolo decisivo nell'adozione in ambito Ue di decisioni-quadro importanti, quali quelle contro il razzismo e la xenofobia o sulle garanzie di difesa nei procedimenti penali. Quanto alla decisione-quadro sul mandato europeo per l'acquisizione di prove all'estero (una nuova

MARAMOTTI



procedura che semplifica e velocizza il tradizionale sistema delle rogatorie), al recente accordo politico sulla relativa bozza va dato sollecito e concreto sviluppo. C'è poi il problema delle «squadrine investigative comuni» (di fondamentale importanza perché la cooperazione nelle indagini transnazionali possa supera-

forma per contribuire alla ricerca di forme avanzate di legalità internazionale. Al contrario, scarsa è stata la valorizzazione di tale patrimonio, soprattutto perché è fin qui mancata una linea capace di individuare con coerenza le priorità, gli obiettivi e le risorse da impiegare nel distacco di

Gli ambiti su cui lavorare sono molti: dal terrorismo alla corruzione. Senza dimenticare lo Statuto della Corte penale internazionale, firmato a Roma nel 1998, a cui non ci siamo ancora adeguati

re la barriera delle illusioni per diventare realtà), rispetto a cui merito e di grande significato sarebbe un forte impegno del nostro Paese per il superamento dell'attuale fase di stallo. Senza enfasi né retorica, possiamo serenamente rivendicare - in Italia - interventi di elevata qualità nel contrasto del terrorismo, della mafia, della corruzione e della criminalità economica. Questo patrimonio di esperienza può ben costituire una solida piatta-

za. In particolare tale ufficio dovrebbe disporre e seguire il distacco all'estero degli esperti italiani (magistrati, avvocati, giuristi); monitorare le vacanze e promuoverne la copertura; identificare con obiettività le competenze utilizzabili; seguire la formazione occorrente; raccogliere i dati (di studio, oltre che normativi ed operativi) da convogliare verso gli organi decisori. In questo quadro di riscatto del ruolo e del prestigio che competono al nostro Paese, diverrà possibile porsi obiettivi anche più ambiziosi, come quello di promuovere progetti di giustizia nelle regioni contigue per noi di maggiore interesse. Il livello di stabilità - e di legalità - di regioni come il Kosovo (considerazioni analoghe, sia pure in un diverso contesto, potrebbero farsi anche per la Palestina) non può esserci indifferente. Fra i tanti problemi sul tappeto, in queste regioni c'è anche quello della creazione - con l'assistenza della comunità internazionale - di uno Stato e di uno Stato di diritto. Partecipare attivamente e con convinzione alla costruzione di un quadro di legalità significa ostacolare il consolidarsi di aree di «non diritto» dominate dal crimine, con positive ricadute in termini di maggior sicurezza anche per il nostro Paese.

Europa, avanti così

GIUSEPPE TAMBURRANO

SEGUE DALLA PRIMA

Questo dimostra che quando l'Italia agisce sulla scena mondiale con risolutezza raccoglie i frutti della sua pluridecennale accorta politica condotta specie sullo scacchiere mediorientale da Fanfani a Moro, da Nenni a Craxi (quest'ultimo sul problema palestinese) fino ai Ds, in particolare a D'Alema.

I risultati più importanti ottenuti dal governo italiano sono di aver indotto la Francia ad uscire dalle sue incertezze e reticenze e ad impegnarsi seriamente nella missione, senza che la risoluzione dell'Onu sarebbe rimasta probabilmente lettera morta, e di aver ottenuto la riunione dei ministri degli Esteri europei a Bruxelles con la parte-

cipazione del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. In tal modo quella missione, decisa dall'Onu, è stata assunta dall'Europa. Tuttavia non pienamente: si può, ed è ancora possibile dare all'Unione Europea tutta la responsabilità di attuare la risoluzione 1701. Sarebbe per l'Europa la prova della sua capacità di agire come soggetto internazionale autonomo: una grande svolta, un grande passo avanti verso la sua unità sul terreno cruciale della politica estera e della difesa. Non era, non è obiettivo irrealistico. Ad onta delle sue divisioni, che sono le più appariscenti - ad esempio sull'Iraq - l'Unione Europea è protagonista di molte iniziative politiche e di molte missioni di pace nel mondo. L'Economist, che le elenca, ha scritto (n. 34, 26 agosto-1 settembre 2006): le intese tra governi europei sono più numerose delle divergenze. E molto importante sarebbe stata - e può ancora esserlo - l'assunzione in prima persona da parte dell'Unione Europea della missione in Libano per ragioni politiche e per ragioni militari,

due aspetti strettamente connessi. Le ragioni politiche. La soluzione stabile dei problemi in Libano presuppone il coinvolgimento della Siria. L'Europa, presente in Libano con un suo forte corpo militare, può trattare con la Siria più efficacemente degli Stati Uniti guardati con ostilità dal regime di Assad. D'altro canto, la presenza militare e politica dell'Unione Europea in Libano sarebbe un elemento di ragionevole, autorevole pressione su Israele perché consideri con maggiore moderazione e realismo i problemi dei palestinesi e della Siria (restituzione dello alture del Golan e delle fattorie della Sheeba). In realtà nel Medio Oriente la presenza europea è più accettata di quella americana e pertanto l'Ue può operare efficacemente per la pace e per la soluzione dei gravissimi problemi dell'area a condizione che la sua iniziativa sia autorevole e non sia velleitaria. E qui veniamo agli aspetti militari della missione. Come tutti gli esperti hanno detto,

perché la missione abbia successo, e cioè, per essere più chiari, perché nel Libano ci sia un governo che eserciti la piena sovranità - e dunque l'Hezbollah sia disarmato come vuole la risoluzione dell'Onu - è necessario che la forza europea di pace sia adeguatamente armata e il suo comando abbia il potere di decisione sul terreno. Senza queste condizioni la missione va incontro al pericolo di sacrificare inutilmente vite di soldati e di rivelarsi inidonea ad aiutare l'esercito libanese ad assorbire i militanti di Hezbollah e incapace di controllare le frontiere libanesi con la Siria e con Israele. Inutile sottolineare che vi è una terza condizione per il successo della missione: che l'Unione Europea sia disposta, anche mobilitando la solidarietà internazionale, a sostenere la ricostruzione del Libano, consentendo al governo di Siniora di sottrarsi all'accerchiamento economico di Siria ed Israele. Allo stato delle cose queste condizioni e il ruolo dell'Europa non sono definiti. Anzi, qualcosa è definita, ed in ter-

mini negativi. Mi riferisco al doppio comando, quello strategico e quello operativo. Il primo resta a New York, in mano all'Onu. È un grave errore (anche se le mani sono del generale italiano Castagnetti).

Per andare al nocciolo della questione: bisogna cambiare le regole e dare al corpo di interposizione tutti i poteri militari nell'ambito della risoluzione 1701. Il ministro del Lavoro Kanj Hamadé, esponente dell'ala moderata dell'Hezbollah, ha detto ripetutamente che la milizia non consegnerà le armi e che il fine del «partito armato di Dio» resta l'eliminazione dello Stato di Israele. La quale sta con le armi al piede, anzi sta intensificando la preparazione militare. Se la missione non riesce a raggiungere gli scopi della risoluzione 1701, l'Onu e l'Europa saranno umiliati; il Medio Oriente sarà dilaniato da un nuovo e più grave conflitto; il progetto di rendere autorevole la posizione dell'Italia in Europa e nel mondo andrà in frantumi. Una prospettiva raccapricciante.

Il doppio gioco di Bossi

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Se davvero si può essere «di lotta e di governo», la Lega di Bossi ha dato una dimostrazione molto convincente che è possibile tenere insieme, senza eccessive tensioni e contraddizioni, tanto la lotta quanto il governo. Ripetutamente data per esaurita la sua spinta propulsiva, altrettanto ripetutamente, grazie al suo capo, la Lega ha saputo trovare nuove rivendicazioni, nuove tematiche, nuove declinazioni della sua politica antipolitica e antiregime, al limite della sovversione e della (pre-annunciata) secessione.

Al governo con il Presidente Berlusconi, la Lega è riuscita, grazie anche alle fortissime propensioni anti-politiche e antiregime (dei partiti) dello stesso Presidente del Consiglio che, da molti punti di vista, è «uno di loro», a ottenere cariche importanti e risultati significativi persino a prescindere dalle davvero scarse capacità di governo della sua classe politica, ovvero dei suoi ministri (farei un'eccezione per l'ex-Ministro del Welfare Roberto Maroni). Tuttavia, la malattia di Umberto Bossi ha notevolmente indebolito l'azione di lotta di cui la Lega ha assoluto bisogno per preservare la militanza dei suoi sostenitori e per soddisfare le loro pulsioni contro Roma ladrona e tutto quello che ne segue, che veniva di volta in volta abilmente individuato e articolato dall'ex-Senatur. Gli altri due seri colpi alla politica della Lega sono venuti, in rapida sequenza, dalla sconfitta della Casa delle Libertà nelle elezioni dell'aprile 2006 e dalla cancellazione attraverso il referendum di giugno del pacchetto di riforme costituzionali spesso definito, nonostante contenesse molto di più e molto di peggio, come devolution. Avendo Bossi spesso, fin troppo spesso, dichiarato che la devolution era/è la ragione d'essere del suo movimento (anti)politico, questa sconfitta è stata davvero grave. Oggi, non gli può essere sufficiente affermare, come pure è doveroso che faccia, «ricominciamo». Dall'opposizione, per di più in compagnia di chi, come molti «alleati nazionali» e moltissimi UDC, non ha mai creduto alla devolution, oppure di chi, come Berlusconi e gran parte di Forza Italia, l'ha semplicemente usata come moneta di scambio per conservare il sostegno di Bossi e della Lega (e, più specificamente, del Ministro della Giustizia Castelli) alla coalizione di governo e alle politiche giudiziarie, alla Lega non riuscirebbe più di mettere sull'agenda delle riforme istituzionali qualsivoglia concessione, più o meno graziosa, di poteri politici e amministrativi alle regioni, i cittadini di molte delle quali, come hanno dimostrato i duri dati elettorali del referendum, sono tutt'altro che ansiosi di «strapparli». Covicché, Bossi si trova in una situazione difficile. Da un lato, i suoi più che zelanti luogotenenti esagerano, succubi delle loro stesse viscere, con atteggiamenti xenofobi al limite del razzismo, ma Bossi è perfettamente consapevole che riflettono posizioni molto diffuse nell'elettorato leghista; dall'altro, la devolution sembra praticamente sparita dal dibattito pubblico sulle riforme istituzionali, fra le quali, semmai occupa il posto, per così dire, d'onore, la pessima legge elettorale da attribuirsi all'ex-Ministro leghista Calderoli. Nel frattempo, gli inquilini a libertà libero di quella che fu la Casa delle Libertà si interessano di altro, un po' delusi, un po' rassegnati, un po', persino, sollevati dal non dovere tenere conto di eventuali «ricatti» leghisti.

Nella nuova situazione, che il leader fa fatica politica e fisica, a controllare, non basta alzare la voce e mobilitare il popolo della sempre più ristretta e circoscritta Padania. Si ha l'impressione che Bossi cerchi, con la spregiudicatezza che ha spesso saputo utilizzare con efficacia, una qualche sponda nel governo del centro-sinistra, forse fra coloro che improvvidamente definirono la Lega «una costola della sinistra», forse fra coloro che, altrettanto improvvidamente, annunciarono riforme di decentramento politico e amministrativo spinte fino al «limite del federalismo» (in un paese nel quale l'ultimo dei federalisti democratici è probabilmente stato, vent'anni fa, Altiero Spinielli).

L'esibizione dei muscoli contro gli immigrati, che è divenuta l'unica politica visibile della Lega, serve a tenere alto l'impegno militante, ma, al tempo stesso, rende impossibili qualsiasi accordo anche con i più devolutionisti dentro il centro-sinistra. In attesa del coup de théâtre di Umberto Bossi, e nel dubbio che riesca a effettuarlo, la Lega alza la voce, ma ha inevitabilmente abbassato la cresta.

E L'Italiana in Algeri?

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

E che «se proprio l'Onu volesse avere una chance, non dovrebbe affidare la guida agli italiani». Ma dobbiamo sapere che riflette un'opinione diffusa, come sono diffusi e radicati molti altri pregiudizi, sull'Onu come sui nostri difetti nazionali. Sono in molti a pensarlo, anche se non tutti lo dicono in questi termini. Inutile offendersi, non resta che smentire nei fatti. Certo, il doppio cliché è stucchevole. Il sarcasmo sui carabinieri «cool nelle loro uniformi disegnate da Armani» e i soldati italiani che «mangiano meglio di quanto sappiano combattere», fuori luogo e inutilmente offensivo. L'insinuazione che gli Israeliani abbiano sollecitato una guida ita-

liana alla missione perché non aspettano altro che fallisca per riprendere la guerra, semplicemente idiota. Più divertente il ricorso, a sostenere l'argomento che gli italiani sarebbero i meno adatti a mettere ordine nell'inferno del Libano meridionale, «dove tutto è organizzato da Hezbollah», alla vecchissima barzelletta per cui «in Paradiso i poliziotti sono britannici, i meccanici tedeschi, gli amanti francesi, i cuochi italiani, e tutto è organizzato degli svizzeri», mentre la differenza è che «all'inferno, i poliziotti sono tedeschi, i meccanici francesi, gli amanti svizzeri e tutto è organizzato degli italiani». Sarebbe stata ancora più divertente se avesse trovato un ruolo anche per gli americani. Ma non è certo Kahn a inventarsela, certi pregiudizi non nascono dal nulla. Ci abbiamo messo secoli, non solo gli ultimi anni della farsa berlusconiana, a costruirci fama di allegri pastic-

cioni. Ce ne vorrà per sfatarla. Intendiamoci, si trattasse solo di piombare in Libano e sparare all'impazzata, pretendere di fare quel che non è riuscito ai marines in Iraq, sarei anche disposto a dargli ragione, unirmi al sarcasmo. Se funzionerà quel qualcos'altro resta ancora tutto da vedere, ma intanto è merito degli italiani aver convinto Europa, America, Israele, che bisogna provarci. Anziché offendermi in quanto italiano, ricorderei all'irrisore che tra le nostre qualità indiscutibili non c'è solo la buona cucina ma anche la buona musica. Gli consiglieri di riascoltare l'italiana in Algeri di Gioacchino Rossini, dove si racconta, rovesciando il sarcasmo altrui, ma senza aver paura di fare autosarcasmo nazionale, di come un'italiana non portata alla guerra riesce a fare ciò che non era riuscito alle flotte e alle diplomazie muscolari di tutte le «su-

perpotenze» dell'epoca, a trasformare «da leone in asino» un capoccia locale di nome Mustafà (che guarda caso fa quasi rima con Hezbollah e Nasrallah, che tutta la potenza di fuoco dell'esercito israeliano sembra invece riuscita sinora solo a trasformare da asino in leone). È un augurio esilarante a rovesciare quel che ci viene rimproverato come un difetto nazionale («Lascia pur che gli altri facciano: / Tu qui mangia, bevi e taci. / Questo è il rito primo e massimo/ Della nostra società») in chiave per riscattare l'orgoglio nazionale, gabbare chi ci vuole male. «Mangia e taci. / Pappataci. Mangia e taci. / Di veder e non veder, / di sentir e non sentir, / Io qui giuro e poi scongiuro/ Pappataci Mustafà», il giuramento che il bey ripete poco prima di accorgersi che l'italiana ce l'ha fatta, in barba a lui e agli altri che non ci credevano.

Le prime righe dell'Alba

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma l'alba non ha dignità. Né le enciclopedie, né Google si occupano di lei. È considerata solamente una scansione del tempo che passa, un viandante invisibile e leggero. Invece non è così. Le albe che vedo da un anno, ogni giorno, sono anticipazioni di Dio. Sono silenzio e grandezza, pausa e attesa, inizio e fine, tradizione e cambiamento. Le guardo come se fossero un mondo possibile, intenso, lieve, pieno di colori. Ma qui, nella soffitta dove mi rifugio appena sveglio, non siamo soli, l'alba e io. Ci sono molti compagni: il respiro di mia moglie che dorme nella stanza vicina, i denti digrignati a intervalli regolari da mia figlia Stella e una musica lontana che si diffonde dalle cuffie dell'iPod che mio figlio non ha saputo spegnere prima di addormentarsi. Così, perso per perso, accendo il televisore e lo lascio muto, come un colore di traverso. E ogni tanto sposto gli occhi. E mi sembra, nel fresco del mattino, di poter vivere in pochi istanti il senso del nostro tempo. La meravigliosa possibilità dell'alba, i suoi colori che annunciano, prevedono, ingannano. Il senso lieve di un tempo come speranza. Poi quelle tinte di traverso, forti come un grido. Non ho bisogno delle parole della tv che è, comunque, muta. Vedo il rosso del sangue e quell'impasto di colori che sono le carcasse delle auto esplose. Vedo il blu diventato grigio del mare che si riduce a onda, enorme onda. Vedo il celeste pacchiano dei costumi ridotti di ballerine che non ballano.

Quale è la realtà? Ciò che viene prima come l'alba o ciò che viene dopo come la televisione? È una stagione difficile per me, perché sono insieme alba e tramonto, speranza e delusione. Perché il tempo mi sfugge e mi sembra, ri-guardandola, che la mia vita sia stata giusta ma piccola. Che la mia alba e il mondo che essa rischiara avrebbero meritato di più da uno come me. Da anni, all'Archivio di Stato, mi occupo di raccogliere, catalogare, leggere e

riassumere i diari che i miei contemporanei non smettono di scrivere. Piccole opere, stampate spesso a spese degli stessi autori, nelle quali ciascuno, arrivato a una stazione della vita, sente il bisogno di raccontare al mondo la sua esistenza. Di renderla, così, eterna. Di farla grande perché è la carta, che resiste al tempo, che fa divenire quella vita unica. Non un elenco di giorni dimenticabili ma una sequenza di eventi serrati. Forse veri, forse falsi. Forse illusioni di ricordo, forti come una memoria autentica. Costruzioni della volontà, rimpianti di quello che si sarebbe potuto fare trasformati in ciò che si è fatto. Sono storie di piccoli eroi, di illusioni perdute, di sogni inseguiti inutilmente. Sono storie di mogli e commilitoni, di figli e di capuffi, di amici perduti sempre troppo presto, di animali fedeli e di fotografie indispensabili. Sono storie piccole nella grande storia. È questo che mi piaceva, quando ho iniziato. Vivere molte vite. Vite vere, non inventate come quelle dei romanzi. Ho letto migliaia di diari, ho conosciuto migliaia di persone, ho sofferto e gioito con loro. Sono stato padre, figlio, compagno di battaglia, vicino di banco, passeggero di treno, artista del circo, macchinista, atleta e martire. Ho vissuto migliaia di vite, cercando la mia. In quelle pagine lette in solitudine nella mia stanza sentendo musica di pianoforte, lieve lieve, ho anche cercato conforto e risposte. Ho cercato i precedenti della mia vita, le albe a rovescio. In quelle migliaia di piccoli, poveri libri, divisi per stagione storica, per tema, per area geografica ho trovato le pagine che potevano parlare e consigliare la mia esistenza quando la terra tremava e io non trovavo appoggi.

Nel diario di una madre, classificato alla voce «disagi», c'è il racconto dettagliato del giorno preciso in cui la sua vita tremò e le sue certezze si fecero crollanti. Nelle parole di quella donna sconosciuta e insieme così prossima ho cercato risposte al sisma mio. La signora partorì un bambino alla metà degli anni Sessanta. Lo aveva atteso come ciò che avrebbe dato alla sua vita un senso vero, grande. Come ciò che

le avrebbe fatto pensare di vivere e non solo di attraversare il tempo. Ma Andrea, suo figlio, aveva qualcosa che non andava. I medici facevano fatica a spegnerle il sorriso dalle labbra, a convincerla a credere che avrebbe avuto una vita diversa da quella che aveva immaginato nei nove mesi, e prima, e ora. Si chiama sindrome di Kahn ed è una condizione, forse più che una malattia. Nel suo diario la signora raccontava, per pagine e pagine, la storia del suo amore speciale per Andrea. Descriveva con sincerità la rabbia e la malinconia, le umiliazioni e le angosce vissute al parco, nei giochi dei bambini, nella scuola, nello sport. Andrea era maltrattato da innocenti, i suoi coetanei. Fuggivano da lui, non lo capivano. E Andrea si sentiva sempre più isolato. Crescendo era sempre più tenero e malinconico. Non usciva mai da solo. In un pomeriggio d'estate, avrà avuto quattordici anni, aspettò che i suoi genitori dormissero. Scivolò verso la porta e se la chiuse dietro. Si sentiva padrone del mondo. Chiamò l'ascensore e si rannicchiò in modo che nessuno potesse vederlo e avvertire la madre. Uscì dal portone e si avviò verso il parco. Era contento, libero e salutava tutti per strada. Girò per la villa comunale, si infilò negli edifici, guardò i suoi coetanei che giocavano a pallone e fece il tifo scegliendo a caso. Si comprò un cremaio e si mise su una panchina. Era il tramonto e lui aspettava, felice. Non sapeva cosa, o forse sì. Avvertì da lontano dei colori confusi che correvano verso di lui. Non sentiva le grida che uscivano da quella bocca aperta che ora vedeva e riconosceva, familiare. La sua attenzione era concentrata sul suono dell'acqua della fontanella che era vicino a lui. La guardava e sorrideva e si sentiva grande e padrone dei suoi suoni. Stella, la mia Stella, non so quando mai potrà diventare padrona dei suoi. So che ora, che ha dodici anni, mi sembra l'origine del mondo. Mi sembra la vita umana ricondotta a essenza e purezza. È generosa e ama il prossimo. Abbraccia chiunque, non immagina e non capisce che qualcuno possa fare male a un altro. Le appare insen-

sato, inutile, tempo perso. Quando è nata, mia moglie aveva quarant'anni e, ho scoperto poi, l'incidenza dell'età sui parti di bambini donna è molto forte. Una donna che ha meno di venticinque anni ha una probabilità su 1376, una di quaranta ne ha una su 126. Quella gravidanza l'avevamo voluta insieme, cercata. Sapendo che poteva essere un modo per ritrovare sorriso e speranza, voglia di svegliarsi al mattino e di vivere insieme il futuro. E pensavamo che Lorenzo sarebbe contento di avere un fratello o una sorella a otto anni, che era l'ultimo tempo utile perché tra loro potesse stabilirsi una relazione viva. Ma quando portarono Stella a Giulia per l'allattamento vidi che lei la guardava in modo strano. Che il sorriso con il quale accompagnava le sue mani che toccavano leggere il nasino, le orecchie, il pancino non era sereno, limpido. Andavo e venivo dall'ospedale e non mi sembrava che Stella avesse nulla di diverso da quello che vedevo sul volto degli altri bambini che sgambettavano nel nido. Ma io sono padre,

non capisco. Un mattino entrai nella sua stanza e trovai Giulia che piangeva con il volto schiacciato contro il cuscino. Si interruppe e mi guardò con gli occhi bagnati. Restammo in silenzio così qualche istante, con la paura di parlarci. «Stella è una bambina down» mi disse piano. Mi sedetti sul letto, le presi la mano. Pensai a Lorenzo che aspettava a casa festoso. Pensai ai nonni, agli amici. Pensai agli anni di fronte a noi. Pensai che una gioia infinita poteva diventare un'ansia infinita. Pensai a Stella nella sua culla con il fiocco rosa già diversa, inconsapevolmente diversa, da tutti quelli che le frugnavano attorno. Guardai Giulia e mi resi conto che aveva paura per me. Una madre non può fuggire da suo figlio, un padre sì. E lo ho fatto in tanti. Gli uomini hanno paura dei dolori degli altri. Ne conosco molti che hanno lasciato la moglie dopo che si era ammalata o altri che non hanno retto a figli difficili. Il dolore fa paura agli uomini, li costringe a non essere soli al comando. Aveva ragione, Giulia, ad avere paura per me.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanato, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Pubblikompass S.p.A. via Carubcio, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 29 agosto è stata di 117.300 copie</p>			



25°

silver edition

mercanteinfiera

25ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

autunno

FIERE DI PARMA

30 SETTEMBRE - 8 OTTOBRE 2006

orario 10 - 20

collaterali

Pad. 4 "Valentina: la donna è Mobile.
Ma cosa c'entra Valentina con Mercanteinfiera?"
a cura di Antonio Crepax

Pad. 5 "Toscaniniana. Aspettando il cinquantenario"
a cura della Casa della Musica di Parma.

FIERE di PARMA

Alice

FIERE DI PARMA S.p.A. Via Rizzi 67/a - 43031 Baganzola - Parma
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - www.fiereparma.it - antiques@fiereparma.it

CARIPARMA & PIACENZA
BANCA UFFICIALE FIERE DI PARMA